



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale

in Scienze
dell'Antichità

ordinamento ex D.M.
270/2004

Tesi di Laurea

Evidenze archeologiche per il commercio
transmediterraneo dalla prima età del bronzo al periodo
classico Riesaminando le teorie e storia dell'Atena Nera di
Martin Bernal dopo 30 anni

Relatore

Ch. Prof. Stefania De Vido

Correlatore

Ch. Prof. Daniela Cottica

Correlatore

Ch. Prof. Ilaria Caloi

Laureando

Kengée Bostic

Matricola 987456

Anno Accademico

2021 / 2022

Mr. Bernal was asked in 1993 if his thesis in “Black Athena” was “anti-European.” He replied: “My enemy is not Europe, it’s purity — the idea that purity ever exists, or that if it does exist, that it is somehow more culturally creative than mixture. I believe that the civilization of Greece is so attractive precisely because of those mixtures.”

L'INDICE

Approcio.....	PAG. 3
Parte I: Introduzione agli argomenti di Black Athena e Guns, Germs, and Steel di Martin Bernal e Jared Diamond.....	PAG. 4
Parte II: I detrattori, gli esperti e l'afrocentrismo.....	PAG. 17
Parte III: Il riconoscimento dei classici come strumento politico per sostenere la disuguaglianza razziale e la schiavitù a partire dal periodo coloniale negli Stati Uniti.....	PAG. 33
Parte IV: La teoria di Bernal sull'influenza aristotelica sul pregiudizio razziale nell'emisfero occidentale.....	PAG. 65
Parte V: L'invenzione simultanea e la politica dei moderni classici e del sistema educativo della Germania del XVIII secolo e il suo ruolo nella creazione di una purezza razziale escludente..	PAG 76
Parte VI: Prove archeologiche del movimento della ceramica dal 4° millennio in Africa al periodo classico per dimostrare il modello antico di Bernal.....	PAG. 83
BIBLIOGRAFIA.....	PAG. 116

Approccio

Mi sono concentrato su due aspetti principali dell'opus *Black Athena* di Martin Bernal. Primo, che la cultura e la civiltà si sono sviluppate dal movimento delle persone, dallo scambio e dal commercio di beni e oggetti commerciali e anche dalla guerra e dalla conquista. Questo è coerente con la tesi di Jared Diamond sullo sviluppo della civiltà, che traccia anche le origini della civiltà verso l'esterno dall'Africa. Il secondo aspetto è che la storia è un'entità costruita che può essere creata per servire uno scopo politico di una specifica cultura e agenda politica che può servire gli interessi economici e sociali di quelli in potere. Il mio obiettivo era quello di esaminare la tesi di Bernal ed esplorare se sono stati fatti progressi per provare o confutare questi due principi fondamentali delle sue teorie. Mentre esaminavo quali progressi erano stati fatti verso questi argomenti dopo 30 anni dalla pubblicazione di *Black Athena*, mi sono imbattuto nel campo dell'archeologia, che ricerca attivamente teorie come queste utilizzando prove empiriche e metodi scientifici al fine di mettere in discussione il dogma storico corrente. Ho scoperto che nell'ambito dello studio della ceramica, le teorie di Bernal e Diamond sono state lentamente confermate dall'analisi scientifica della ceramica. Questa analisi viene utilizzata per costruire una possibile storia che suggerisce che lo scambio e la connessione della civiltà si sono verificati nel modo in cui Bernal e Diamond hanno postulato: attraverso uno scambio coerente e a lungo termine di beni e idee. Credo che l'analisi scientifica della ceramica aggiunga un livello di prova che può essere più accettabile nella comunità accademica. Man mano che l'analisi diventa più sofisticata, lo studio della ceramica può avvalorare l'idea che lo scambio di beni e idee avveniva nel Mediterraneo fino al terzo millennio, e in Africa forse fino al quarto millennio. Se questo è il caso, credo che questo dimostrerà che l'obiettivo principale di Bernal di dimostrare che la civiltà è stata costruita da una miscela di persone e culture sarà sostanzialmente in misura maggiore. Inoltre, credo che questo motiverà la comunità accademica a concentrarsi su come la storia è costruita, e a sfidare le credenze accettate che possono essere superate o semplicemente sbagliate.

PARTE I

Introduzione agli argomenti di Black Athena e Guns, Germs, and Steel di Martin Bernal e Jared Diamond

Bernal, Diamond, gli afrocentristi e gli autori di *African Athena* cercano di mettere in discussione ciò che Robert J.C. Young ha chiamato la "costruzione della conoscenza". Il punto cruciale dell'argomentazione di Bernal contro la costruzione dei classici è che essi sono un prodotto del proto-stato tedesco del XIX secolo che è stato pesantemente influenzato dall'industria dell'economia di piantagione che ha le sue radici all'inizio del XVII secolo. Dunque, l'atteggiamento verso la razza e la teoria razziale in generale è giustificato da un periodo di tempo che ha attivamente cercato e avuto bisogno di manodopera schiava per alimentare il sistema economico. Inoltre, il sistema universitario beneficiava di questa economia ed era strettamente allineato con le politiche governative che perpetuavano gli stereotipi per influenzare la gente a credere che un sistema di classi basato sulla razza e sulla "differenza razziale", come spiegato dalla pseudo-scienza dell'Eugenetica, fosse giusto e vero. Persino gli autori di *Black Athena Revisited* di Lefkowitz, che sostenevano un'interpretazione conservatrice dei Classici come riflesso del sistema universitario, riconoscevano gli errori dell'erudizione dell'inizio del XIX secolo e la sua inaccettabile partecipazione alla promulgazione di pregiudizi e stereotipi razziali. Bernal ha cercato di sfidare questi concetti usando la metodologia accademica del sistema universitario, i cui membri spesso dipendono dall'intellettualismo e dalla formazione accademica come barriera per mettere a tacere qualsiasi opposizione al loro dogma, come se fossero irreprensibili.

Seguendo le teorie di Martin Bernal del suo libro *Athena Nera*, pubblicato nel 1987, vorrei fare un confronto tra la teoria del trasferimento dei popoli dall'Egitto, Sudan e Grecia e la teoria moderna proposta da Jared Diamond nel suo libro *Armi, Acciaio, e*

Malattie, pubblicato nel 1997. Bernal ha proposto che gli egiziani e i nubiani (sudanesi) fossero in contatto e insieme la sede della civiltà. Da queste culture, iniziò la diffusione della proto-cultura occidentale, della tecnologia e delle religioni (sciamanesimo e del pantheon degli dèi occidentale) in altre parti del Medio Oriente e del Mediterraneo grazie al commercio, la guerra, la conquista e il movimento naturale delle persone. Dunque, secondo Bernal questo è il modo in cui la storia del mondo viene costruito. Inoltre, ci sono due metodi di registrazione della storia che sono importanti perché come vedremo sono la base dello sviluppo della civiltà moderna: il modello ariano (direi modello apocrifo) contro il modello antico (direi modello antropologico) "The Ancient Model was the conventional view among Greeks in the Classical and Hellenistic Ages. According to it, Greek culture had arisen as the result of colonization, around 1500 BC, by Egyptians and Phoenicians who had civilized the native inhabitants. Furthermore, Greeks had continued to borrow heavily from Near Eastern cultures."¹ Bernal spiega che il modello ariano è una teoria che fu creata nel XVIII secolo dai tedeschi come forma di contro-cultura contro il regime cattolico francese che controllava la regione meridionale della Germania. Pertanto, il moderno sistema universitario in Germania e nel resto dell'Occidente è stato basato su questo modello. Dunque, lo studio dei classici divenne strettamente allineato con la formazione dello Stato tedesco e sfortunatamente una parte dell'eventuale stato fascista che la Germania sarebbe diventata. Inoltre, lo studio dei classici fu strutturato per concentrarsi sulla Grecia come una civiltà indipendente che aveva una linea diretta con il proto-stato tedesco. Come suggerisce Bernal, questo aspetto, anche se con buone intenzioni, ebbe un'influenza estremamente negativa sulla prospettiva della storia del mondo perché offuscò i contributi delle molte altre culture che esistevano prima e durante lo sviluppo della cultura greca. Forse l'aspetto più pericoloso del modello ariano è che si suggerisce

¹ Bernal, Martin. Black Athena. Pag. 1

l'idea che la nascita della cultura e della civiltà occidentale sia avvenuta senza contatto o influenza di altre civiltà come quella egiziana, sudanese o fenicia. Tuttavia, Bernal ha messo in discussione il modello ariano perché secondo lui si è evoluto in movimento politico per giustificare il colonialismo, il fascismo e la schiavitù ed è una versione apocrifa che elimina l'aspetto multiculturale della realtà. "[T]he Aryan Model...developed only during the first half of the 19th century...[which] denied the truth of the Egyptian settlements and questioned those of the Phoenicians. [Also], the 'Extreme' Aryan Model, which flourished during the twin peaks of anti-semitism in the 1890's and again in the 1920s and 30s, denied even the Phoenician cultural influence. According to the Aryan Model, there had been an invasion from the north -unreported in ancient tradition- which had overwhelmed the local 'Aegean' or 'Pre-Hellenic' culture. Greek civilization is seen as the result of the mixture of the Indo-European-speaking Hellenes and their indigenous subjects."² Bernal ha interpretato le prove linguistiche, antropologiche e letterarie per farne un argomento contro l'idea che la Grecia si sia sviluppata indipendentemente, e che la sede della civiltà si sia evoluta al di fuori dello sviluppo naturale del mondo che è stato proposto dalle teorie antropologiche. Secondo me, la teoria antropologica più precisa che mostra l'evoluzione della civiltà è quella di Jared Diamond. Egli ha proposto che l'evoluzione e la diffusione delle civiltà (chiamata: determinismo ambientale) siano avvenute per conquista dopo che una comunità si è sviluppata da un livello "cacciatore raccoglitore (hunter gatherer)" ad un livello agricolo con l'abilità di fare metallurgia e addomesticamento degli animali (Per esempio, come vediamo nell'Odissea, quando Odisseo e i suoi uomini fanno visita il Ciclope e suppongono che sia un selvaggio perché non ha tecnologia agricola). Queste tre cose danno a un popolo l'abilità di

² Idem. Pag. 1-2

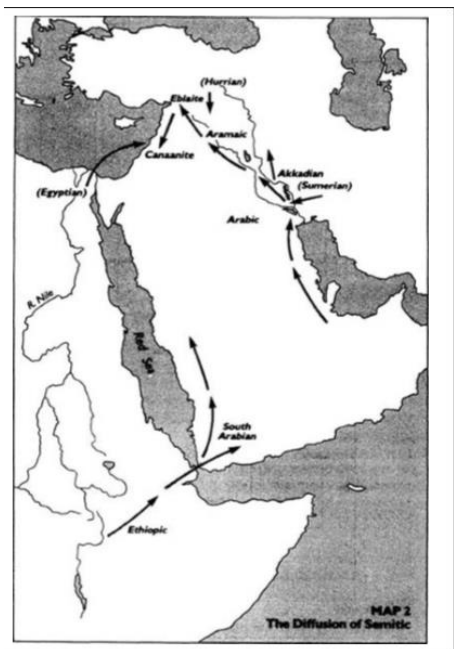
espandere la propria popolazione. Con l'espansione del popolo, esso cresce da un paese agricolo a un comune e infine a una città e una nazione.

Geografia e spostamento delle tribù

Cominciamo con l'Egitto e la Nubia, Secondo Nicolas Grimal, nel suo libro Storia dell'antico Egitto, ci sono prove di contatti fra questi due paesi fin dal quarto millennio. "Quando la Nubia (Sudan) si era separata dall'Egitto, al momento della spartizione dei resti dell'impero dei Ramessidi, presso la quarta cataratta era sorto un regno indipendente, la cui esistenza è attestata con sicurezza solo dagli inizi dell'VIII secolo a.C. Non abbiamo informazioni sulle condizioni della Nubia nel periodo immediatamente anteriore a questa data, ma è probabile che la spedizione condotta da Sheshonq I a sud di Assuan, circa un secolo dopo la rivolta del viceré Panehesy...sia stato l'ultimo atto di autorità degli Egiziani sulla Bassa Nubia, ovvero un ultimo tentativo di riconquista."³ Secondo altri studiosi come Jane Roy, la storia fra Nubia ed Egitto comincia dal quarto millennio e prima, ma vedremo dalla prova ceramica (spiegato nel VI capitolo) la lunga storia di contatto fra queste due paesi. Inoltre, secondo Bernal, le prove linguistiche mostrano il contatto e lo spostamento dei popoli. Le teorie linguistiche di Bernal si basano sulla scoperta da Schliemann e Ventris delle lingue Linear B e Linear A (forma più antica quasi legata alla Linear B) e la "Rosetta Stone" tradotta da Champollion. La Stele di Rosetta è una stele che contiene un'iscrizione in lingua greca e con geroglifici egiziani datata dal 196 a.C. È diventata la chiave per gli studiosi moderni per tradurre i geroglifici e ha aiutato a stabilire la connessione fra l'Egitto, la Grecia e la Fenicia. Per esempio, Bernal dimostra la diffusione di parole specifiche come forma di prova: "Kephisos or Kaphisos, the name of rivers and streams found all over Greece for which no explanation has been offered. I would derive it from Kbh, a common Egyptian river name 'Fresh', with the suffix –

³ Grimal, Nicolas. Storia dell'antico Egitto. Pag. 372

isos. The semantic fit is excellent: Kbh is clearly linked to the kb(b) (cool) and kbh (purify)." (pag. 49, Black Athena) Comunque, Diamond ha proposto una teoria della storia fra l'Egitto e il Sudan secondo cui la civiltà con una lingua scritta si sarebbe stabilita sul delta del Nilo. Inoltre, lo sviluppo di queste due culture è cresciuto nel modo proposto da Diamond: guerra, commercio e conquista. "However, Joseph Greenberg determined that Semitic languages really form only one of six or more branches of a much larger language family, Afro-asiatic, all of whose other branches (and other 222 surviving languages) are confined to Africa. Even the Semitic subfamily itself is mainly African, 12 of its 19 surviving languages being confined to Ethiopia. This suggests that Afroasiatic languages arose in Africa, and that only one branch of them spread to the Near East. Hence it may have been Africa that gave birth to the languages spoken by the authors of the Old and New Testaments and the Koran, the moral pillars of Western civilization." (Diamond pag. 383 GGS) Secondo Bernal e Diamond, la prova linguistica è molto importante per scoprire la diffusione delle civiltà e tutti e due hanno proposto un metodo: fare un confronto delle parole prese in prestito fra le lingue parlate per scoprire la storia delle tribù dalla zona del Sudan, l'Egitto, e l'Etiopia. Inoltre, si nota che Diamond e Bernal hanno parlato dello spostamento della lingua semitica come strumento centrale per lo sviluppo delle culture nel Mediterraneo. Secondo Bernal, questa mappa mostra la diffusione delle tribù dall'Africa alla zona della Turchia, da dove si sono poi spostate verso Creta con una flotta di barche arrivando infine nella Grecia continentale. Creta era un punto di scambio commerciale fra l'Egitto e la Grecia. Queste due mappe mostrano la diffusione della lingua semitica e le tribù che erano in contatto.



(pag xxiv, xxix BA 1)

Inoltre, la mappa di sinistra mostra la diffusione della lingua semitica dall’Egitto e dal Sudan, mentre la mappa di destra mostra l’importanza di Creta che era un posto di commercio, guerra e movimento di tribù. E come abbiamo visto con Diamond, queste cose sono i metodi di scambio di cultura, tecnologia e religione. Secondo Diamond, il trasferimento di tribù è universale dall’inizio del genere umano. Quello che impariamo da queste mappe è la teoria che le persone si diffondono lentamente da un luogo all’altro. “The succession of Upper Egyptian black pharaohs sharing the name Menthotpe had as their divine patron the hawk and bull god Mntw or Mont. It is during the same century that the Cretan palaces were established and one finds the beginnings there of the bull-cult which appears on the walls of the palaces and was central to Greek mythology about King Minos and Crete. It would therefore seem plausible to suppose that the Cretan developments directly or indirectly reflected the rise of the Egyptian Middle Kingdom.” (pag 18 Black Athena I) Per esempio, il pantheon della religione greca in realtà non esiste mai nel modo in cui pensiamo che esista oggi. La vera storia è che ogni tribù nelle isole della Grecia aveva una divinità che veneravano. Specificamente, c’era un’isola dedicata alla dea Atena e

un'altra isola dedicata a Hermes o Orfeo, ecc. Con questa idea, Bernal ha proposto che la religione o lo sciamanesimo si siano diffusi durante il commercio e il movimento naturale delle persone e il contatto fra questi popoli sia la ragione per cui ci sono idee e storie compatibili. Per esempio, vediamo che la tribù dedicata al dio Orfeo ha preso in prestito la parola e la storia da un dio egiziano. "The name Orpheus would seem to come from the Egyptian form ('I)rp't (Hereditary Prince), which was transcribed in Greek as Orpais. ('I)rp't was a title given to the Egyptian god commonly known as Geb: the latter was a deity of the good earth-both the flora and fauna that covered it-and the Underworld. This fits both with Orpheus' place as a harmonizer of nature and with his concern with the interior of the earth. Geb had a close relationship with Osiris, who was sometimes supposed to be his son and by whom he was largely replaced as lord of the Underworld." (BA 1 pag. 71) Sembra che i greci non abbiano preso in prestito le storie mitologiche nella stessa maniera in cui i romani hanno preso in prestito dai greci, ma le hanno aggiunte alla mitologia che ha avuto origine dall'Egitto. Questo punto è importante perché la storia delle parole prese in prestito crea la storia da cui gli studiosi possono rintracciare la storia delle tribù. Come il cantore Omero diffuse le storie di Ulisse: viaggiando e cantando le storie. Questo è contrario al modello ariano che proponeva che il pantheon fosse stato creato indipendentemente senza contatti con l'Egitto o il Medio Oriente, ma l'evidenza linguistica sembra di rifiutare questa idea.

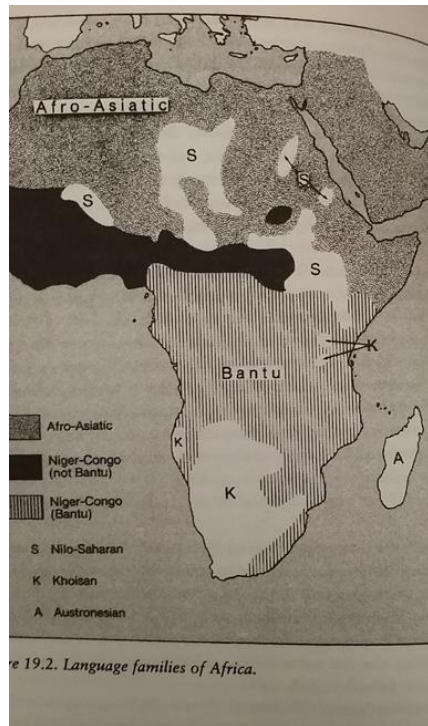
Prova Linguistica

Insieme allo scambio di religione e sciamanesimo c'è anche lo scambio di parole. Questo scambio di parole è il metodo per mostrare il contatto fra le tribù di Egitto, Grecia e Fenicia. "The East Mediterranean in the 2° millennium BC was not illiterate: Egyptians and Levantines had been writing for centuries; Crete was using its own hieroglyphs and Linear A, which was also employed on the Cyclades. Further, it is overwhelmingly likely that Linear B developed on Mainland Greece during the first

half of the millennium, and I also maintain that most of the East Mediterranean was using alphabets by the 15^o century BC.” (pag 39 BA 1) Bernal ha proposto che lo scambio di sciamanesimo e di lingue sia avvenuto a causa del naturale spostamento di persone come vediamo odierna. Semplicemente, quando due persone sono in contatto, il processo di conversazione crea uno scambio di idee e parole. “It is only with the hypotheses of a genetic relationship between Afroasiatic and Indo-European, and areal features resulting from convergence, that one can explain such ‘coincidences’ as the remarkable similarity between the Hebrew ha (the) and the Greek nominative forms of the word, ho and he. Both Afroasiatic and Indo-European had a demonstrative se. Both Greek and Canaanite seem to have transformed initial s- into h-, and both developed definite articles out of demonstratives. There may have been a direct influence or ‘contamination’ from the Semitic to the Greek forms...” (pag 55-6 BA 1) La prova grammaticale suggerisce che il contatto fu stretto ed è coerente con lo scambio delle lingue odierne come la connessione fra le regole grammaticali cinese, giapponese e coreano. Questa teoria è vicina alla teoria di Diamond, che si basava anch’essa su prove linguistiche. Secondo Diamond, lo spostamento delle tribù causò un misto di parole prese in prestito dalle culture in contatto.

Inoltre, secondo Joseph Greenberg, un linguista di Stanford, c’erano 1500 lingue diverse in Africa e storicamente ci sono 6 grandi famiglie linguistiche chiamate Afro-Asiatic, Niger-Congo, Bantu, Nilo-Saharan, Khoisan e Austronesian da 5 distinti gruppi di gente: neri, bianchi, Pigmei, Khoisan (una forma dei Pigmei) e indonesiani che immigrarono in Madagascar. Da queste lingue, l’idea che l’afroasiatico abbia avuto origine dalla regione del Sudan è vicina alla teoria di Bernal secondo cui la diffusione di questa lingua è partita dalla regione dell’Egitto/Sudan. Tuttavia, le lingue più interessanti nascono dall’interazione fra Bantu e Khoisan. Secondo Diamond la lingua Bantu è la lingua della gente nera della regione della Nigeria e il Khoisan quella della

regione dell’Africa centrale e meridionale. Tuttavia, vediamo da questa mappa che il Bantu è la lingua più diffusa al giorno d’oggi.



La ragione di questo sta nel fatto che i parlanti del Bantu hanno sviluppato la capacità di coltivare la terra mentre i Khoisan sono rimasti cacciatori-raccoglitori, quindi dopo un po’ di tempo i parlanti del Bantu hanno spinto i Khoisan in quei territori dove la terra non è coltivabile. “The remaining surprise is that all of Africa’s indigenous crops – those of the Sahel, Ethiopia, and West Africa- originated north of the equator. Not a single African crop originated south of it. This already gives us a hint why speakers of Niger-Congo languages, stemming from north of the equator, were able to displace Africa’s equatorial Pygmies and subequatorial Khoisan people. The failure of the Khoisan and Pygmies to develop agriculture was due not to any inadequacy of theirs as farmers but merely to the accident that southern Africa’s wild plants were mostly unsuitable for domestication. Neither Bantu nor white farmers, heirs to thousands of years of farming experience, were subsequently able to develop southern African native plants into food crops.” (Diamond, pag 388-9 GGS) Dunque vediamo che c’è una

connessione fra la lingua diffusa (cultura/religione) e l'abilità di coltivare la terra.

Questa relazione è importante perché secondo Diamond l'abilità di coltivare la terra si basa sulla fortuna del tipo di ambiente che supporta l'agricoltura e sull'addomesticamento degli animali (come buoi e cavalli).

Questa teoria è contraria al modello ariano che dice che le civiltà possono essere create senza contatto con altri gruppi di tribù. Un esempio simile del modello ariano è la storia della schiavitù negli Stati Uniti. Questa è un esempio delle lingue in contatto che funzionano nella stessa maniera che Bernal e Diamond hanno teorizzato. Secondo Sonja L Lanehart, nel suo libro, Sociocultural and Historical Contexts of African American English, le prove linguistiche suggeriscono che gli schiavi e gli americani erano abbastanza in contatto da avere lo stesso modo di parlare.

...on phonological features such as the loss of constriction in postvocalic and syllabic /r/ (e.g., four is pronounced either [foe] or [fou] and word is pronounced [wed]), these linguists argued that the speech of African Americans exhibits the same range of regional and local variation as comparable White speech does. The differences that do exist are primarily one of frequency of occurrence (Kurath 1949; Atwood 1953). For example, in the Lower South, both African Americans and Whites were historically "r-less", but r-lessness always was and still is more widespread in African American speech, and it encompasses environments...where r-lessness was always rare in White speech (see Lambert 1995). Thus, while the same range of variants of postvocalic and syllabic /r/ occur in AAVE and Southern White vernaculars (SWV), their scope and frequency of occurrence differ. This demographic mixture created a context of language contact among African Americans in the interior South which would have included, in proportions that must have varied from place to place, some version of AAVE...African languages, and the dialects of English used by local Whites."

Vediamo come la modalità linguistica per cui due lingue in contatto cominciano naturalmente a prendere in prestito parole ed assimilare la pronuncia rivela che quelle due culture erano in contatto. Bernal ribadisce questo tipo di prove perché il cambiamento della lingua è un evento inevitabile e naturale fra due gruppi in contatto.

In più, come abbiamo visto prima, Bernal voleva mostrare le regole grammaticali e le parole specificamente in contatto dalla Grecia, dal Levante, e dall'Egitto. Vediamo da Laneheart le regole specifiche che si creano nel contatto:

Black English is characterized by pronunciations (phonology), syntactic patterns (grammar), and morphological features (inflections) that in many instances also occur in other varieties of English. Many features are shared by Southern white speakers and by Appalachian speakers. The features below represent tendencies toward speech patterns that occur some of the time in speakers of Black English but that are certainly not to be regarded as universal, or universally-occurring features.

Phonology

r-deletion:

door> [do:] ("doah") sister>"sistah"

l-deletion:

help>"hep" steal>"steah" ball>"bah"
you'll >"youah" *they'll>"deyah"/"dey"*

Questa prova linguistica è vicina alle teorie di Bernal e Diamond secondo cui le lingue raccontano una storia diversa dal modello apocrifo/politico perché un aspetto importante dello sviluppo di una lingua e di una cultura è il contatto e l'interazione fra tribù di diverse parti del mondo. Inoltre, quando la storia è contraria alla prova linguistica come nell'esempio sopra, la ragione potrebbe essere l'impatto della *damnatio memoriae* o la manipolazione della storia dalle persone al potere e dagli storici che scrivono la storia. Secondo Bernal, durante il XVIII secolo, la *damnatio memoriae* fu usata politicamente per creare una storia della Grecia che portò all'imperialismo.

Per questa ragione, Bernal scrisse *Atena Nera* perché secondo lui il modello ariano che affermava l'origine indipendente della civiltà greca era un atto di negazione della verità per creare un concetto di superiorità nel mondo indoeuropeo. Perciò, l'obiettivo di Bernal e Diamond è quello di illustrare che il modello antico dimostra che il determinismo ambientale avviene con lo spostamento naturale delle persone

attraverso il commercio, le guerre, il colonialismo e la condivisione di idee, culture e tecnologie. Al contrario, il modello apocrifo è diventato uno strumento politico che esclude segmenti del popolo e giustifica la disuguaglianza e la disparità dei beni.

Inoltre, nel racconto della mitologia greca di Edith Hamilton, una famosa scrittrice di mitologia greca, Perseo incontrò Andromeda in Etiopia e quindi Hamilton ricreò un racconto della storia della Grecia pieno di gente mista. "On his way back he came to Ethiopia and alighted there. By this time Hermes had left him. Perseus found, as Hercules was later to find, that a lovely maiden had been given up to be devoured by a horrible sea serpent. Her name was Andromeda and she was the daughter of a silly vain woman, That starred Ethiop queen who strove To set her beauty's praise above The sea-nymphs, and their power offended." (Hamilton, *Mythology*) Questa narrazione è significativa perché Hamilton la scrisse nel XIX secolo e mostra una storia con una mescolanza di culture come proposto da Bernal. Inoltre, questa versione della mitologia greca è importante per la tesi di Bernal, ovvero che la storia greca sia stata reinterpretata per eliminare la mescolanza e il contatto di diverse culture, religioni e persone non solo per definire la cultura occidentale, ma anche per sostenere un sistema di oppressione e disuguaglianza etnica come vediamo negli Stati Uniti.

PART II

Naysayers, Pundits, and Afrocentrism: argomenti contro l'Atena Nera

Ci sono stati tanti studiosi che non hanno supportato la tesi di Bernal. La più famosa fra questi è stata Mary Lefkowitz che ha pubblicato un libro intitolato *Black Athena Revisited* raccogliendo articoli di studiosi che si erano già occupati di questo argomento, direttamente in risposta a Bernal o all'argomento in generale. Il desiderio di Lefkowitz è di proteggere e venerare le tradizioni di scienze dell'antichità e particolarmente la storia della Grecia perché nel mondo accademico è considerata essere la fonte della civiltà. Per arrivare a questo obiettivo, Lefkowitz ha fomentato il razzismo fra le etniche negli stati uniti dal suo supporto dal modello accademico che Bernal riferisce come il modello ariano che secondo Bernal attivamente esclude i contributi dell'Africa. Questa è significativa solo perché la Grecia è considerata essere il centro dello sviluppo della civiltà in Europa e in America. Tuttavia, vedremo che in realtà Lefkowitz ha lottato non solo contro le teorie di Bernal, ma anche contro l'Afrocentrismo e il Multiculturalismo perché secondo lei minacciano la vera e propria interpretazione della storia antica che è la fonte della cultura e della tradizione della civiltà nel mondo.

Prima di parlare degli argomenti contro l'Atena Nera, è importante discutere l'impatto delle aziende editoriali e la commercializzazione di un libro sul tema. Spesso un'azienda editoriale crea un titolo o commercializza un libro specificamente per fomentare una polemica perché sa che la controversia aiuta a vendere più libri. Dunque, un elemento che va preso in considerazione è il fatto che la controversia sia stata creata deliberatamente. Specificamente, Bernal ha ammesso, nel suo articolo per la conferenza di APA, che era stato il suo editore a decidere di usare il titolo *Atena Nera*, nonostante Bernal avesse pensato che il titolo sarebbe dovuto essere *Atena Africana*

perché altrimenti sarebbe stato difficile capire che la razza di cui si stava parlando era quella degli egiziani. Tuttavia, il suo editore sapeva che il titolo *Atena Nera* avrebbe attaccato direttamente l'istituzione accademica che storicamente ha occultato e ha messo in oblio la storia degli afroamericani.

L'egemonia e l'istituzione accademica sono rappresentate dal libro di *Black Athena Revisited* da Mary R Lefkowitz. Ovviamente, Lefkowitz ha utilizzato lo stesso titolo controverso dell'editore di Bernal per continuare il fervore della polemica razziale. Lefkowitz comincia subito sostenendo che il libro di Bernal è un piano degli Afroamericani per cambiare la storia giusta, come un atto politico per innalzare gli afroamericani psicologicamente tramite una connessione diretta alla storia dell'Egitto. Poi, lei parla del ruolo e della storia dell'Afrocentrismo in modo da mostrare che i professori che hanno creato l'afrocentrismo sono illetterati e che la conoscenza di quegli autori è falsa e non riconosciuta dal dipartimento di scienza dell'antichità. Inoltre, devo sottolineare che il tipo di retorica da lei ha usato per descrivere l'Afrocentrismo è derisoria e secondo me era un modo di istigare la controversia. Lo si nota per esempio, quando Lefkowitz fa riferimento a Marcus Garvey, una figura ricordata nella storia degli afroamericani come una persona che ha avuto il coraggio di combattere contro la povertà degli afroamericani negli Stati Uniti. Il metodo di Garvey era quello di mostrare agli afroamericani che l'egemonia degli Stati Uniti aveva cambiato la storia per giustificare il pregiudizio del sistema americano. Dunque, Garvey ha usato la storia allo stesso modo dell'egemonia degli Stati Uniti ma all'opposto, per spiegare come gli afroamericani siano rimasti intrappolati in un sistema razzista. Tuttavia, invece di includere il pregiudizio contro cui Garvey ha lottato, Lefkowitz ha sminuito la teoria di Garvey: "Garvey's claims are not supported by the citation of any archaeological or linguistic data. It was not his purpose to assess the evidence objectively. He was not a historian; he had a use for the past. He needed the past to show that it was not the fault

of black people that they had no great historical achievements to look back on" (BAR, Lefkowitz, pag. 7). Questo tipo di retorica è la ragione per cui Black Athena esiste. Lefkowitz vuole attaccare qualsiasi teoria che si opponga alla "vera" Storia antica, ma, secondo Bernal, Lefkowitz non è riuscita a trovare altri studiosi che sostenessero le sue teorie. La convinzione prevalente tra gli storici infatti è che la Storia sia relativa e che quindi esistano diverse prospettive e interpretazioni parimenti valide. Pertanto, sarebbe assurdo attaccare un'altra teoria come se fosse falsa quando non esiste un'unica storia vera perché l'atto di attaccare un'altra teoria crea la falsa idea che esista un'unica verità.

Furthermore, when she attempted to question Afrocentric advocates on her own campus she was rudely rebuffed. Even worse, when she appealed to other colleagues, they often failed to support her. The ostensible grounds for this reluctance was the relativist position that all history is fictional, there is always room for different interpretations. Thus, the Afrocentrist position was no less valid than the classicists' version of the roots of Greek civilization. However, Professor Lefkowitz believes that another and more significant reason why her colleagues let her down was their fear of being labeled as racists. (Bernal, pag. 86)

In più, è stata una sorpresa che lei abbia deciso di parlare di Afrocentrismo persino prima di parlare di Bernal, nonostante il fatto che l'Afrocentrismo sia sempre stato sempre al di fuori del discorso accademico. Persino Bernal ha notato questo fatto, quando si è chiesto la ragione per cui Lefkowitz abbia combattuto contro l'Afrocentrismo, visto che era così convinta fosse un'invenzione. "As Professor Lefkowitz knew that this was all fantasy and did not conform to the facts as painstakingly assembled by modern classicists and ancient historians, one wonders why she bothered to confront the issue" (Bernal, pag. 86). Ironicamente, Lefkowitz ha elevato lo status di Afrocentrismo in questo discorso e quindi una discussione sulla storia dell'Afrocentrismo è necessaria.

L'Afrocentrismo è la reazione degli studiosi afroamericani che hanno provato a mostrare l'importanza degli africani neri nella storia dello sviluppo della civiltà. È stato fatto specificamente per lottare contro un sistema di educazione che ha eliminato gli avvenimenti delle popolazioni nere. Questo è significativo perché la schiavitù, la disuguaglianza economica e sociale e la mancanza di accesso al sistema di educazione erano giustificate dalle idee che le genti di colore non fossero abbastanza sofisticate intellettualmente e che avessero condotto una vita "primitiva". Inoltre, l'Afrocentrismo è stato creato specificamente per combattere contro immagini, storie, film, pseudoscienza, teorie di eugenica e le microaggressioni quotidiane. Per fortuna, oggi è banale riconoscere che film come *Birth of a Nation* o *Gone with the Wind* contengono pregiudizi, ma negli anni '20 e '30 in cui questi film erano ambientati, queste idee erano accettate persino dai ceti educati. Per esempio, Harry Truman, il 33° presidente degli Stati Uniti, è stato un membro del Klu Klux Klan (un gruppo di odio statunitense) per un breve periodo. Questo fatto mostra come il centro di queste idee di odio fossero parte della struttura degli Stati Uniti, dal governo fino all'università e alle scuole. Persino nella numismatica dello Stato, dove si trovano raffigurati 3 presidenti che erano proprietari di schiavi. Dunque, è impossibile separare i messaggi subliminali dello Stato e la nascita dell'Afrocentrismo che aveva la responsabilità di combattere contro tutte queste idee. Oltretutto, gli studiosi nel libro di Lefkowitz non hanno mai negato il fatto che la storia e la scienza siano piene di odio e che siano usate come strumenti per supportare un programma di disuguaglianza; ciononostante continuano a proteggere idee miopi che riducono i contributi di altri Paesi alla formazione della civiltà moderna, come Bernal e Diamond hanno postulato. Invece sostengono che l'afrocentrismo sia una forma di razzismo inverso perché, secondo gli studiosi, gli afrocentristi starebbero cambiando la storia in maniera politica. Tuttavia, gli studiosi hanno fatto così per legittimare la supremazia bianca. Un esempio della forza dell'odio persino fra gli

studiosi è nell'articolo di C. Loring Brace, "Clines and Clusters versus Race" nel libro di Lefkowitz:

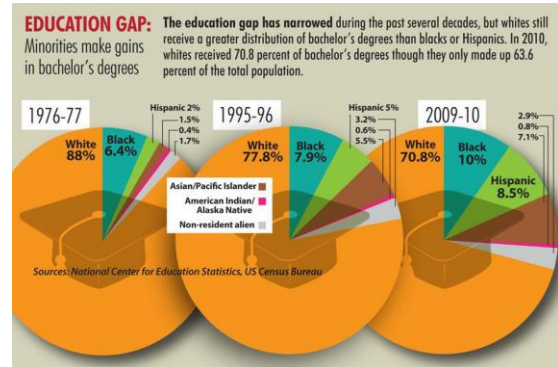
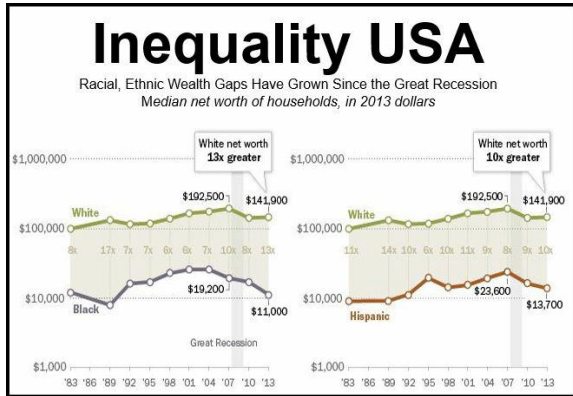
One of the clearest statements attributing merit not to individual achievement but to group membership was made by a former **chairman of the Department of Psychology at Columbia University**, who admonished that 'no matter how low (in a socioeconomic sense) an American white may be, his ancestors built the civilizations of Europe; and no matter how high...a Negro may be, his ancestors were (and his kinsmen still are) savages in an African jungle'" (Lefkowitz, BAR pag. 129)

Chi può sopravvivere a questo tipo di odio che arriva persino dalle persone "educate"? Dunque, è ovvio che il ruolo dell'Afrocentrismo è, come spiegato nel famoso documentario "The Hate that Hate produced"⁴ degli anni '50, una reazione a un sistema creato da un gruppo di gente che ha fabbricato una storia in base al sillogismo delle differenze inventate fra le razze. È per questa ragione che secondo Bernal, Lefkowitz è stata rifiutata bruscamente quando ha provato a correggere i professori del dipartimento dello studio di Afro-americani, perché sapevano che Lefkowitz non aveva capito il vero obiettivo dell'afrocentrismo. Questo accadde perché per gli Afrocentristi questo non era un esercizio di logica, ma una lotta contro il condizionamento dello Stato.

She sees the Afrocentrists living in a sealed-off intellectual ghetto, impervious to information from the outside and paying no attention to the truth of their propositions; they are concerned purely with the "feel good" factor and with boosting the low self-esteem of African Americans. Although Professor Lefkowitz has a certain respect for this motive, she denies that it has any place in the writing and teaching of history. She has felt obliged to stand up against what she sees as the Afrocentrist assault on the basic principles of education; respect for the facts, logical argument, and open debate (Bernal, pag. 86).

⁴ "The Hate that Hate Produced." Created by Mike Wallace and Louis Lomax. Documentary. 1959.

In più, queste idee persistono ancora oggi nelle leggi e nella quantità di beni distribuiti nelle zone afroamericane negli Stati Uniti. Per esempio, nella distribuzione dei beni tra gli anni 1982 e 2013 vediamo la quantità di disuguaglianza tra le razze nei beni totali e nei livelli di istruzione. Queste sono le ragioni per cui gli afrocentristi non si concentrano solo su questioni puramente accademiche.



Perciò, quando Lefkowitz ha accusato gli studiosi di afrocentrismo di essere carente accademicamente nella loro conoscenza della storia egiziana, l'unica risposta giusta è: tutti gli studiosi afroamericani sono rappresentanti del pregiudizio contro gli afroamericani, soprattutto nel mondo accademico che ha partecipato alla pseudo scienza, la quale voleva creare le prove del fatto che gli afroamericani siano inferiori intellettualmente, biologicamente e socialmente per giustificare una mancanza di umanità. In più, Bernal ha fatto notare questa disparità quando ha risposto direttamente a Lefkowitz nel suo articolo "The Afrocentric Representation of History":

That Afrocentrists should make so many mistakes is understandable. Theirs is a sense of being embattled in a hostile world and of possessing an absolute truth that makes for less concern about factual detail. More important, however, are the extraordinary material difficulties confronted in acquiring training in the requisite languages, in finding time and space to carry on research, money to buy books or access to libraries, let alone finding publishers who can provide

⁵ Nordqvist, Christian. "Wealth inequality along racial, ethnic lines widened..."Market Business News. 2014

⁶ National Center for Education Statistics, US Census Bureau. 2010

academic checks and competent proofreaders. None of these handicaps applies to Lefkowitz, a scholar of Latin and Greek. She has for many years been tenured at a prestigious college and has been the recipient of foundation grants” (Bernal, pag. 87).

Una prospettiva che mostra il privilegio che Lefkowitz non sembra riconoscere e spiega il motivo per il quale lei lotta così fortemente contro l’Afrocentrismo. Inoltre, questa è la ragione per cui Atena Nera è così al centro di questo discorso: Bernal ha aggiunto la lingua accademica e la conoscenza delle lingue antiche alle teorie che non esistevano nell’Afrocentrismo. Bernal ha legittimato le teorie che gli Afrocentristi hanno proposto, ma che mai erano state prese in considerazione proprio perché spesso l’università ha incluso un programma African-American Studies solo in ottemperanza alle leggi del governo degli Stati Uniti che insisteva sull’inserimento di corsi a sfondo etnico nei programmi universitari.

In più, la storia che Lefkowitz ha raccontato sull’Afrocentrismo non era esattamente precisa. Secondo lei le radici vengono da Marcus Garvey, un Afroamericano importante nella storia degli anni ‘20 che ha creato il movimento del Black Pride. Lui ha usato la storia dell’Egitto per mostrare che gli afroamericani erano discendenti di un grande civiltà antica. Come Lefkowitz ha notato, Marcus Garvey non era un accademico e la sua teoria non era fondata su prove accademiche. Lei aveva ragione a sostenere che il signor Garvey avesse usato la storia dell’Egitto solo con finalità politiche per fomentare la lotta afroamericani contro razzismo, pregiudizio e oppressione a cui loro venivano sottoposti quotidianamente. Tuttavia, secondo Mia Bay, nel suo articolo “The Historical Origins of Afrocentrism”, il vero Afrocentrismo era iniziato negli anni ‘70 grazie al professore Molefi Kete Asante, che, nel suo libro “Afrocentrism: The Theory of Social Change”, ha spiegato che il concetto di Afrocentrismo è cresciuto dal movimento del Black Power degli anni ‘60. Specificamente, era una ideologia che Asante ha chiamato nazionalismo culturale. La sua dottrina era che l’oppressione dal governo degli Stati

Uniti avesse reso necessario che gli afroamericani creassero un modo di pensare positivamente alla storia dell’Africa per combattere contro gli stereotipi negativi degli Africani. Secondo Bay, la teoria di afrocentrismo incorpora le teorie di psicologia, storia, cultura e lingua/retorica in un tema unico: combattere contro il sistema di razzismo e oppressione perpetuati dall’egemonia degli Stati Uniti. “...cultural nationalism held that African Americans had been damaged by the ‘psychology of oppression’ and needed to reclaim their blackness...they also needed a uniquely black epistemological system to reject and replace the racist system of knowledge at work in America and the West at large” (Bay, pag. 503). Vediamo da questa definizione di nazionalismo culturale che l’afrocentrismo era una reazione al sistema di oppressione che esiste in tutti gli aspetti della società, specialmente nel sistema educativo. Dunque, alla base del motivo per cui era nato l’Afrocentrismo c’era la lotta contro il sistema educativo della società. Asante ha scelto l’Egitto come al centro della civiltà per creare una cultura africana unificata e anche per creare una connessione fra le genti nere ovunque nel mondo basata sulla storia e la cultura dell’Africa. Entrambi Asante e Bernal hanno scelto l’Egitto sulla base delle teorie di Cheikh Anta Diop, uno studioso del Senegal, quindi Lefkowitz aveva ragione a sostenere una connessione fra Bernal e l’afrocentrismo. Tuttavia, Asante insisteva che l’afrocentrismo fosse diverso dal movimento del Black Power dagli anni ‘60. Primo, e forse più significativo, l’accesso al sistema di educazione era molto limitato negli anni ‘20, quindi, come abbiamo notato prima, le teorie di Garvey erano una protesta contro l’egemonia perché non gli era possibile accedere alla formazione necessaria per poter formulare una teoria accademica. Tuttavia, Asante e gli appartenenti al movimento afrocentrista erano studiosi che hanno creato un nuovo metodo di fare ricerca della storia africana partendo da una prospettiva afrocentrica. Inoltre, è una vera sorpresa che Lefkowitz abbia deciso di concentrarsi sull’afrocentrismo prima di parlare delle teorie di Bernal. Questo fatto suggerisce che lei

aspettava di diffondere le sue idee nei mass media e non fra gli studiosi in ambito accademico. Un discorso così ampolloso e violento non è d'uso nell'ambiente accademico persino negli anni '80. Certamente, il tentativo di oscurare un altro dipartimento esiste perché la lotta per le risorse mette sempre i dipartimenti in competizione. Tuttavia, il fatto che Lefkowitz abbia iniziato un discorso con l'afrocentrismo significa che lei voleva associare l'argomento di Bernal con quello dell'afrocentrismo perché lei riteneva che il programma dell'afrocentrismo avesse una reputazione negativa fra gli studiosi universitari. Inoltre, secondo Bernal, a Lefkowitz mancava il comportamento accademico che si usa quando si fa un discorso così politicamente controverso:

This massive work of some 520 pages is largely made up of reviews of Black Athena, selected for their hostility to it. I was not informed of this project but was told about it later by an uncomfortable contributor. I immediately E-mailed Lefkowitz saying that I looked forward to seeing the pieces, so that I could prepare my response. She answered that they "had decided not to have a response" from me. I wrote back that it was very unusual not to include responses from the living subject of a book when he or she wanted to respond. She said that most of the pieces had appeared already and I had published responses to them. "Were these going to be included?" "No, it had been decided not to include them." So much for the free market of ideas! (Bernal, pag. 89)

Il fatto che Lefkowitz non abbia permesso a Bernal di pubblicare un articolo di risposta nel suo libro suggerisce ciò abbiamo visto prima: Lefkowitz ha organizzato questo libro per fini commerciali e presenta un approccio politico conservativo invece di fare un discorso accademico per scoprire la verità.

Un'altra parte importante è la politica di genere. Il fatto che ci fosse una donna ebrea a portare avanti questo argomento è significativo perché la maggior parte degli studiosi nel dipartimento di Scienza dell'antichità soprattutto negli anni '80 erano uomini bianchi non ebrei. Infatti, secondo Bernal, Lefkowitz appartiene a un gruppo conservativo che prova a negare il ruolo di tutti quegli individui che sono al di fuori della narrazione dominante, come per esempio le donne e le popolazioni afroamericane.

Lei lotta contro "the demon "Political Correctness," [which] antedates her encounter with Afrocentrism. Before 1991 she was the scourge of what she saw as feminist nonsense in classics" (Bernal, pag. 89). Insomma, Lefkowitz è un portavoce di una prospettiva tradizionale nel mondo accademico. Come abbiamo visto dal grafico sopra sul livello di disuguaglianza, Lefkowitz rappresenta un segmento del popolo che vuole che le donne, gli afroamericani, i latini ecc. accettino il sistema così com'è invece di lottare per un sistema ugualitario e giusto.

Per fortuna, Lefkowitz ha scritto solo l'introduzione del libro *Black Athena Revisited* e il resto degli articoli sono del tipo che si aspetta da un discorso accademico. La prima cosa che si nota è il fatto che gli articoli si concentrano sulla teoria di Bernal. C'è poca discussione sull'afrocentrismo. La maggior parte del discorso è sulla teoria che Bernal ha presentato nel primo libro di *Black Athena* (perché *Black Athena Revisited* è stato pubblicato un po' prima del secondo libro di *Black Athena*). I capitoli del libro di Lefkowitz sono organizzati secondo temi: Egitto, razza, Medio Oriente, linguistica, scienza, Grecia e storiografia scritti da un totale di 19 autori diversi. Lefkowitz non ha scritto un articolo, solo l'introduzione.

Per esempio, l'articolo di Kathryn A. Bard "Ancient Egyptians and the Issue of Race" parla delle origini degli egiziani. L'identità degli egiziani è il centro dell'argomento e la ragione per cui il titolo di *Black Athena* era così controverso. Bard ha utilizzato un tipo di prova che è screditato nel mondo accademico moderno: la misura delle ossa che sono state trovate nelle tombe a Giza. La prima cosa che ha affrontato è stata l'interpretazione di D.E. Derry trovata da Reisner all'inizio del XIX secolo forse per mostrare il tipo di razzismo che esiste nello studio accademico. Derry sosteneva che quelle ossa fossero la prova che gli egiziani non avevano le misure delle genti nere. Tuttavia, subito dopo, Bard ha citato un'indagine più recente usando "the analysis of nonmetrical variation in skulls" che secondo lui, suggerisce che:

the Egyptian samples show genetic continuity from predynastic times through the Old and Middle Kingdoms -over two thousand years- with a shift in the New Kingdom, when there were considerable infiltrations of new peoples into the Nile Valley. In this same study, the Egyptians skulls were then analyzed with samples from the northern Sudan (the Neolithic site of Jebel Moya), West Africa (Ashanti), Palestine (the site of Lachish), and Turkey (Byzantine period). Not surprisingly, the Egyptian skulls were not very distinct from the Jebel Moya but were much more distinct from all of others, including those from West Africa. Such a study suggests closer genetic affinity between peoples in Egypt and those of Northern Sudan, which were closer geographically and are known to have had considerable cultural contact throughout prehistory and pharaonic history." (Black Athena Revisited, Bard, pag. 105)

Apparentemente, Bard ha dimenticato di leggere l'introduzione polemica di Lefkowitz ed è un po' indecisa sulla squadra in cui giocare. Questo paragrafo avvalorava tutte le teorie che Bernal e l'afrocentrismo hanno proposto: che la fonte della civiltà ha avuto origine in Africa fra un misto di scambi di idee, commercio, lingue, religione e persone che si sono spostate in diverse regioni dalla Nubia, Egitto, Levante e Grecia. Vediamo nell'ultima parte di questa tesi che Jane Roy ha proposto la stessa teoria nel suo libro sulla storia della connessione fra Nubia ed Egitto nel terzo millennio a.C. Inoltre, come abbiamo visto nella prima parte di questa tesi, Diamond ha proposto lo stesso spostamento di gente dal Sudan, Etiopia ed Egitto al levante e, ancora più ad Est, nel sud di Asia e Australia.

Purtroppo, negli anni '80, la domanda più importante era se gli Egiziani fossero in realtà neri. Questa domanda ha una base politica perché, come abbiamo notato, questo argomento è solo una facciata per coprire i problemi moderni fra le razze negli Stati Uniti. Nella sua introduzione, Lefkowitz ha detto che secondo lei l'afrocentrismo vuole cambiare la giusta versione della Storia Antica per aggiungere valore alla storia degli afroamericani, quindi per seguire questo argomento Bard parla del colore dell'arte nelle tombe egiziane.

Ancient Egypt was a class-stratified society and age and sex in art were differentiated by scale of figures, style of dress, and symbols of status or office, as

well as by skin tone. Statues and reliefs of women were painted in lighter tones of yellow ochre-based paint; men were painted in darker tones of red ochre-based paint...Non-Egyptian Africans, as well as Asiatics, were usually depicted in representational art as distinctly different from Egyptians, especially in clothing and hairstyles (BA Revisted, pag. 107).

In questo modo vuole sostenere che gli egiziani e i nubiani appartenessero a razze diverse per difendere l'idea che i nubiani non fossero parte della fonte di civiltà in quanto senza dubbio neri. Inoltre, Bard continua a concentrarsi sulle diverse descrizioni dei nubiani perché lei sa che è l'argomento centrale della sua tesi per dimostrare come i nubiani fossero separati degli egiziani. Nell'Afrocentrismo, quest'idea è chiamata "l'eliminazione di Blackness" o il tentativo dei tradizionalisti di provare scientificamente che le popolazioni nere fossero in ogni caso primitive.

The Nubians, from the Nile Valley, south of the First Cataract in Aswan, are painted in darker skin tones than the Asiatics, and are depicted with more prognathous jaws than the Egyptians...Nubians bearing gold ingots and exotic tribute in paintings from the tomb of Huy...[the Nubians] wear long, pleated Egyptian robes, but their hairstyles and large earrings are distinctly non-Egyptian. They have neck markings that may represent scarification...and their facial features may possibly be interpreted as prognathous...The Nubian tribute-bearers are painted in two skin tones, black and dark brown...the brown-skinned people may be of Nubian origin, and the black-skinned ones may be from farther south. (BA Revisted, pag. 107)

Forse, Bard e persino Lefkowitz non capiscono totalmente che questo modo di pensare sia la base per il colonialismo, per il "destino manifesto" e per la giustificazione della disuguaglianza. Nel loro tentativo di proteggere la storia sacrosanta in realtà supportano l'idea che sia accettabile soggiogare le persone al di fuori del centro della civiltà. La giustificazione per l'imperialismo rimane l'idea di assimilare i paesi meno avanzati. Dunque, quando Bard parla dei colori dell'arte egiziana, lo fa nella maniera che Bernal ha descritto della storia ariana: gli egiziani (acculturati) erano separati dai nubiani (primitivi) per mantenere le divisioni fra le razze e sostenere l'idea della

segregazione razziale e supremazia razziale come esiste negli Stati Uniti, in sud Africa e in Germania prima della Seconda Guerra Mondiale. Per quella ragione, Diamond ha scritto che in realtà, la civiltà era il risultato del tipo di ambiente. Jane Roy e Jared Diamond spiegano specificamente delle differenze fra Nubia ed Egitto, dicendo che l'ambiente in Nubia non poteva favorire le fattorie necessarie per sostenere una società sedentaria come si vede in Egitto. Senza questo elemento è impossibile avere un popolo abbastanza grande per creare una civiltà di molti livelli con artigiani e artisti, il che è importante in una società considerata avanzata. In più, Roy ha anche spiegato che l'idea di due Stati completamente separati non fosse giusta. Infatti, lei spiega che i confini dello Stato non esistevano e quindi lo spostamento delle genti fra un paese e l'altro era più normale di oggi. Secondo Roy, e come nelle teorie di Bernal, c'erano Paesi fra Nubia e Egitto dove le persone di tutte e due culture avevano matrimoni misti.

Queste diverse prospettive sono la ragione per cui l'Afrocentrismo esiste: combattere contro la costruzione politica che giustifica il colonialismo e la schiavitù basati sul manifesto politico dell'imperialismo dal XVIII secolo. Bernal ha proposto che il modello ariano sia stato creato per questa ragione: per giustificare la visione del mondo del XVIII secolo e il soggiogamento e acculturazione dal terzo mondo. Dire che il mondo antico fosse stratificato, per conservare la purezza delle razze, dà credito al colonialismo ovunque e al presunto diritto che "gli acculturati" pensano di avere separare e soggiogare "i primitivi". Si vedono dunque nell'epoca moderna imperialismi basati sull'idea di purezza e superiorità in India, Nigeria, Giappone, Hong Kong ecc. Questa è la ragione per cui la storia greca è ancora così importante: perché il governo è supportato dal sistema universitario che ha controllato e cambiato la Storia tramite la *damnatio memoriae* in funzione del modello ariano/imperialista. La memoria controllata dallo Stato è centrale per la giustificazione della politica. Dunque, questa è

la ragione per cui la proposta di Bernal è così radicale: il suo argomento è contro la struttura dello Stato europeo/americano e dell'università che Bernal stesso serve.

In realtà, Lefkowitz lotta anche contro un altro movimento più potente di quello dell'Afrocentrismo che ha cominciato a entrare nel mondo accademico alla fine degli anni '80: il Multiculturalismo. Si può dire che il Multiculturalismo sia il neonato dell'Afrocentrismo e dei dipartimenti di African American Studies, Sociologia, Chicano Studies e Woman's Studies (i dipartimenti più radicali nel sistema universitario). Il Multiculturalismo era un movimento accademico che voleva aggiungere le storie delle culture fino ad allora rimaste al di fuori o oppresse dalla cultura occidentale. Era un tentativo di cambiare il percorso di studio dei dipartimenti dei tradizionalisti come Storia Antica, Inglese e Storia. Ci sono tante ragioni per cui i dipartimenti "minori" hanno lottato per questo cambiamento: la prima è che spesso le idee radicali sono dimenticate nei dipartimenti minori che di solito hanno pochi studenti rispetto ai dipartimenti di più grandi (soprattutto Inglese). La seconda è per aumentare l'importanza delle storie dei dipartimenti minori. Terza, l'utilità delle lauree dei dipartimenti minori. Dunque, come Lefkowitz ha notato, l'idea della equivalenza delle storie al di fuori della storia occidentale era spinta da dipartimenti che erano prima i sostenitori fedeli della storia ariana. Questo cambiamento influenza anche il tipo di professore che l'università assume e quali dipartimenti ricevono le risorse quindi la competizione per rappresentare l'università sarà più forte. Secondo me, Lefkowitz ha visto che Atena Nera è stata l'inizio della diversificazione del sistema dell'università e per lei questo significava non solo è la fine della Storia classica "tradizionale", ma anche della società occidentale. Bernal ha capito le motivazioni di Lefkowitz e degli altri tradizionalisti quando ha raccontato la storia di Lefkowitz: "Lefkowitz...sits on the advisory board of the conservative National Association of Scholars and plays an active role in its journal Academic Questions. Its main concern is turning back what its

members and contributors view as the tides of liberalism and multiculturalism that have engulfed not only society but also education and the highbrow media" (Bernal, pag. 89). Lefkowitz e il suo gruppo di conservatori stavano lottando contro la corrente del multiculturalismo che, secondo loro, vorrebbe cambiare la base della storia degli Stati Uniti.

Tuttavia, abbiamo la prospettiva di trenta anni di conoscenza per capire che la lotta di Lefkowitz era futile. Certamente, i numeri di donne e persone di colore non sono ancora abbastanza, ma non c'è dubbio che ce ne sono di più rispetto agli anni '80 e, come Bernal aveva previsto, con la crescita dei numeri di professoressa donne e persone di colore nell'università, è cresciuta anche la quantità di voci che vogliono una rappresentazione della Storia. Per esempio, in qualche università, il programma del corso introduttivo di Inglese, il centro dello studio dei capolavori della letteratura degli Stati Uniti ed Europa, è stato cambiato per rappresentare persone di colore e donne, cioè, autori al di fuori della lista dei "grandi autori". Altri esempi, il dipartimento di Inglese include un percorso sulla letteratura di afroamericani e Women's Studies oppure, come qua a Ca' Foscari, il corso delle Donne di Roma. Bernal aveva previsto che Atena Nera sarebbe stato solo l'inizio del percorso.

PART III

Il riconoscimento dei classici come strumento politico per sostenere la disuguaglianza razziale e la schiavitù a partire dal periodo coloniale negli Stati Uniti

Nel compendio di “African Athena” pubblicato nel 2011, gli articoli in esso contenuti stabiliscono la presenza dei classici nella formazione della storia e della cultura degli Stati Uniti al suo inizio. Certamente, ogni persona che conosce la storia degli Stati Uniti ha familiarità con l'ipocrita dicotomia delle origini del Paese per quanto riguarda la sua proclamazione di libertà dalla tirannia europea ma il suo profondo coinvolgimento nella tratta degli schiavi. Dal momento che molte culture civilizzate sono sviluppate da uomini acculturati, è possibile trovare tracce scritte che spiegano la formazione, la pratica e l'esecuzione delle leggi che regolano tali società. Al fine di fornire un contesto storico per tutti gli aspetti del nuovo governo, l'utilizzo del mito e della cultura antica si è dimostrato prezioso per sostenere una miriade di aspetti, come i concetti economici, sociali e politici. In particolare, le leggi che regolano la schiavitù nell'Antica Grecia e a Roma sono state spesso citate per sostenere le politiche razziste e di esclusione negli Stati Uniti. Inoltre, le regole e le leggi sposate dagli antichi romani e greci erano scritte in latino e greco antico, lingue conosciute solamente da chi aveva accesso ad un percorso educativo, ed erano quindi incomprensibili per i poveri e gli emarginati.

“African Athena” cerca di aggiungere un contesto storico all'uso dei classici negli Stati Uniti. Questi articoli sono ispirati al lavoro di Martin Bernal nel suo testo seminale *Black Athena*, pubblicato nel 1987. “African Athena” si concentra sullo sviluppo dell'uso dei classici come mezzo per sostenere la sottomissione razziale negli Stati Uniti. Un esempio è la definizione di selvaggi in opposizione a persone civilizzate presente nell'Odissea, testo fondamentale che ha influenzato il modo in cui i regimi successivi

avrebbero trattato entità straniere durante il contatto coloniale. "At first the European traveler, such as Christopher Columbus, saw himself as a modern Odysseus (Hartog 2005: 43-5). The European reacted to the alien other just as Herodotus reacted to the Scythians, or Tacitus to the Gauls, before him: ancient evaluations of barbarism framed modern perspectives." (African Athena, pag. 4) Da questo, vediamo i riverberi dell'impatto che questi importanti testi antichi hanno avuto sullo sviluppo o determinismo ambientale del mondo.

Inoltre, questo contraddice l'argomento di Lefkowitz che abbiamo incontrato nella sezione precedente. Lefkowitz se la prende con gli afrocentristi per la loro mancanza di studi accurati e l'uso improprio della Storia Antica. Tuttavia, come spiegano gli articoli di "African Athena", il riconoscimento dell'influenza dei classici all'interno della comunità afroamericana è esistito durante la formazione del governo degli Stati Uniti, perché i membri di quella comunità hanno capito che la base legale e l'argomento intellettuale a favore della schiavitù e dell'ineguaglianza era basato sull'interpretazione dei classici. Per esempio, Margaret Malamud nel suo articolo intitolato "Black Minerva", afferma che all'inizio del XIX secolo (1831) negli Stati Uniti antebellici gli afroamericani studiavano i classici come mezzo per potersi inserire nel nascente sistema di educazione americano.

..[K]nowledge of the classical world reached much more broadly into American culture than it had in the eighteenth century (Winterer 2007; Malamud 2009; Richard 2009). Knowledge of the Classics now extended to the middling classes, women, and African Americans. American schoolbooks contained histories of Greece and Rome and school readers offered excerpts from classical literature and oratory. Plutarch was hugely popular and read in the English translation by John Dryden. Translations of other Roman and Greek authors became widely available. The academic opportunities for learning Greek and Latin were few, and, with notable exceptions (such as African Americans who trained in theological seminaries or studied abroad), most African Americans read the Classics in translation, and discussed them in literary and historical societies. (Malamud, Black Minerva, African Athena, pag. 73)

Dunque, il fatto che la comunità afroamericana abbia riconosciuto l'importanza dei classici e il ruolo che ha avuto nella costruzione dello stato nazione degli Stati Uniti dimostra un livello di conoscenza del sistema che Lefkowitz non prende in considerazione. Tuttavia, un aspetto dell'argomentazione di Lefkowitz che viene menzionato da Malamud è la difficoltà di accesso alle risorse educative, che ha portato all'uso di materiali tradotti. Lefkowitz cita questo come il problema degli afrocentristi, che, secondo lei, non hanno la formazione e l'educazione per speculare sulle origini razziali degli antichi egizi. Tuttavia, è giusto ribadire che, Bernal sostiene lo stesso punto di Malamud: la mancanza di risorse non è colpa degli afroamericani, che hanno cercato di studiare i classici, ma una costante negazione delle risorse educative al fine di escludere e di affermare ulteriormente un ideale di inferiorità razziale.

Inoltre, secondo Malamud, c'è stato uno sforzo consistente da parte della comunità afroamericana nel 1820 per creare un sistema di istruzione così come un'intera infrastruttura basata sul modello europeo/americano di costruzione di uno Stato. "Beginning in the late 1820s, enterprising African Americans in northern urban black communities established their own literary and historical societies and their own newspapers (Porter 1936: 555–76; McHenry 2002). In their heyday, from the 1820s up through the 1840s, there were around fifty of these societies in northern cities from Baltimore to Buffalo. Many offered instruction to beginning and advanced readers. The societies offered free lectures, lending libraries, reading rooms, and reading lists for discussion groups." (Malamud, *Black Minerva, African Athena*, pag 73). Perciò, la domanda diventa: se la comunità afroamericana ha riconosciuto l'importanza dei classici nella cultura e nella politica degli Stati Uniti, perché la stessa mancanza di risorse educative è mancata 150 anni dopo, negli anni '70, quando è stato creato l'afrocentrismo? La risposta sembra essere una sistematica negazione dell'accesso al

supporto educativo, istituita al fine di controllare l'interpretazione dei testi originali nello stesso modo adottato dai tedeschi quando hanno costruito il loro sistema proto-tedesco di istruzione sotto Humboldt o come hanno fatto funzionari governativi, come Thomas Jefferson, un proprietario di schiavi ed ex presidente, che ha usato la sua conoscenza dei classici per giustificare un sistema di oppressione.

Questo è il punto cruciale dell'argomentazione di Bernal: l'uso dei classici è stato manipolato per creare un sistema del quale beneficia un segmento specifico della società. I classici sono particolarmente vitali perché sono bloccati dietro anni di studio intensivo delle lingue antiche per poterne comprendere i testi. Dunque, come è stato il caso nel corso della Storia, la classe superiore istruita è in grado di stabilire un sistema di disuguaglianza basato sul fatto che la classe inferiore non può nemmeno leggere il testo al fine di formare una confutazione. Questo è il motivo per cui Bernal si è imbarcato in questa impresa: aiutare tutti i segmenti della società che sono gettati al di fuori del sistema di educazione e conoscenza al fine di, per lo meno, informarli che le strutture stesse della società sono state costruite sui miti e le storie sui quali le società antiche sono state costruite. Inoltre, secondo Malamud, gli afroamericani nell'800 hanno riconosciuto questo fatto e hanno tentato di fare la stessa cosa dei fondatori americani e dei tedeschi: formare un argomento (anche se antischiavista) usando i classici per provare la loro prospettiva aggiungendo il contesto storico.

Questo è un altro punto cruciale dell'argomentazione di Bernal: se lo stato proto-tedesco e gli Stati Uniti hanno costruito la loro cultura e la loro infrastruttura educativa sulla base di una interpretazione dei classici, perché gli afrocentristi non possono fare la stessa cosa? Infatti, come dimostra Malamud, gli afroamericani nell'800 fecero proprio questo. Formarono argomenti e li sostennero con citazioni dai classici nello stesso modo in cui avevano fatto i sostenitori di un sistema di classe fondato sulla "inferiorità razziale" dei vari gruppi etnici; argomentarono contro il sostegno della disuguaglianza

razziale per combattere gli argomenti legali e intellettuali basati sulla razza nell'ambito in cui questi argomenti sono stati creati in primo luogo, come gli argomenti pro-schiavitù di Aristotele.

Educated free African Americans in the antebellum era faced two daunting tasks: to refute charges that they were racially inferior and to insert themselves into the historical record. Over the course of the 1820s, African Americans began to write the history of their race and to publish accounts of this past in pamphlets and newspapers editorial combats white Americans' assertions of African American racial and cultural inferiority by arguing that African Americans are the descendants of the ancient Egyptians whose magnificent civilization was greatly admired by the Greeks and the Romans: a historical mode and strategy that modern historians have termed 'vindicationism'. The purpose of vindicationism, according to W. J. Moses, 'was to prove that black people were something more than semi-human, cultural parasites who could do nothing more than crudely imitate the achievements of the white race.' It does so by 'presenting African history in a heroic or monumental mode. It emphasizes the spectacular past and monumental contributions of the ancient civilizations of the Nile' (Moses 1998: 16, 24). Northern-educated African Americans argued that their ancestors' civilization was the source of the glories of Greco-Roman antiquity. White Americans may treat them with contempt, but their lineage was nothing less than glorious. Where and when did the linkage between ancient Egyptians and modern African Americans originate? (Malamud, *Black Minerva, African Athena*, Pag 74-75)

Inoltre, questa convinzione è stata propagata dai padri fondatori del governo degli Stati Uniti, che cercavano la libertà religiosa e finanziaria dall'Inghilterra mentre contemporaneamente schiavizzavano le persone provenienti dall'Africa. Thomas Jefferson diventa una figura centrale a causa della sua influenza non solo sulla costruzione del governo ma anche sulla sua filosofia. In particolare, Jefferson commise l'ipocrisia di denigrare la capacità intellettuale degli africani mentre segretamente aveva una relazione e figli con una donna africana e dipendeva dalla manodopera africana per costruire la sua piantagione e molte delle sue invenzioni. "Comparing them [blacks] by their faculties of memory, reason, and imagination, it appears to me, that in memory

they are equal to the whites; in reason much inferior, as I think one could scarcely be found capable of tracing and comprehending the investigations of Euclid; and that in imagination they are dull, tasteless, and anomalous. (Thomas Jefferson, Notes on the State of Virginia, 1781: query 14)" (Malamud, Black Minerva, African Athena, pag 74).

L'aspetto affascinante di questa citazione di Jefferson è il fatto che al fine di proteggere questa immagine fabbricata della propria superiorità, i suoi discendenti hanno utilizzato una forma di *damnatio memoriae* per proteggere la sua eredità fittizia soprattutto per quanto concerne la relazione con Sally Hemmings, donna schiava e sua concubina. Questo è un aspetto centrale dell'argomento perché c'è uno sforzo consapevole di offuscare la verità per creare una falsa narrazione di purezza e superiorità razziale. Questa è l'ipocrisia che ha afflitto gli Stati Uniti ed è la ragione per cui lo studio dei classici è sospetto perché è stato usato politicamente per sostenere un'agenda di superiorità razziale.

Questo tipo di cancellazione e manipolazione del passato è ciò contro cui combattevano gli afroamericani e più tardi gli afrocentristi, con la consapevolezza che nel peggiore dei casi i classici venivano alterati per sostenere un'agenda razzista o nel migliore dei casi venivano reinterpretati per fornire un senso di superiorità culturale a spese dell'altro emarginato e vittima di razzismo. Inoltre, come afferma Patrice D. Rankine nel suo articolo "Black Apollo?" dell'*African Athena Compendium*,

Put succinctly, Afrocentrism, more than a fringe ideology, is a broad-based effort to counter what is effectively the writing of Africa out of history...In their search for African origins, black American writers in the Afrocentric vein were doing no more than their European and white American counterparts, who legitimated their own position through Greek origins. To the extent that Wilson posits Afrocentrism in the end as a Western phenomenon, he concurs with Paul Gilroy (1993) with respect to the blackness of modernity. That is, the modern world is one of cultural appropriation; modernity is achieved through particular approaches to and elisions of the past. (Rankine, Black Apollo?, African Athena, Pag 45-46)

Dunque, se i discendenti di Thomas Jefferson possono manipolare il passato per proteggere la sua eredità di purezza razziale, perché gli afrocentristi non possono fare la stessa cosa che hanno fatto i greci e i romani (attraverso l'uso della *damnatio memoriae* per coltivare e controllare la loro storia e il loro presente), i tedeschi (attraverso l'interpretazione e la connessione fabbricata con la storia e la cultura greca) e gli americani, che hanno attivamente alterato la loro storia per proteggere il loro regime palesemente razzista e hanno fatto affidamento sulle teorie della filosofia greca per giustificare giuridicamente un sistema di oppressione.

Queste sono le ragioni e gli argomenti di Lefkowitz che fomentano il disprezzo all'interno della comunità afroamericana. Invece di agire per preservare una prospettiva stagnante ed escludente dei classici, avrebbe potuto usare la sua conoscenza nello stesso modo di Bernal, per metterla intellettualmente in discussione e correggere errori che erano ovviamente motivati politicamente per creare un sistema palesemente oppressivo per molte persone di razza, classe e genere diversi. O almeno riconoscere le radici storiche dello studio dei Classici come Jacques Le Rider nel suo testo "Freud, de l'Acropole au Sinai" (a cui si fa riferimento nella sezione 5 di questa tesi), in cui spiega che i Classici erano effettivamente una forma costruita di studio, non una storia tramandata da una generazione all'altra che è stata ereditata dai tedeschi.

Come ha notato Rankine, gli afroamericani nel XIX secolo riconoscevano la costruzione politica dei classici e il fatto che fossero usati come fonte per commettere crimini contro l'umanità; quindi la loro logica era quella di argomentare contro il materiale di partenza stesso. Anche Molefi Asante istituì la stessa metodologia negli anni '70 e tentò di spostare la fondazione della civiltà dalla Grecia all'Egitto al fine di rendere i Classici e la storia antica nel suo complesso più inclusivi verso tutte le persone, nello stesso modo in cui Winklemann e più tardi Humboldt organizzarono la storia greca e la allinearono con il sistema di istruzione tedesco a beneficio politico dello

stato proto-tedesco. Anche se l'obiettivo dell'afrocentrismo è quello di costruire politicamente un passato per gli afroamericani, spostare le origini della civiltà in Africa è molto più inclusivo della Grecia perché, come Jared Diamond ha esaminato in "Guns, Germs, and Steel", tutti i fenotipi umani hanno avuto origine in Africa, il che avrebbe dato a tutti una parte nella formazione della vita civilizzata come la conosciamo oggi.

Perciò, l'importanza dei classici non è nella storia o nei testi stessi, ma nell'interpretazione di questi testi per legittimare un sistema di piantagione economica coloniale che dipendeva dalla manodopera a basso costo. Forse questo è ciò che viene trascurato nella battaglia politica sui Classici: che ciò che è iniziato come un tentativo benigno di elevare il proto-stato tedesco si è trasformato in un sistema di razionalizzazione del lavoro degli schiavi durante l'economia delle piantagioni (1600-oggi) e poi la rivoluzione industriale (1760-1840), che dipendeva dal lavoro a basso costo per produrre grandi quantità di cotone, tabacco, mais, zucchero e vari altri prodotti per sviluppare il mercato economico di quell'epoca. Forse i classici sono una vittima del progresso economico tanto quanto le persone che sono state "storicamente" condannate come lavoratori schiavi dall'interpretazione dei classici.

Prendendo questo in considerazione, gli afroamericani e tutte le persone di colore in tutto il mondo stanno lottando contro un sistema economico che cerca non solo di soggiogarli come lavoratori delle piantagioni, ma cerca di dimostrare storicamente, attraverso l'interpretazione dei classici, che la loro intera esistenza e storia sono state designate per questo scopo. Dunque, la fondazione della civiltà diventa cruciale perché da un lato del campo di battaglia, gli afroamericani vogliono dimostrare che c'è una precedenza storica al loro sviluppo intellettuale, spirituale ed economico per combattere le teorie di persone come Thomas Jefferson, che contava sul lavoro degli schiavi per il proprio guadagno economico. Al contrario, i colonizzatori sono incentivati a convincere i loro lavoratori che sono nati solo per essere lavoratori per tutta la vita.

Perciò, la posta in gioco era il mercato economico dell'economia delle piantagioni. Di conseguenza, la lotta per dimostrare la "vera" storia ha conseguenze e significato molto più grandi della semplice identità razziale degli egiziani. Il che, per inciso, è un'altra ragione per cui le teorie della Lefkowitz e della sua razza suscitano tanto sdegno, perché le sue teorie sono piene dello stesso dogma razzista emarginante sposato dai proprietari delle piantagioni negli ultimi 400 anni. Queste sono le ragioni per cui la lotta per trovare la vera storia dell'Alto Egitto diventa necessaria. La nozione che la fondazione della civiltà -scambi, commercio, creazione di beni artistici, architettura, luoghi di sepoltura avanzati, ecc.- è importante nella definizione complessiva della capacità delle persone di colore, che sono state vittime del sistema economico delle piantagioni (1600-oggi) e della rivoluzione industriale.

Dunque, la ricerca per trovare la prova di una connessione diretta tra Nubia ed Egitto diventa centrale per l'argomento. Poiché gli egiziani furono conquistati dagli arabi nell'897 a.C., c'è qualche dubbio sull'identità razziale degli egiziani nell'età del bronzo. Tuttavia, non ci sono dubbi sull'identità razziale dei nubiani o degli etiopi, perché la loro civiltà e la loro popolazione sono rimaste relativamente intatte nel corso dei millenni. Il tentativo di dimostrare una connessione tra questi tre antichi imperi ha conseguenze sulla politica razziale dei Classici. Per esempio, molti degli articoli in "Black Athena Revisited" di Lefkowitz si concentrano nel definire i popoli dell'Africa dal livello di nerezza della loro pelle e dal loro tipo di capelli.

Tuttavia, come esaminato nella sezione delle prove ceramiche nel capitolo 5 di questa tesi, secondo Jane Roy, ci sono manufatti in ceramica che dimostrano gli scambi e il commercio tra la Nubia e l'Egitto risalenti al quarto millennio a.C. Questa teoria è il punto cruciale delle teorie dell'afrocentrismo, che cerca di concentrarsi sull'Egitto come origine della civiltà e dimostrare che i neri africani delle aree nubiane ed etiopi erano in costante contatto ed erano fondamentalmente dello stesso fenotipo. Secondo Malamud,

questo è il motivo per cui osservazioni come quelle del conte Volney, un viaggiatore e studioso francese degli anni '80 del '700, diventano una parte necessaria del dibattito.

In his *Travels*, Volney (1788: i. 79–81) recorded that, when he saw the Sphinx, he believed he had found confirmation for Herodotus' claims: to his eyes, the Sphinx had negroid features and this, Volney believed, was visual evidence for the link between ancient African black people, the origins of civilization, and modern black people. It was 'barbarous', he asserted, to enslave them. 'When we reflect,' he wrote with indignation, that to the race of negroes, at present our slaves, and the objects of our extreme contempt, we owe our arts, sciences and even the very use of speech and when we recollect that, in the midst of those nations who call themselves the friends of liberty and humanity the most barbarous of slaveries is justified; and that it is even a problem whether the understanding of negroes be of the same species with that of white men! (Volney 1788: i. 83). (Malamud, *Black Minerva, African Athena*, Pag 77-78)

Inoltre, i metodi che gli afroamericani utilizzavano per affrontare il razzismo nell'ambito dei classici erano di scegliere testi favorevoli all'idea che l'Egitto, l'Etiopia e il Sudan fossero in costante contatto e si fossero sviluppati insieme. "From the late 1820s, African Americans and abolitionists regularly cited classical authors who wrote favourably about Egypt and Ethiopia. Such writers documented Greece and Rome's debt to Egyptian civilization to argue that racial prejudice was a social construct and not a natural law." (Malamud, *Black Minerva, African Athena*, Pag 82). Allo stesso modo, come afferma Jacques Le Rider nella quinta parte di questa tesi, questo è simile alla metodologia dei tedeschi quando si concentrarono su aspetti della cultura greca per creare una pretesa storica di essere più che sudditi sotto il dominio cattolico francese. L'utilizzo dei classici da parte dei tedeschi era un manifesto politico, che testimonia l'influenza della religione e della mitologia. La connessione saliente tra queste due metodologie è l'importanza di creare un contesto storico di indipendenza politica e culturale.

La lotta per i diritti umani era di vitale importanza anche a causa del livello di violenza perpetrato contro tutte le persone che erano considerate meno che umane. Gli autori di "African Athena" tentano di mantenere l'argomento educato, ma gli esperimenti umani erano spesso condotti su membri di gruppi "minori". Per esempio, gli esperimenti ginecologici eseguiti su donne afroamericane schiavizzate nel '800 al Jefferson Medical College⁷ o l'esperimento Tuskegee su uomini afroamericani negli anni '30 in Alabama.⁸ Perciò, l'importanza di ottenere la parità dei diritti umani implicava più che ottenere semplicemente la parità dei diritti di voto o di lavoro, ma una chiara ed effettiva sopravvivenza. Di conseguenza, quando Malamud scrive "that the aspect of racial prejudice being a social construct and not a natural law" è un'affermazione chiave perché una volta che un gruppo è disumanizzato, diventa maggiore il rischio che sia relegato per sempre in uno status sub-umano.

Naturalmente, ad un livello più ampio, l'accesso all'istruzione e anche il tipo di istruzione che un afroamericano poteva sperare di ottenere era limitato. Come nota Malamud: poiché gli afroamericani erano relegati al lavoro manuale, l'accesso a livelli più alti di studio accademico era spesso considerato una perdita di tempo. Così, negli Stati Uniti segregati, i college che erano dedicati all'educazione degli afroamericani erano spesso privi di corsi per qualsiasi cosa che non facesse riferimento al lavoro manuale. Questo modello di mancanza di accesso alle risorse educative era ovviamente premeditato per eludere le domande al sistema di governo che basava le sue fondamenta sulle leggi e sulla filosofia dei classici. Ovviamente, se si ha accesso agli strumenti di oppressione, il processo di mettere in discussione quel costruito diventa naturale.

⁷ "A surgeon experimented on women without anesthesia". DeNeen L. Brown. Washington Post. August 29, 2017.

⁸ "The U.S. Public Health Service Study at Tuskegee". Centers for Disease Control and Prevention. April 22, 2021.

Clearly, white racists, particularly in the American South, wanted to deny the Classics to African Americans, whom they considered 'not good enough' to bring an intelligent or effective reading to classical texts. This denial stemmed from white society's aversion to what it considered the inferior status of 'the Negro body'. For most whites, the bodies of African Americans, if considered as a text, were 'read' as dirty, ugly, and offensive. They were likewise inferior in mind; by some lights hardly better than animals, therefore to be isolated and avoided, except in a relationship of submission, abjection, and servitude. This is why the idea of an educated African American, especially one who could translate Latin or Greek (we may refer to the story recounted above by Walter Hines Page), caused such extreme reactions. Having been assigned the lowest place in the American social hierarchy, an African American even attempting to imitate educated whites by reciting Greek or Latin was seen as an anomaly or even a danger, because he was attempting to move 'beyond his place' and therefore to violate the larger social body. (Goings, *Black Athena before Black Athena*, African Athena Pag 95)

Questo è il motivo per cui sia Bernal che gli afrocentristi si offendono con Lefkowitz, ovvero il completo offuscamento dell'uso politico dei classici, l'esclusione dal sistema educativo, che permetterebbe di mettere in discussione l'argomento dell'inferiorità, sostenuto dalla filosofia classica; nonché, la convinzione di Lefkowitz che l'incapacità di leggere il latino e il greco significhi l'impossibilità di partecipare al discorso sull'interpretazione della filosofia classica. Ovviamente, Malamud dimostra che gli afroamericani hanno compreso il ruolo dei classici (e della capacità di leggere il latino e il greco) nel sistema di istruzione del mondo occidentale, nonostante la allora mancanza di accesso all'istruzione per tutti i cittadini, indipendentemente dalla razza. Questo contraddice l'idea che la comunità afroamericana non abbia l'intelligenza per controllare il proprio destino come sosteneva Jefferson. Per non parlare del fatto che gli argomenti di Lefkowitz non tengono conto del livello di violenza che l'esclusività comportava. Kenneth W. Goings menziona nel suo articolo "Black Athena before Black Athena" che un afroamericano sarebbe "moving beyond his place" nella struttura sociale degli Stati Uniti. "Moving beyond his place" è un eufemismo per gli attacchi violenti che sarebbero stati perpetrati da coloro che volevano mantenere la classe operaia a quel livello. Dunque, la vera domanda dovrebbe essere: se gli afroamericani avevano la

presenza di spirito per conoscere l'importanza dello studio del latino e del greco, perché gli studiosi degli anni '70 non erano preparati in questa materia? La mancanza di responsabilità da parte degli studiosi dei Classici nell'ammettere le pratiche storiche di esclusione da parte di quel dipartimento si aggiunge alla frustrazione degli studiosi afroamericani che hanno una battaglia più grande da combattere come detto in precedenza: l'esclusione dell'Africa dalla storia e dei contributi degli afroamericani dalla società degli Stati Uniti.

First, African Americans seeking not just an elementary, but a higher, education knew that, in the United States of the nineteenth century, mastery of Greek and Latin was the irreproachable sign of an educated human being; therefore, if African Americans were to be equal, they too would need to gain mastery of these languages. Second, as early as the eighteenth century, African American scholars, in contradistinction to white colonialists, had been making a connection between Northern Africa, the Mediterranean, and the classical civilizations of Greece and Rome. (Goings, Black Athena Before Black Athena, African Athena, Pag 97)

Da qui nasce la tesi di Kenneth Goings che gli afroamericani non solo erano consapevoli del modello antico dei classici, ma riconoscevano anche il ruolo che le teorie razziste di Jefferson avevano sulle opportunità per gli afroamericani negli Stati Uniti. Inoltre, le teorie di Jefferson erano decisamente prevalenti durante quell'epoca a causa dei suoi seguaci, Madison e Monroe, che controllarono la maggior parte degli aspetti del governo per ventiquattro anni durante la fondazione degli Stati Uniti. Jefferson servì come presidente dal 1801 al 1808, Monroe dal 1809 al 1816 e Madison dal 1817 al 1824. Dunque, le idee di Jefferson persistevano oltre il suo ruolo al governo. Per esempio, come menzionato prima, la cancellazione della memoria della moglie/concubina/schiava di Jefferson, Sally Hemmings⁹, è indicativa del livello di controllo che il governo esercita sul mantenimento di un ideale di superiorità razziale.

⁹ Storia di Sally Hemmings: <https://www.monticello.org/sallyhemings/>

Il fatto che la moglie e i figli di Jefferson siano afroamericani contraddice la sua politica di superiorità razziale ed è anche dannoso per le politiche del suo governo, come la clausola dei 3/5 negli Stati del Sud,¹⁰ istituita da Jefferson e dai suoi seguaci. Inoltre, Goings sostiene che Jefferson si è basato su testi storici per sostenere, costruire e legalizzare un sistema di schiavitù istituzionalizzato.

One example, one of many we could give, is free-born David Walker, who, in his 1829 *Appeal: To the Colored Citizens of the World* (Walker 2000), combined African American interests in social and secular history with a plea against the injustice of slavery. In part Walker's text acted as a refutation of Thomas Jefferson's *Notes on the State of Virginia*, published in 1785, which could stand as a typical example of dominant white attitudes towards African Americans at this time. Jefferson had argued that the status of blacks in America was fixed by nature and not by conditions. Indeed, according to Jefferson, based on his reading of classical sources, the treatment of slaves in his own day was humane compared to antiquity, when slaves were regularly executed for minor offences or tortured in order to obtain evidence (see Stephen G. Hall 2009: 40) (Goings, *Black Athena before Black Athena*, African Athena, pag 97)

Perciò, il sistema della schiavitù istituzionalizzata negli Stati Uniti è direttamente collegato ai testi dell'antichità, che è ciò contro cui gli afrocentristi stanno argomentando: l'idea che ci sia un precedente storico che sancisce l'istituzione della schiavitù e che gli africani siano destinati a svolgere quel ruolo. La questione del ruolo dell'etnia è un esempio di interpretazione dei classici per legittimare una forma attuale di pregiudizio. Per esempio, il sistema di schiavitù nell'antica Roma non era un sistema economico basato su ragioni etniche. In breve, Bernal e gli afrocentristi protestano contro l'errata interpretazione dei classici per stabilire un sistema basato su ragioni etniche che cerca di schiavizzare i popoli dell'Africa all'infinito.

¹⁰ La clausola dei 3/5 della costituzione è una legge che contava gli afroamericani come 3/5 di un essere umano completo in termini di rappresentanza al Congresso. Era un mezzo degli stati schiavisti del sud per ottenere una maggiore rappresentanza.

Ciò che aggrava la questione è che il fondamento del sistema d'istruzione è basato sui classici, come Jacques Le Rider teorizza che ha successo in Germania. Il problema è la diffusione di massa dei simboli e delle idee dell'antichità di modo che, quando qualcuno come Jefferson usa questi simboli per istituire i suoi pregiudizi personali, tutti coloro che sono stati formati in quel sistema saranno pronti ad accettarlo, a meno che non abbiano la coscienza di Bernal, che almeno ha la conoscenza per mettere in discussione il dogma fabbricato. Tuttavia, se si rimane fuori dal sistema, allora si è semplicemente soggetti a queste idee senza una voce per difendersi. Questo è il dilemma degli afrocentristi, il riconoscimento della sovrastruttura di questi argomenti pregiudiziali senza avere accesso ai simboli e ai linguaggi per argomentare contro di essi. Come David Walker ha scritto: "Ancient slavery, Walker argued, was not racially specific, and was humane in comparison to the condition of enslaved blacks in early nineteenth-century America." (Goings, *Black Athena before Black Athena, African Athena*, pag. 98). Tuttavia, per argomentare il punto, Walker avrebbe avuto bisogno dell'addestramento per contraddire efficacemente qualcuno come Jefferson, che ovviamente aveva un'intera comunità di persone istruite nello stesso discorso per sostenere le sue idee. Naturalmente, questo porta alla domanda: perché nessun altro ha combattuto contro questo pregiudizio?

Infatti, secondo Goings, gli afroamericani del XVIII secolo utilizzavano attivamente i classici come mezzo per affrontare il pregiudizio che incontravano, perché i classici erano riconosciuti come essenziali per formare argomenti e sfidare la retorica del razzismo.

The Classics were thus essential for the training of effective rhetoricians. It was the case for white orators, too, of course, but it had special urgency for educated African Americans, who would be delegated to speak out on behalf of the race. It was expected that after graduation these students would go out into the world and proclaim their education and their right to equality and full citizenship. Being able to speak in public was essential for a people who would need to argue

for their rights. (Goings, *Black Athena before Black Athena, African Athena*, pag. 100)

Tuttavia, i classici sono un corso di studi esoterico che, pur avendo vaste ramificazioni culturali, non ha applicazioni molto pratiche per la sopravvivenza quotidiana, realtà sempre presente per gli afroamericani, che spesso non sono economicamente in grado di sostenere una vita di studio della letteratura antica. Perciò, questo può spiegare perché c'è un divario nell'esposizione ai classici nel XX secolo: come sostiene che secondo Goings c'è stato uno spostamento dallo studio dei classici a mestieri più industriali, al fine di concentrarsi sul benessere economico materiale in opposizione alla giustizia sociale retorica.

The retrenchment in the teaching of the Classics occurred in BCUs, as it did in white institutions. This was partly the result of the increasing stress on teaching the hard sciences and on 'career-oriented' courses of study. But, in the case of BCUs, it was also due to continuing the Hampton–Tuskegee model of 'industrial education' for African Americans in preparation for the lives they were expected to lead in the still segregated United States. (*Black Athena before Black Athena, African Athena*, Pag 101)

Dunque, l'argomento che gli afroamericani non hanno la capacità intellettuale di riconoscere l'importanza dei classici e la loro influenza sulla cultura occidentale, né di utilizzarla per proteggersi dai pregiudizi razziali basati su argomenti falsi propagati dall'interpretazione di quei testi è categoricamente falso. "Second, as our earlier comments indicate, for African Americans as early as the eighteenth century, the Classics were a 'positive' non-slave-oriented link to their African past." (Goings, *Black Athena before Black Athena, African Athena*, pag 103). Alla fine, gli afroamericani capirono il metodo con cui i classici furono usati per fomentare e sanzionare la discriminazione razziale e il pregiudizio. Sulla base delle prove di "African Athena" ci fu un tentativo consapevole di affrontare questo pregiudizio usando la stessa

metodologia degli oppressori: l'interpretazione dei Classici per confutare l'errata interpretazione originale da parte dell'élite politica/sociale.

Quando l'etnia è diventata il fattore determinante della discriminazione?

La prossima domanda logica che "African Athena" pone è quando e perché l'etnia è diventata la base per determinare la discriminazione. Storicamente, la schiavitù e la servitù vincolata erano praticate contro tutte le etnie, in particolare durante l'epoca dell'Impero Romano. John H. Starks, Jr. sostiene che vi fu una svolta verso la fine dell'Impero Romano e il sacco di Roma nel 455 d.C. durante il conflitto tra il dominio vandalo (tedesco) dell'Impero Romano e dopo il conflitto con i Mori del Nord Africa. A quanto pare, il conflitto di queste due potenti imperi includeva una forma di guerra politica che utilizzava il tipo fisico per diffamare il concorrente. Perciò, il colore della pelle e le differenze fisiche come la forma degli occhi o il tipo di capelli divennero fattori prominenti nel determinare chi fosse il nemico e perché meritasse uno status di seconda classe.

Menacing black males, even Olympius, must be proscribed, contained, and controlled, preferably on the other side of the border, an increasingly impossible task in the late Vandal period. Black Moors/Garamantes/Gaetulians/ Ethiopians (pick any all-purpose ethnic marker) are liminal creatures, neither entirely in nor out of Vandal/Roman Africa, whether physically or socially. Blacks are just another act in the 'freak show' of exotic animals and disfranchised infames 'outcasts', entertainers, sexual deviants, the disabled, the ugly as constructed by a reconstituted Roman society 'neutrally' and normatively self-realized between white Vandal power and black African marginalization. (Starks, Was Black Beautiful in Vandal Africa? African Athena, pag 257)

Dunque, il fatto che fossero considerati una minaccia per il dominio vandalo dell'Africa e dell'Impero Romano, o più semplicemente, la paura del potere politiche e della prosperità africane è stato l'impulso per la discriminazione razziale. Anche se Starks si basa su testi antichi per dimostrare la sua tesi, citando epigrammi satirici dal "Codex

Salmasianus" e dall'"Anthologia Latina", che creano una dicotomia tra i "bianchi" Vandali e i "neri" Mori, ci sono precedenti storici più recenti che possono dare una prospettiva più moderna su questo tipo di discriminazione. Per esempio, durante la Seconda Guerra Mondiale, gli aggressori giapponesi erano spesso rappresentati con grotteschi stereotipi razziali, destinati a creare l'idea che i giapponesi fossero fisicamente inferiori.¹¹ Tuttavia, come sostiene Starks, queste descrizioni erano basate sulla paura che queste persone "aliene" potessero usurpare il potere dello Stato, il che è vero nel caso dei Mori e dei Vandali. I Mori alla fine misero fine al dominio dei Vandali in Africa e in Spagna.

Di conseguenza, le prove documentate mostrano che la descrizione del fenotipo furono usate come forma di propaganda per normalizzare la discriminazione o la schiavitù vera e propria. Come Goings ha menzionato in precedenza, gli afroamericani erano consapevoli di questa propaganda storica e cercavano di confrontarsi intellettualmente con le teorie discriminatorie, perché erano la causa principale del sistema di credenze di inferiorità razziale. Ovviamente, la schiavitù esisteva già da prima che fosse documentata, ma la sua perpetuazione nonché il fatto che veniva insegnata attraverso il sistema di educazione hanno fatto sì che questo tipo di discriminazione venisse considerata "naturale". Naturalmente, questo ci riporta a Bernal, che stava tentando di sfidare la banale accettazione della discriminazione razziale come "norma" della società. Anche lui riconobbe che la questione centrale sulla quale il dibattito doveva vertere per la loro natura esclusiva (la necessità di essere alfabetizzati in greco antico e latino era una barriera per i non istruiti, cosa che fu anche usata dal clero religioso per mantenere il controllo sui seguaci non eruditi) e per il ruolo

¹¹ Japanese WWII propaganda: <https://the-hip-hapa.medium.com/anti-japanese-propaganda-in-ww2-and-its-descendants-bbfbf03f00f4>

centrale nella strutturazione della cultura occidentale, come sia Bernal che Jacque Le Rider hanno dimostrato.

Inoltre, anche se John H. Starks Jr. non delinea l'evoluzione dell'uso dell'etnia come mezzo di discriminazione e segregazione, ci sono ovvi collegamenti storici all'uso continuo di immagini perverse per giustificare la discriminazione. Come menzionato a proposito dell'uso delle immagini durante la Seconda Guerra Mondiale, sembra esserci una comprensione ed evoluzione sull'uso delle differenze razziali per ragioni politiche. Perciò, l'etnia diventa un costrutto e uno strumento politico soprattutto durante l'era delle piantagioni e della crescita economica del XVII secolo, quando un gran numero di persone era necessario per lavorare nelle fattorie. Negli Stati Uniti, in Africa, in Brasile, ecc., questo costrutto politico ha contribuito a sanzionare i numerosi governi (come quello statunitense, britannico, francese, portoghese e olandese) che si affidavano al lavoro degli schiavi per guidare le loro economie. Dunque, il concetto politico e le pratiche discriminatorie sono stati economicamente incentivati a diventare parte del tessuto culturale di questi Paesi. È questo costrutto politico di discriminazione che Bernal e gli afrocentristi hanno cercato di decostruire. Hanno capito che è un sistema che è stato fabbricato per guidare un sistema economico basato sulla servitù vincolata. Inoltre, Il sistema universitario è colpevole non solo di aver appoggiato questo sistema di discriminazione, ma anche di averne tratto profitto, sfruttando un'economia basata sulla schiavitù. Per esempio, l'Università di Georgetown ha partecipato attivamente al commercio di schiavi e ha effettivamente venduto schiavi per creare profitti per l'università.¹² Un atto che solo recentemente hanno tentato di rettificare offrendo un'istruzione gratuita ai discendenti degli schiavi che possedevano e vendevano. Dunque, l'università non è separata dal governo e dalle sue pratiche discriminatorie e

¹² Georgetown University and the slave trade. <https://www.americamagazine.org/politics-society/2019/11/04/georgetown-reparations-plan-slaves-sold-university-draws-criticism>

credere che i corsi accademici offerti dall'università non riflettano e proteggano anche il governo, e il sistema economico di cui è parte attiva, sarebbe estremamente ingenuo.

Questa è la ragione per la quale il lavoro di Bernal è importante, perché usa il linguaggio dell'università per illuminare l'ipocrisia del sistema universitario stesso e la sua reticenza ad ammettere la sua partecipazione all'oppressione degli afroamericani negli Stati Uniti su una moltitudine di livelli, come la scarsità di studenti afroamericani nei suoi campus o la mancanza di rappresentanza nei tipi di corsi offerti. Per esempio, il dipartimento di studi afroamericani è stato istituito negli anni '70 nonostante la presenza di afroamericani negli Stati Uniti dal '600. Di conseguenza, la domanda saliente è: come ci si può fidare dell'università per l'interpretazione dei classici e la struttura del sistema educativo? Lefkowitz sembra pensare che il sistema dell'università sia irreprensibile, ma questo non è vero. Dunque, come hanno riconosciuto gli afroamericani del XVIII secolo, la battaglia per ritenere responsabile il sistema universitario dovrebbe essere combattuta usando gli strumenti dell'oppressore: le lingue classiche che sono state strumentali nella costruzione di una gerarchia per escludere le caste inferiori da un'istruzione di alto livello.

Robert J.C. Young, nel suo articolo "The Afterlives of Black Athena" riconosce l'impatto che Bernal ha avuto sul discorso della storia, perché la controversia che ha fomentato ha messo in discussione la metodologia standard del sistema universitario. "the general model that Black Athena offers beyond its own particular case, and that has been fundamentally enabling for the study of the history of disciplines, disciplinary divisions, and the analysis of what might be called 'interested' formations of knowledge and the effect of that interest on knowledge construction." (Young, *Afterlives of Black Athena*, *African Athena*, pag 176). Succintamente, Young menziona la costruzione della conoscenza, e questo è un argomento centrale perché il prestigio del sistema universitario spesso permette alla struttura del sistema di andare incontrastata.

Essenzialmente, è un sistema di "perché l'ho detto io" quando si parla del perché certe materie vengono insegnate e altre no. Va notato che dipartimenti come gli studi afroamericani, gli studi sulle donne, gli studi chicani, ecc. sono stati creati a partire dalle proteste degli studenti per una maggiore rappresentanza da parte del sistema universitario standard. Non sono stati creati da un'università inclusiva che ha cercato di creare un sistema di uguaglianza. Fondamentalmente, il sistema universitario è esclusivo e discriminatorio come il governo e il sistema economico che sostiene attraverso il suo sistema di istruzione standard.

Il sistema economico della schiavitù è intrinsecamente legato al sistema universitario, come sostiene Young, per creare una discendenza accademica dall'Antica Grecia, come aveva fatto la Germania, secondo Le Rider, questo serviva allo scopo dell'economia schiavista degli Stati Uniti perché la Grecia era nota per essere una società schiavista; inoltre la filosofia di Aristotele dimostrava di dare credito storico al loro attuale governo permettendo, proprio come lo stato proto-tedesco, la creazione di una storia era necessaria per legittimare il governo, le sue leggi e le sue politiche economiche. Gli Stati Uniti (nel 1787) e il proto-stato tedesco (nel 1810) hanno fatto la stessa cosa che i Romani avevano fatto prima: prendere a modello da una società più consolidata (la Grecia) e usarla per legittimare il loro attuale regime. Perciò, nell'esempio degli Stati Uniti, l'economia delle piantagioni esisteva già dall'inizio del '600, quindi certamente i costruttori del governo degli Stati Uniti scelsero di concentrarsi su aspetti della storia, della filosofia e della religione greca che avrebbero convalidato il sistema già esistente. Allo stesso modo, il proto-stato tedesco tentò di creare un regime che avrebbe rivaleggiato con la Francia imperialista, che era il regime dominante dell'epoca.

Young si riferisce a questa costruzione cosciente e determinata quando parla di "costruzione della conoscenza" e di come "Black Athena" di Bernal abbia iniziato il

discorso per mettere in discussione questa costruzione. In particolare, Young spiega come i proprietari delle piantagioni del Sud, come Jefferson, apprezzassero la cultura greca perché le teorie di Aristotele sulla schiavitù permettevano loro di legalizzare una teoria razziale basata sull'economia delle piantagioni di quell'epoca. "Of course, the Southern plantation-owners loved the political formation of classical Greece, for it was a democracy with slaves, in which the slaves did not count as fully human, just like their own." (Young, *Afterlives of Black Athena, African Athena*, pag. 176). Inoltre, secondo Young, questa razionalizzazione fu la ragione per cui la Grecia divenne così importante per l'Europa e gli Stati Uniti al punto che, come Bernal ha menzionato, volevano una linea diretta per collegare la Grecia all'Europa. Per questo motivo, Bernal ha suggerito che il modello antico originale sulla formazione della cultura greca con la sua connessione interstiziale con tutte le parti del Mediterraneo fosse politicamente scomodo per i regimi durante la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. C'erano necessità razziali, politiche ed economiche che rendevano necessario concentrarsi sull'importanza della Grecia per la civiltà occidentale invece del ruolo vitale che l'Egitto e il Levante avevano nello sviluppo della civiltà.

For the American ethnologists, the issue with regard to Egypt was rather different from the European perspective that produced the Aryanization of Greece. For the Europeans, what was important was that Greece should have been wholly European and not derivative from Semitic or ancient Egyptian cultures. To bear the mark of Egypt would be to have borne the mark of Africa, and therefore to have undone the superior status of European civilization in a world of European empires. The American ethnologists had a somewhat different agenda. The key issue here was slavery, and its conflict with the fundamental principle of the US Constitution, that all men are created equal. Many of the founders of the United States, such as Washington and Jefferson, were in fact slave-owners, so, when the constitution was drafted, and the equality of men proclaimed, they clearly did not consider their slaves to be fully part of the category of the human (in 1787 it was agreed that slaves were to be considered three-fifths human). As slavery was increasingly challenged, however, this anomaly became more glaring: the emblem of the anti-slavery

campaign, which showed the image of an African slave accompanied by the phrase 'Am I not a man and a brother?', kept this issue in focus. The 1960s civil rights demonstrators drew on this history when they walked with placards inscribed with the simple words 'i am a man' — scenes memorialized in the famous Ernest Withers photographs of the 1968 sanitation workers' strike in Memphis—at once alluding to the anti-slavery slogan, while at the same time linking it to their rejection of the common habit of white Southerners addressing male African Americans as 'boy'. (Young, *Afterlives of Black Athena*, African Athena, Pag 176-77)

L'economia delle piantagioni e la dipendenza dalla servitù vincolata basata sulla razza, e più importante, il desiderio di perpetuare quel sistema in eterno, portarono prima alla legittimazione culturale e filosofica e poi ai metodi genetici e "scientifici" per spiegare le differenze "fisiche" tra le etnie sotto forma di eugenetica. L'eugenetica¹³ è una pseudo-scienza ormai screditata che cercava di spiegare come i tratti e le abilità si trasmettono attraverso la riproduzione genetica. Sfortunatamente, e inevitabilmente, questo porta a una rozza classificazione di parti del corpo, come la dimensione del cranio e della corteccia cerebrale, come mezzo per spiegare perché certe "specie di uomini" sono più adatte ad essere uomini civilizzati e quelle che dovrebbero essere "bestie da soma". Perciò, l'Egitto divenne un problema per coloro che credevano nella superiorità razziale, in particolare per coloro che beneficiavano dell'economia delle piantagioni, perché la giustificazione della servitù vincolata era basata sul livello di civiltà. Di conseguenza, la razza degli egiziani divenne una parte centrale dell'argomento per dimostrare che gli africani neri non avrebbero potuto sviluppare una civiltà così avanzata. Young nota che le implicazioni erano sempre le stesse: sostenere l'economia delle piantagioni. I proprietari delle piantagioni del sud, come George Washington e Jefferson, non erano una frangia di radicali, ma avevano il controllo dei più alti livelli di governo degli Stati

¹³ Storia dell'eugenetica: <https://en.wikipedia.org/wiki/Eugenics>

Uniti, quindi le loro decisioni si riverberavano in tutto lo sviluppo dell'intero Paese, dalla struttura del governo, alle leggi, al sistema di istruzione.

Dunque, la pseudoscienza dell'eugenetica divenne un elemento importante nel trattamento delle persone ai margini della società: africani, ebrei, asiatici, ecc. sono stati sottoposti a esperimenti "scientifici" che miravano a dimostrare la loro inferiorità e la loro "sub umanità", il tutto propagandato per sostanziare il sistema di caste dell'economia delle piantagioni. Robert J.C. Young è in accordo con la teoria di John H. Starks menzionata in precedenza sul cambiamento di atteggiamento nei confronti dell'etnia nel XVI secolo e la sua influenza sulle relazioni razziali:

Instead, many scientists took the view, first broached by Paracelsus in the sixteenth century, and revived by Lord Kames and others in the eighteenth, that human difference was the result of the fact that different humans, particularly black and white, were in fact different species, a position called polygenesis. Its attraction for ethnologists in the USA was that, if Africans were a different species from Caucasians, then the notion of the human could be preserved for Caucasians alone, and slavery justified. The issues in this dispute were deployed according to a range of criteria, by no means exclusively biological. Physical ethnology, for example, the measuring of heads, was always accompanied by cultural and historical arguments. The relevant one in the current context was the assertion that what proved that Africans were so different as people that they comprised a different, non-human, species was that they had never, it was claimed, produced a human civilization. The main stumbling block to this argument, before the European discovery of the ruins of the Great Zimbabwe in the 1870s, was ancient Egypt, which sat uncomfortably on the African land mass, albeit its north-easterly corner. Following Friedrich Schlegel, and more immediately Joseph Arthur Comte de Gobineau, who had both advanced the somewhat circular argument that the Egyptians must have been Aryans because they had been civilized, American ethnologists argued not so much that Greece had never been Egyptian, but that Egypt itself had always been a Caucasian, not an African, civilization. This therefore was a mirror image or doubling of the first project: the Aryanization, not only of Greece, but of Egypt as well. Thus in *Types of Mankind* (1854), Josiah C. Nott and George R. Gliddon include a woodcut profile of Ramses II with the comment: 'His features are as superbly European as

napoleon's, whom he resembles' (see Fig. 10.1). (Young, *Afterlives of Black Athena*, African Athena Pag 177-78)

Purtroppo, per l'erudizione moderna, la difficoltà diventa come interpretare l'evidenza archeologica del '800 da parte di studiosi che avevano preesistenti pregiudizi contro gli africani, in una dialettica moderna politicamente corretta. Kathryn A. Bard e Frank M. Snowden Jr. nei loro articoli in "Black Athena Revisited", fanno un tentativo. Come Young spiega, la convinzione preconcepita che gli africani fossero inferiori e che non avrebbero potuto costruire l'impressionante civiltà dell'Egitto ha influenzato gli studiosi di quel periodo, le cui idee erano sostenute dai proprietari delle piantagioni, che beneficiavano direttamente di un sistema di schiavitù basato sull'etnia. In particolare, l'interpretazione dei diversi toni della pelle delle pitture murali nelle tombe egizie è stata messa sotto esame come prova che gli egiziani appartenessero ad una "razza" diversa dai neri africani, che erano considerati provenire esclusivamente dalle regioni meridionali inferiori della Nubia (Sudan) e dell'Etiopia. Come è già stato argomentato da Young, Starks e altri, il pregiudizio razziale prevalente che ha legittimato la servitù vincolata basata sull'etnia dell'economia delle piantagioni del XVII secolo ha fortemente influenzato i campi di studio accademici dell'archeologia e dell'antropologia.

Questo è il motivo per cui Bernal è così controverso perché, come afferma Young, sta mettendo in discussione la costruzione della conoscenza di un periodo di tempo fortemente influenzato dall'economia delle piantagioni. Perciò, la battaglia diventa tra quei conservatori, come Lefkowitz, Snowden, et al., che vogliono mantenere le prove più vicine all'interpretazione originale degli studiosi del XIX secolo, in opposizione a Bernal e agli afrocentristi, che vogliono che anche il contesto della costruzione della conoscenza sia aperto al dibattito, non solo le prove.

Per esempio, Young, Starks, Bernal e gli afrocentristi vogliono sottolineare che il fatto che gli studiosi del XIX secolo si siano concentrati in modo così irremovibile sul tono della pelle è il problema del metodo del discorso accademico. Quella forma di discorso in sé è una modalità per dimostrare che c'erano differenze nel tono della pelle che influenzavano il livello di civiltà che si poteva raggiungere. Snowden nel suo articolo "Bernal's Blacks and the Afrocentrists" afferma:

Egyptians, Greeks, and Romans were all far from unclear on the question of the color and other physical characteristics of Egypt's southern neighbors—the Kushites of Egyptian documents, and the Ethiopians and Nubians of classical texts. Our earliest evidence come from Egyptian craftsman, who in countless paintings, sculptures, mosaics, and other pieces from their workshops realistically portrayed the physical features of the southerners. And on this David O'Connor has observed: 'Thousands of sculpted and painted representations from Egypt as well as hundreds of well-preserved bodies from its cemeteries show that the typical physical type was neither Negroid or Negro. (Snowden, Bernal's Blacks and the Afrocentrists, BA Revisited, pag. 112)

Il problema con questa argomentazione è che stanno tentando di definire cosa sia la nerezza, l'africano e il "negro" sulla base del fenotipo, Che è ciò che hanno fatto anche gli studiosi del XIX secolo e che fanno tuttora gli studiosi contemporanei conservatori per mantenere un sistema di discriminazione razziale. Questo è in contrasto con Kathryn Bard (come notato nella sezione 2 di questa tesi), che è più cauta nella sua analisi quando ammette che i toni della pelle dei dipinti murali non dovrebbero essere presi come una correlazione diretta del tono razziale della pelle del soggetto del dipinto. Inoltre, afferma chiaramente che la prova della differenza nelle misure delle ossa che gli studiosi del XIX secolo proiettarono erroneamente come prova delle differenze tra "negroidi" ed egiziani era categoricamente falsa. Tuttavia, l'aspetto saliente di questi argomenti presentati da Snowden e Bard è il fervore di "provare" che persone di discendenza negroide non avrebbero potuto creare questa grande civiltà.

Questa prospettiva è premeditata sulla base di secoli di un'erudizione palesemente razzista il cui obiettivo principale era quello di sostenere e legittimare l'economia delle piantagioni, di cui, come mostrato in precedenza, il sistema universitario era un partecipante attivo.

In più, per quanto concerne la discussione sull'etnicità dell'Egitto, Bernal, gli afrocentristi e gli autori di "African Athena" vogliono dimostrare che l'erudizione perpetuata dal sistema universitario è propagata dalla pseudo-scienza che è intricatamente legata al complesso economico industriale che beneficia di una base di manodopera non istruita. Questo dimostra anche l'importanza dei classici, che hanno un'influenza sulle politiche che governano il Paese, perché molte delle leggi e delle strutture del governo sono un'evoluzione dell'interpretazione accademica dei classici.

Perciò, quando Snowden scrive un articolo delineando le differenze di tonalità di colore tra i diversi gruppi di africani, per spiegare che gli africani che hanno avuto l'impatto più profondo sulla cultura greca ed europea erano gli egiziani e i mori con la pigmentazione più chiara, sta riciclando la stessa pseudo-scienza politica di D.E. Derry¹⁴ all'inizio del XX secolo nella sua analisi dei resti scheletrici per dimostrare le differenze "razziali" degli egiziani rispetto agli africani del sud, che a sua volta copia la pseudo-analisi di Nott e Gliddon nel XIX secolo.

Ethiopians differed from other dark-skinned peoples (e.g., Egyptians, Moors, and Indians) not only in that they were the blackest of all populations known to Greeks and Romans but also in that their hair was the woolliest or most tightly curled. Herodotus clearly located Ethiopians in the Nile Valley to the south of Egypt and in northwestern Africa to the south of the Libyans and described some of the former as the most woolly-haired of all mankind. The classical practice of using Ethiopians as the yardstick for comparing both the color and hair texture of colored peoples is further illustrated by an emphasis on the contrast often

¹⁴ Dal articolo di Kathryn A. Bard, "Ancient Egyptians and the Issue of Race"

made between the woolly and the 'non woolly' hair of Egyptians and Indians. (Snowden, Bernard's Black and Afrocentrists, BA Revisted, pag. 114)

In qualche modo Snowden crede che il tono di pelle più chiaro e il tipo di capelli siano gli elementi essenziali per la civiltà, il che è ancora più ridicolo e meno scientifico dell'analisi delle dimensioni del cranio di Derry. Tuttavia, questo tipo di argomentazione è direttamente collegata alle esigenze dell'economia della piantagione che vuole che i servi vincolati accettino che la loro pelle scura e i capelli "lanosi" siano la ragione per cui devono rimanere nella casta inferiore. Young nota che questa gerarchia di razze basata sul fenotipo era una teoria comune che collegava il processo di pensiero accademico con l'economia delle piantagioni.

Interpreting the Egyptian images as a 'scientific' classification of human races unchanged since the fifteenth century bc, the American ethnologists reproduced many images from Egyptian sources that proved, according to their account, that not only had there been different races in ancient Egypt still recognizable today, but that the black African had always had the status of a slave. In their illustrations of racial types, what was significant for them therefore was not just the racial hierarchy as such, but particularly the fact that the African was represented as a slave (Young, Afterlives of Black Athena, African Athena. Pag 181-82)

Inoltre, questa argomentazione ridicola è la ragione per cui l'afrocentrismo è stato progettato: per affrontare e sfidare teorie pseudo-scientifiche accettate, perpetuate e diffuse dal sistema universitario. Un sistema in cui l'industria e l'Università si sostenevano a vicenda nel loro obiettivo di accumulare ricchezza dal lavoro forzato.

Questo coincide con la tesi di "Black Athena" di Bernal, ovvero che la politica del XIX secolo fu la ragione per cui il modello antico di una confluenza di commercio e influenza in tutto il Mediterraneo fu scartato in favore di un modello ariano che manteneva teorie razziali ed etniche che non esistevano nell'età del bronzo, ma erano

vitali nell'economia delle piantagioni, nata nel XVII secolo e basata fortemente sulla manodopera proveniente dall'Africa e dai continenti americani. Dunque, fu creata un'intera tassonomia per spiegare le differenze razziali tra gli africani e naturalmente per indicare chi era civilizzato.

Egyptian ethnology, it was argued, both graphically suggested a hierarchical power relation between the races, while at the same time establishing the specificity and endurance of so-called Caucasian and Negro types, rulers and slaves respectively. Again and again it was emphasized that they provided evidence that racial types were immutable, impervious to change, and that the hierarchy of races had existed—and by inference would continue to exist—for all time, and that historically their social role of white masters and black slaves had always stayed the same. (Young, *Afterlives of African Athena*, African Athena, Pag 182)

Questo concetto, visualizzato nel grafico seguente, su quanto fosse importante il colore della pelle per l'economia delle piantagioni, era così pervasivo che persino studiosi come Snowden riutilizzarono questa teoria oltre 200 anni dopo che Nott e Gliddon

postularono questa gerarchia di "razza" basata sul colore della pelle.

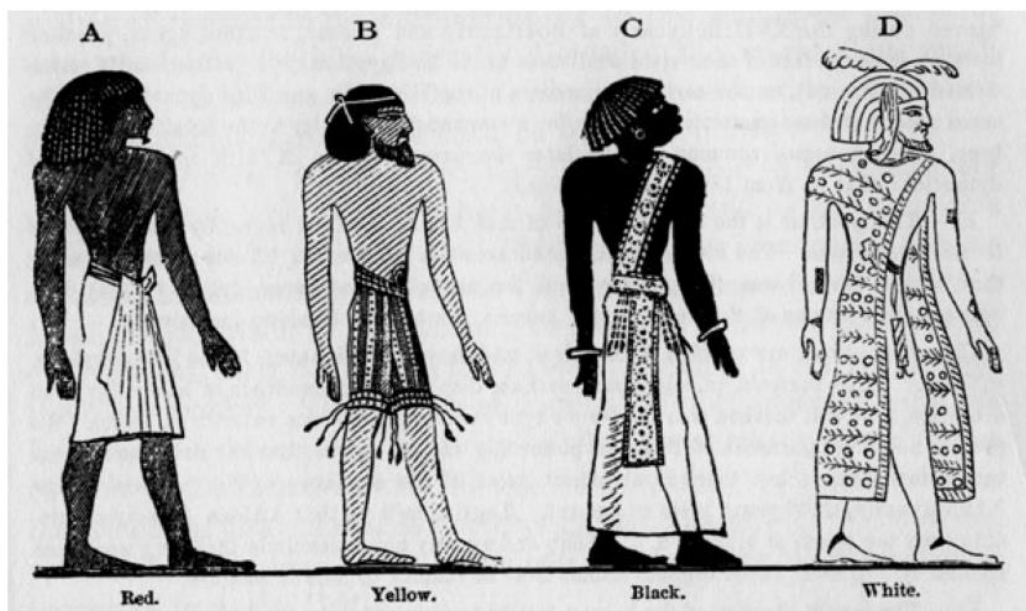


Fig. 10.2. 'The ancient Egyptian division of mankind into four species—fifteenth century B.C.', from Nott and Gliddon *Types of Mankind* (1854), 85.

Perciò, la gerarchia razziale dell'economia degli schiavi del XVII secolo si sostanzia in una re-immaginazione dell'etnia dell'età del bronzo.

Inoltre, come detto nell'introduzione, Bernal, Diamond, gli afrocentristi e gli autori di "African Athena" cercano di mettere in discussione ciò che Robert J.C. Young ha chiamato la "costruzione della conoscenza". Il punto cruciale dell'argomentazione di Bernal contro la costruzione dei classici è che essi sono un prodotto del proto-stato tedesco del XIX secolo che è stato pesantemente influenzato dall'industria dell'economia di piantagione che ha le sue radici all'inizio del XVII secolo. Dunque, l'atteggiamento verso la razza e la teoria razziale in generale è sostanziato da un periodo di tempo che ha attivamente cercato e avuto bisogno di manodopera schiava per alimentare il sistema economico. Inoltre, il sistema universitario beneficiava di questa economia ed era

strettamente allineato con le politiche governative che perpetuavano gli stereotipi per influenzare la gente a credere che un sistema di classi basato sulla etnica e sulla "differenza razziale", come spiegato dalla pseudo-scienza dell'eugenetica, fosse giusto e vero. Persino gli autori di "Black Athena Revisited" di Lefkowitz, che sostenevano un'interpretazione conservatrice dei Classici come riflesso del sistema universitario, riconoscevano gli errori dell'erudizione dell'inizio del XIX secolo e la sua inaccettabile partecipazione alla promulgazione di pregiudizi e stereotipi razziali. Bernal ha cercato di sfidare questi concetti usando la metodologia accademica del sistema universitario, i cui membri spesso dipendono dall'intellettualismo e dalla formazione accademica come barriera per mettere a tacere qualsiasi opposizione al loro dogma come se fossero irreprensibili.

PART IV

La teoria di Bernal sull'influenza aristotelica sul pregiudizio razziale nell'emisfero occidentale

Secondo Bernal, non è possibile che un sistema di governo basato su una storia fabbricata dall'epoca dell'imperialismo occidentale del XVIII secolo possa dare un resoconto giusto e uguale dei contributi storici delle varie culture del mondo. Per questa ragione, l'argomento fondamentale di Bernal è il cambiamento della storia antica nel XVIII secolo in Europa e negli Stati Uniti. Secondo lui, la storia antica è stata cambiata attraverso la *damnatio memoriae* per supportare l'imperialismo occidentale. Per giustificare il cosiddetto "destino manifesto" e la superiorità razziale moderna, la storia greca è stata modificata per eliminare le influenze dell'Egitto e del Levante. La storia e la cultura greca erano spesso usate per legittimizzare uno Stato come si vede dal regno di Augusto fino allo sviluppo degli Stati Uniti. Storicamente, la Grecia ha usato la *damnatio memoriae* (la possibilità di cancellare la memoria) per controllare lo Stato e la famiglia. Le rappresentazioni della memoria, le statue, la numismatica, le ceramiche e altri materiali, sono gli strumenti che lo Stato usa per controllare come vuole rappresentarsi. Questi materiali diventano i mezzi per controllare la rappresentazione dello Stato. Vedremo che questi mezzi e metodi sono arrivati dall'antichità fino al mondo moderno e sono diventati un'importante parte del mondo accademico in Europa e negli Stati Uniti. È per queste ragioni che Bernal ha fatto un discorso contro il mondo accademico occidentale che è rappresentato dall'egemonia degli Stati Uniti. Dunque, per capire meglio, parliamo dell'uso della *damnatio memoriae* nel sistema educativo creato dai tedeschi nel XVIII secolo e diffuso nel mondo occidentale che senza

dubbio è il motivo per cui Bernal ha deciso di scrivere “Atena Nera”: per combattere contro il razzismo quotidiano che esiste dall’inizio dalla nascita degli Stati Uniti.

Dunque, un discorso sull’influenza della Grecia sullo sviluppo di Roma e degli Stati Uniti è necessario per capire meglio l’impatto della storia antica sulla cultura moderna, particolarmente negli Stati Uniti. Concentriamo l’attenzione sulla filosofia e legalità della schiavitù, *damnatio memoriae* dei materiali, la cultura dello Stato e il concetto di superiorità/purezza in confronto agli altri (i cosiddetti barbari). Tutte queste idee sono essenziali per la tesi di Bernal e rappresentano le ragioni per le quali ha deciso di scrivere un libro critico sulla scienza dell’antichità avendo capito il ruolo importante della storia antica sulla cultura, il governo e le problematiche razziali negli Stati Uniti. È significativo che Bernal abbia riconosciuto l’importanza della storia antica nonostante non fosse uno studioso di storia antica.

La filosofia e la legalità della schiavitù

Cominciamo con la schiavitù perché in realtà quella è la base del discorso fra l’Afrocentrismo e la storia ariana. Qualche argomento per la giustificazione della schiavitù nel mondo occidentale può essere rintracciato nella filosofia greca. Dunque, un discorso sulla filosofia dell’istituzione della schiavitù ci aiuterà a capire l’argomento di Bernal ovvero che il modello antico non era adattabile alla società e moderna e non era quindi sufficiente a giustificare l’imperialismo del XVIII secolo e tutte le sue idee di superiorità razziale. La definizione della schiavitù è importante quando si fa un paragone fra quella antica e quella odierna o fra Aristotele e Seneca. Secondo David M. Lewis, autore di “Greek Slave Systems” è difficile definire la schiavitù al di fuori del concetto di legalità perché c’erano diverse modalità di schiavitù praticate in diverse parti della Grecia. Tuttavia, i Greci avevano parole per descrivere la schiavitù

nonostante non esistesse una definizione specifica o legale. Per esempio, le parole *apeleutheros*, *exeleutheros* e *douleia* erano usate per dimostrare le diverse modalità di schiavitù. *Apeleutheros* era uno schiavo che era stato liberato ma aveva ancora qualche debito verso il padrone, *exeleutheros* era uno schiavo liberato che aveva anche i diritti di un cittadino e *douleia* significava “dominazione” e descriveva la relazione fra uno schiavo e un padrone o l’istituto in generale. Il fatto che queste parole esistessero significa che i greci avevano un sistema quasi legale e questo concetto è importante perché una grande differenza fra il pensiero di Aristotele e Seneca è la legalità dell’istituto. Quando il concetto della schiavitù è diventato legale, è diventato anche un’istituzione con confini definiti nello Impero di Roma.

Traditionally, slavery in its legal sense has become defined in terms of property and ownership: the slave is an article of property (the object of the relationship) that is subject to the ownership (the relationship itself) of his or her master (the subject of the relationship). This definition has a distinguished pedigree reaching back to antiquity Aristotle (Politics 1253b32) defined the slave as an article of property imbued with a soul...and Florentinus in the Digest (1.5.4.1) states that slavery is ‘an institution of the common law of peoples by which a person is put into the ownership of somebody else, contrary to nature’ (pag 25, Greek Slave Systems, David M. Lewis)

Con questi confini non solo l’istituto, ma anche lo schiavo è definito attraverso le leggi. Dunque, quando Seneca parlava contro l’istituto della schiavitù, obiettava la definizione che uno schiavo fosse legalmente inferiore a una persona libera. Contrariamente, nell’epoca in cui Aristotele ha parlato di schiavitù, c’era una moltitudine di diversi modelli della schiavitù fra gli stati di Grecia. Forse per questa ragione Aristotele parlava della schiavitù come fosse una cosa a parte dell’ordine naturale e senza emozioni. Secondo Aristotele lo schiavo è semplicemente qualcuno che non ha la forza: non può non essere uno schiavo, così come una preda non può non essere mangiata da un predatore.

...the development of the concepts of freedom and slavery from the archaic period down to the fourth century BC....Raaflaub...argues that a political concept of freedom (that is, the absence of an internal or external oppressor in a polity) developed after the Persian Wars as a kind of exercise in 'othering' whereby Greek political arrangements were contrasted with those of the Persians in order to construct their own distinct identity. Vlassopoulos...holds a different view. He rightly observes that the terminology of freedom is inseparable from the terminology of douleia. But the latter...meant 'domination' to the Greeks, and only came to be focused on the issue of human property after Aristotle's famous formulation of the slave as 'animate property.' (Politics 1253b32). Modern scholars...have mistakenly seized on the Aristotelian view of douleia as a property relationship, and dismissed other usages as mere metaphors. (pag 59, GSS Lewis)

Al contrario Seneca era fortemente contrario alla schiavitù forse perché secondo lui era lo Stato che era responsabile per l'istituto della schiavitù ed era responsabilità dello Stato eliminarlo legalmente. L'argomento di Seneca sembra più vicino ai pensieri moderni contrari all'istituto della schiavitù, forse perché la battaglia odierna per l'uguaglianza e libertà è spesso dibattuta nei tribunali. Questi modelli diversi di schiavitù hanno influenzato le opinioni e le esperienze di schiavitù di Aristotele e Seneca.

First, the Greeks did have a working concept of ownership (and thus a legal concept of slavery), even if they did not formulate this into an abstract jurisprudential definition. Greeks bought and sold other human beings, and had a pragmatic understanding of the legal rights and responsibilities that being a slaveholder entailed. When they freed their slaves, they knew that they were giving up these rights, though they could in many cases append legal obligations to the act of manumission that resembled slavery in certain respects, yet fell short of true ownership: they indicated this change in legal status by coining specific terms of manumitted slaves (apeleutheroi, exeleutheroi) and created institutions and procedures that recognized this change in status. This emerges clearly from a study of the evidence that concentrates on practices rather than trying to reverse engineer from philosophical abstractions. (pag 77, GSS Lewis)

Specificamente, fra gli stati della Grecia uno schiavo poteva essere una persona alta o povera. Forse a causa della varietà di stili di vita che uno schiavo poteva condurre, Aristotele ha provato a definire il ruolo dello schiavo socialmente. Spesso, il tipo di lavoro definisce lo schiavo e per questa ragione loro dovrebbero essere separati dalle persone libere perché una persona libera non dovrebbe essere influenzata dall'occupazione inutile dello schiavo. Inoltre, per Aristotele le persone sono nate per essere schiave quindi per mantenere lo stato dello schiavo è necessario separare il padrone dallo schiavo come i ceti alti sono separati dai poveri. Sembra un po' contrario che Aristotele dica che se una persona è nata per essere schiava non c'è nulla che possa fare contro questo destino; tuttavia, associarsi con qualcuno di una classe superiore potrebbe influenzare uno schiavo a cambiare questo status? Sembra che l'immutabilità della schiavitù non sia ben stabilita. Forse, Aristotele ha cercato di stabilire le regole da seguire per mantenere l'ordine naturale.

Ho sentito con piacere da persone provenienti da Siracusa che tratti familiarmente i tuoi servi: questo comportamento si confà alla tua saggezza e alla tua istruzione. 'Sono Schiavi' No, sono uomini. 'Sono schiavi'. No, vivono nella tua stessa casa. 'Sono schiavi' No, umili amici. 'Sono schiavi' No, compagni di schiavitù, se pensi che la sorte ha uguale potere su noi e su loro. (Seneca, Lettere a Lucilio 47.1)

Ma ai sovrintendenti ai ragazzi spetta anche l'ufficio di sorvegliare il trattenimento dei bambini, soprattutto perché stiano il meno possibile con gli schiavi. In questa età, e fino a sette anni, i bambini devono essere allevati in casa, ed è naturale che in età così tenera imparino attraverso ciò che vedono (Aristotele, Politica 1336a39)

La prima differenza fra Seneca e Aristotele è l'idea di destino o il fatto che la fortuna può cambiare per qualsiasi persona. Seneca dice che siamo tutti uguali sotto il sole ma Aristotele invece crede che una persona sia nata uno schiavo o un padrone e l'abilità di lottare contro la schiavitù determinerà il valore di una persona.

Inoltre, viene spesso ripetuto quel proverbio frutto della medesima arroganza: 'Tanti nemici, quanti schiavi': loro non ci sono nemici, ce li rendiamo tali noi. Tralascio per ora maltrattamenti crudeli e disumani: abusiamo di loro quasi non fossero uomini, ma bestie. Quando ci mettiamo a tavola, uno deterge gli sputi, un altro, stando sotto il divano, raccoglie gli avanzi dei convitati ubriachi. (Seneca, Lettere a Lucilio 47.5)

Soprattutto poi i contadini dovrebbero essere, se dobbiamo dire quel che auspichiamo, degli schiavi, non appartenenti tutti alla stessa stirpe e non dotati di animo troppo fiero (che sono le sole condizioni alle quali essi possono essere utili nel lavoro e sicuramente liberi da ogni velleità di mutamenti) o almeno dei barbari perieci, che abbiano requisiti naturali simili a quelli richiesti per gli schiavi. Il modo in cui si debbono trattare gli schiavi, perché sia meglio prospettare a tutti la libertà come premio, sono tutti argomenti che tratteremo più tardi. (Aristotele, Politica 1330a25)

Un'altra differenza è il trattamento dello schiavo. Forse perché Seneca crede nell'umanità dello schiavo, lui ha scritto che lo schiavo dovrebbe essere trattato con dignità e come un amico invece di un animale che solo serve il padrone. Al contrario, Aristotele crede che lo schiavo sia nato così e il padrone debba controllarlo come una bestia per essere sicuro che lo schiavo rimarrà nel suo posto. Infatti, Aristotele descrive il modo in cui un uomo deve trattare uno schiavo, una donna e una bambina per essere considerato davvero un uomo. Il padrone deve assumere controllo o lui non è non può essere definito uomo. Questo argomento è interessante perché queste regole non sembrano un metodo per umiliare uno schiavo, ma sembra essere una ricetta che Aristotele crede che un uomo debba seguire per essere nel suo proprio posto nell'ordine di natura.

Considera che costui, che tu chiami tuo schiavo, è nato dallo stesso seme, gode dello stesso cielo, respira, vive, muore come te! Tu puoi vederlo libero, come lui può vederti schiavo. Con la sconfitta di Varo la sorte degradò socialmente molti uomini di nobilissima origine, che attraverso il servizio militare aspiravano al grado di senatori: qualcuno lo fece diventare pastore, qualche altro guardiano di

una casa. E ora disprezza pure l'uomo che si trova in uno stato in cui, proprio mentre lo disprezzi, puoi capitare anche tu. (Seneca, Lettere a Lucilio, 47.10)

Some born to be slaves, others masters. For the slave by nature is someone who has the power of belonging to another (which is why in fact he does belong to another) and who shares reason sufficiently to perceive it but not to have it. For the other animals give of their assistance without perceiving by reason but rather by what they feel. Also, the need we have of the two is very much the same, since bodily help in the supply of necessities comes from both slaves and tame animals alike. (Aristotele, Politica 1254b20)

Questo è un altro esempio di destino e fortuna che Seneca crede che cambi per tutti a prescindere dal livello di nascita. Seneca racconta una storia di due uomini che avevano sfortuna e sono diventati inferiori rispetto alla loro posizione di nascita. E questa sembra essere un'altra differenza fra Seneca e Aristotele: lo stile di argomentazione. Nel discorso di Seneca, non solo esiste una regola generale del comportamento, ma anche un esempio di una storia quotidiana. Lucilio è un senatore, ma il consiglio di Seneca sembra essere per un uomo normale e la sua giustificazione è una storia che potrebbe succedere a qualsiasi persona. Invece il discorso di Aristotele sembra dare la colpa all'uomo che non ha seguito l'ordine naturale e se un padrone diventa uno schiavo è semplicemente perché lui non ha avuto abbastanza forza di sopravvivere come un padrone.

Associate with your slave on kindly, even on affable, terms; let him talk with you, plan with you, live with you. I know that at this point all the exquisites will cry out against me in a body; they will say: "There is nothing more debasing, more disgraceful, than this." But these are the very persons whom I sometimes surprise kissing the hands of other men's slaves. (Seneca, Lettere a Lucilio, 47.13)

Oltre a ciò, quelli che hanno troppa fortuna, forza, ricchezza, amicizie e altri vantaggi del genere non vogliono e non sanno obbedire (e imparano questo modo di comportarsi in casa, fin dalla fanciullezza, perché, educati nella mollezza, non si abituano a obbedire neppure a scuola), mentre quelli che difettano troppo di questi vantaggi sono troppo modesti. Perciò gli uni non

sanno comandare, ma solo sopportare un'autorità quale quella che si esercita su schiavi; gli altri non sono in grado di sopportare alcuna autorità, ma solo di esercitare un potere dispotico. (Aristotele, Politica 1295b13)

Questo è un altro esempio della differenza di comportamento di un padrone. Secondo Seneca, uno schiavo è un umano che merita di essere trattato come un umano invece che come un animale. Tuttavia, secondo Aristotele non ci si può comportare così se si è un padrone perché lo schiavo sarebbe troppo pieno di rabbia e non avrebbe la possibilità di avere una relazione normale o uguale con un padrone.

'è uno schiavo, ma forse è libero nell'animo. 'è uno schiavo E questo lo danneggerà? Mostrami chi non lo è: c'è chi è schiavo della lussuria, chi dell'avidità, chi dell'ambizione, tutti sono schiavi della speranza, tutti della paura. Ti mostrerò un ex console servo di una vecchietta, un ricco signore servo di un'ancella, giovani nobilissimi schiavi di pantomimi: nessuna schiavitù è più vergognosa di quella volontaria. Perciò codesti schizzinosi non ti devono distogliere dall'essere cordiale con i tuoi servi senza sentirti superbamente superiore: più che temerti, ti rispettino. (Seneca, Lettere a Lucilio, 47.17)

Il padrone dunque è definito non dal possesso di una particolare scienza, ma dalla sua condizione, così come dalla loro condizione sono caratterizzati lo schiavo e l'uomo libero. Tuttavia, ci potrebbero essere una scienza adatta ai padroni e una adatta agli schiavi...Queste sono tutte scienze da servi, mentre la scienza propria del padrone consiste nel saper usare a proposito i servi, perché la capacità di un padrone si rivela non nell'acquisto dei servi, ma nell'uso di essi. (Aristotele, Politica 1255b20)

Ancora vediamo che Seneca crede che uno schiavo abbia la possibilità di cambiare la sua posizione della vita e che una persona in schiavitù sia diversa da qualsiasi altra persona è falso. Seneca racconta il fatto che tutte le persone sono schiave di qualcosa: avarizia, sesso, paura, ecc. perché siamo tutti uguali sotto il sole, tutti sono influenzati dagli stessi vizi. Contrariamente, secondo Aristotele, ci sono delle caratteristiche che un

padrone deve avere naturalmente. Particolarmente, la possibilità di usare uno schiavo per approfittare del suo lavoro.

Questi due argomenti contrari sono la ragione per cui la storia antica è così essenziale nel mondo moderno. Lo stesso argomento esiste persino oggi nel mondo occidentale particolarmente negli Stati Uniti. La Guerra Civile del XIX secolo negli Stati Uniti è stata combattuta per i diritti umani degli schiavi verso l'idea della proprietà e legalità. Nonostante il fatto che l'istituzione della schiavitù non esista, il sistema economico della schiavitù esiste nella disuguaglianza dei beni e l'inferiorità delle persone ai margini della società. È per queste ragioni che Bernal era così critico contro Lefkowitz perché le teorie dei conservatori sono vicine all'idea dell'imperialismo del XVIII secolo e a quelle di Aristotele. Inoltre, Bernal ha fatto il tentativo di diffondere l'argomento di solito riservato al dipartimento di studi afroamericani nel discorso accademico ampio usando i metodi e le terminologie accademici. Dunque, come abbiamo notato prima, quando Bernal ha fatto una domanda contro la storia e la filosofia antica, ha fatto anche una domanda contro le fonti dell'egemonia degli Stati Uniti e gli studiosi tradizionali che hanno difficoltà con questi argomenti filosofici.

In più, Bernal si è concentrato specificamente sui XVII e XVIII secoli perché durante questo periodo c'è stato un maggior impatto sul cambiamento del modello antico. Secondo Bernal, l'uso delle teorie di Aristotele per giustificare il razzismo in questo periodo mostra l'importanza di queste idee antiche. Ovviamente, ci sono tanti autori antichi che si oppongono alle teorie di Aristotele, ma il problema della riproposta delle teorie antiche è che le idee che giustificano il pregiudizio del XVIII secolo sono le teorie più utilizzate, quindi in questo caso, le teorie di Aristotele erano importanti perché sostenevano le idee della schiavitù in quel periodo. "The Classical writer most often appealed to justify slavery was Aristotle, who had argued at length in its favour. The

appeal was linked to the fact that his work was shot through with the belief that Greeks were inherently superior to other peoples" (Bernal, *Black Athena*, pag. 202)

Bernal sottolinea anche l'impatto che hanno avuto le teorie di alcuni filosofi, come John Locke (filosofo inglese del tardo XVII secolo), sulla schiavitù nelle colonie degli Stati Uniti del XVIII secolo. Naturalmente, non è possibile sapere se le teorie di Aristotele hanno influenzato il razzismo del XVIII secolo oppure se le teorie di Aristotele hanno sostenuto un modo di vivere che esisteva prima, ma nonostante questa domanda, il fatto che le teorie fossero così comuni mostra quanto fosse conveniente l'uso della storia greca per sostenere la disuguaglianza razziale. Per esempio, dal capitolo VII.7 della *Politica* di Aristotele, egli definì le differenze delle razze e 'spiegò' perché qualche razza è al potere e le altre sono in schiavitù.

The race that live in cold regions and those of Europe are full of courage and passion but somewhat lacking in skill and brainpower; for this reason, while remaining generally independent, they lack political cohesion and the ability to rule others. On the other hand, the Asiatic races have both brains and skill but are lacking in courage and willpower; so they have remained both enslaved and subject. The Hellenic race, occupying a mid position geographically, has a measure of both. Hence it has continued to be free, to have the best political institutions and to be capable of ruling others given a single constitution. (Bernal, *Black Athena*, pag. 202)

Come Bernal ha notato, "In this way Aristotle linked 'racial superiority' to the right to enslave other peoples, especially those of a 'slavish disposition'." (Bernal, *Black Athena*, pag. 202). Dunque, l'idea che sia permesso schiavizzare un popolo in base alla geografia e al fenotipo è uguale alle teorie che abbiamo visto nel discorso sulla questione della razza degli egiziani. Le teorie dell'eugenetica si basano su queste idee che un gruppo di esseri umani sia diverso dagli altri in base al colore della pelle, al tipo di capelli o alla struttura delle ossa.

PART V

L'invenzione simultanea e la politica dei moderni classici e del sistema educativo della Germania del XVIII secolo e il suo ruolo nella creazione di una purezza razziale escludente.

Bernal insiste sul fatto che la storia antica della Grecia è stata sviluppata dai tedeschi nel XVIII secolo durante il proto-stato della Germania. Specificamente, Bernal discute l'impatto che Johann Joachim Winklemann e Wilhelm von Humboldt ebbero sullo sviluppo del sistema di educazione che sarebbe poi diventato il fondamento dello Stato tedesco. Secondo Bernal, il problema di questo uso della storia greca è il fatto che è stata ricreata in modo apocrifa e che sia stata enfatizzata come se fosse la più importante nella Storia, senza riguardo per le altre culture che sono esistite durante lo stesso periodo o prima che la Grecia fosse civilizzata. In particolare, l'idea che la Grecia si sia sviluppata indipendentemente senza l'influenza di altre culture nel Mediterraneo. In più, questi studiosi hanno inventato una discendenza diretta dalla Grecia fino alla Germania moderna. Jacques Le Rider ha postulato che la ragione per cui i tedeschi scelsero la storia greca fu una protesta politica contro i cattolici-romani in Francia che controllavano il sud della Germania ricostruendo una discendenza greca per supportare l'indipendenza dei territori contro i francesi. Secondo Bernal, Winklemann e Humboldt scelsero la mitologia della Grecia come base del sistema educativo. In particolare, Humboldt fu responsabile dell'uso della storia greca come un percorso di studio che sarebbe diventato il fondamento del sistema universitario moderno, come a Gottingen. Alla fine, questa struttura dalla Germania diventò il metodo per il sistema educativo dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Il punto saliente è il fatto che la storia è politicamente

costruita, quindi secondo Bernal l'idea che la cultura greca sia stata la fonte della cultura occidentale non può essere vera. Inoltre, storicamente, il modo di controllare la Storia è attraverso l'uso della *damnatio memoriae* che è il metodo con cui lo stato controlla la memoria per rappresentare la propria storia e cultura.

Secondo Jacques Le Rider nel suo testo "Freud, de l'Acropole au Sinai", il sistema dell'educazione creato in Germania era basato sui classici non solo come un mezzo per stabilire un sistema a immagine di Roma e della Grecia, ma come una forma di protesta contro la Chiesa Cattolica Romana. Dunque, ciò che vediamo nello Stato proto-tedesco è una confluenza di teorie e ideologie religiose e classiche in competizione che lottano per il controllo dell'eventuale fondazione dello stato-nazione. Le Rider racconta la storia del movimento del classicismo greco in Germania. Si suppone che la storia sia importante per spiegare l'impatto culturale dell'assunzione della letteratura, della filosofia e dell'arte greca nella Germania del XVIII secolo.

Le Rider ci fa capire l'importanza che l'assunzione proto-tedesca della cultura greca fu un movimento politico per contrastare il realismo imperiale francese, che era basato sul cattolicesimo romano. In particolare, a Vienna durante il regno degli Asburgo, Le Rider sostiene che la fazione imperiale degli Asburgo abbia utilizzato il cattolicesimo romano come totem per unificare il popolo sotto un "sistema simbolico" di *imperium romanum*. Tuttavia, la presenza della cultura e della filosofia greca fu iniziata da una fazione all'interno di Vienna che tentava di dissentire dai cattolici romani che dominavano il governo di Vienna e dell'Austria. Basandosi sul classicismo di Weimar e sul modello dirompente del sistema educativo fondato da Humboldt, lo stato pre-tedesco cercò di creare un sistema che contrastasse il modello francese sotto l'imperatore Luigi XIV. Inoltre, l'arte e la cultura greca erano viste come un mezzo per confutare l'assolutismo del grande re e i presidi del Sacro Impero che preferivano gli stili artistici del barocco e del rococò e il dominio dei borghesi. Dunque, la ripresa di

uno "stile classico" e l'accettazione di concetti "democratici" propagati dall'antichità greca furono una forma di controrivoluzione da parte degli intellettuali statali pre-tedeschi come Winckelmann nel suo testo Storia dell'arte antica. Alla fine, divenne anche una modalità di resistenza all'imperialismo napoleonico con la creazione della lega panellenica a Berlino che, sotto Schinkel, voleva trasformare la capitale tedesca nella nuova Atene.

È difficile comprendere l'idea che l'arte e la filosofia greca fossero una contro-cultura al regime cattolico romano dominante dalla Francia. Tuttavia, sembra che divenne un movimento politico che fu combattuto nel regno della filologia da Goethe, che continuò il lavoro di Winckelmann e creò l'idea di "antichità della natura". Inoltre, il movimento dell'arte e dell'architettura greca si diffusero a Berlino e Monaco come una contro-riforma al modello barocco della monarchia asburgica cattolica e romana di Vienna. Da questo movimento di contro-cultura, i concetti di storia dell'arte, archeologia e storia dei classici crebbero con la struttura educativa di Humboldt e il sistema universitario basato sul modello professore/studente assistente creato in Germania. Bernal anche ha scritto così quando ha spiegato come la storia antica (basata sull'interpretazione di Winklemann) sia stata aggiunta nella fondazione del sistema educativo tedesco:

Humboldt gave two justifications for making the study of Antiquity central in general education. There were obvious aesthetic reasons for studying the Greeks, he argued, but far more important was his faith that learning about the unalienated men of Antiquity would create a new society of better men today. Such a study would be the centre of Bildung, or educational and moral formation. With the Romantic concern for growth and formation through time, Humboldt valued the study of the Ancients not so much as a goal but as a process. He believed that grasping the complex organic development of Antiquity would somehow stretch and strengthen the creative powers of the student. (Bernal, Atena Nera, pag. 285)

Secondo Le Rider, il paradigma greco trionfò all'inizio del XIX secolo con la riforma dell'educazione "umanista" nei campi dell'arte e dell'architettura a Monaco, in Baviera e in Prussia. Inoltre, i legami con la Grecia propriamente detta si intensificarono con il trasferimento del filellenismo classico e romantico sotto il re bavarese Ludwig I, che governò la Grecia nel 1832. Nel frattempo, il neoclassicismo come mezzo per contrastare il regime barocco si diffuse a Vienna. Tuttavia, sulla base della vicinanza e della prossimità alla corte francese, il neoclassicismo di Vienna era più una miscela di imperialismo greco-romano contro il classicismo greco trovato in Germania. Tuttavia, l'aspetto prevalente è la nozione che la cultura greco-romana fosse un mezzo per esprimere l'indipendenza politica e culturale tedesca e austriaca. Le Rider continua ad esprimere il profondo impatto che le riforme giuseppine nell'Austria di Hapsbourgh ebbero sui sistemi culturali, politici e di governo. Il ruolo che il passaggio all'Illuminismo contro la gerarchia secolare stabilita verso un sistema scientifico e basato sulla logica potrebbe forse essere il precursore della formazione della cultura dello "stato nazionale".

Inoltre, Bernal ha spiegato in "Black Athena" l'uso della storia antica come metodo politico per definire non solo la cultura tedesca, ma anche l'identità tedesca. La storia antica che conosciamo oggi è stata costruita durante lo stesso periodo del sistema educativo tedesco che sarebbe stato copiato in Inghilterra e negli Stati Uniti. Questa identità coltivata attraverso l'uso della storia antica è simile all'uso della *damnatio memoriae* nell'antica Grecia. La *damnatio memoriae* è un modo di controllare la storia, la cultura e lo sviluppo dello Stato. Pertanto, si potrebbe postulare che l'orgoglio nazionale e culturale basato su una storia greca inventata potrebbe essere la fonte della superiorità razziale e del fascismo. Gli studiosi tedeschi portarono le idee dei filosofi greci, come Aristotele, che definirono e supportarono idee come la schiavitù basata sulle differenze razziale, etniche, culturali, e di classe. Bernal afferma che il sistema educativo creato in

Germania, basato sui classici, ridefinì la storia antica e contemporaneamente formò la struttura dello studio accademico moderno che spesso aumenta l'importanza dei "discendenti" dalla storia greca e diminuisce i contributi degli altri.

The leading scholar Humboldt [the education minister of Prussia] recruited to Berlin was [Friedrich August] Wolf, who, as we have seen, introduced the Seminar [il sistema universitario basato sul modello professore/studente assistente creato in Germania], which spread from there to Prussia, then to Germany and then beyond. This system, with its insistence that students learn actively through their own research, would seem to give the students far more freedom and scope for originality than do traditional lectures. Over the past 180 years, however, while the form has produced great scholarly achievements, it is apparent that it can be and is used as a very effective tool to control both the choice and the treatment of topics of academic concern. (Bernal, *Black Athena*, pag. 286)

In modo succinto, la *damnatio memoriae* è il modo in cui lo Stato può definire la storia di se stesso. Bernal accusa i tedeschi di aver creato una storia tedesca allo stesso modo della storia greca. Cioè, la storia tedesca è una finzione politica con l'obiettivo di elevare lo status del popolo tedesco contro il controllo dei francesi nel XVIII secolo. Purtroppo, secondo Bernal, le ramificazioni di questo atto furono il cambiamento completo della vera Storia antica. In più, i tedeschi usarono la storia antica di Winklemann che si concentrò sulla storia greca senza considerare le altre culture che contribuirono allo sviluppo del Mediterraneo. Inoltre, sminuendole e contribuendo a creare il pregiudizio contro il Levante e l'Africa. Inoltre, questo modello nuovo sarebbe stato diffuso dai Romantici alle fine del XVIII secolo in Inghilterra e infine negli Stati Uniti.

Romantics longed for small, virtuous and 'pure' communities in remote and cold places: Switzerland, North Germany and Scotland. When considering the past, their natural choice was Greece. It clearly qualified in terms of smallness, and its states could, with some stretching of the imagination, be described as virtuous...In many ways the destruction of the Ancient Model and the establishment of the Aryan one can best be seen as attempts to impose these

Romantic ideals of remoteness, cold and purity on this most unsuitable candidate. (Bernal, Atena Nera, pag. 209)

PART VI

Prove archeologiche del movimento della ceramica dal IV millennio in Africa al periodo classico per dimostrare il modello antico di Bernal

Martin Bernal nel suo libro "Atena Nera" ha postulato che la cultura e la religione della Grecia siano state influenzate dall'Egitto e dalla Nubia (Sudan). Inoltre, l'antropologo Jared Diamond ha postulato che lo spostamento di un popolo fosse uno sviluppo naturale per il commercio o la conquista. Queste teorie dagli anni '80 negli Stati Uniti erano molto controverse perché erano contrarie alle teorie del mondo accademico secondo cui la Grecia era il fondamento della civiltà e l'idea di democrazia veniva solo dalla Grecia senza alcuna influenza dall'altra parte del mondo. Sebbene Bernal e Diamond abbiano usato metodi scientifici per spiegare una struttura antropologica, alcuni critici dicono che le prove non siano abbastanza precise e che quindi tali teorie possano essere infondate. Dunque, l'obbiettivo di questa tesi è quello di aggiungere ulteriori prove utilizzando reperti in ceramica analizzati con tecniche al radio-carbonio, spettrometria e petrografia per rendere le loro teorie più precise e scientifiche. Specificamente, secondo Bernal, il Mediterraneo era un misto di commercio e scambio di idee come la lingua, la religione e i simboli religiosi. Bernal ha usato prove linguistiche, simboli delle religioni e prove antropologiche e archeologiche per argomentare contro il modello storico accademico (chiamato modello ariano) che dice che la Grecia si sia sviluppata autonomamente. Inoltre, Diamond ha postulato che gli Africani si siano spostati dalla Nubia all'Egitto, al Levante, al Medio Oriente ed anche al Mediterraneo. Vediamo dalla evidenza di ceramica del terzo millennio fino all'età del ferro e anche dal commercio durante l'età arcaica (VII secolo a.C. fino al V secolo a.C.) a Naukratas, che ci sono vasi e utensili da cucina che dimostrano che il commercio esisteva fra le culture di Africa, Grecia e Levante come Bernal e Diamond hanno teorizzato. Questi fatti sono importanti perché spesso la giustificazione del colonialismo

si basa sulla nozione che non c'era un uguale commercio e scambio di idee, religioni e beni tra queste culture. Pertanto, è importante trovare prove che contraddicano l'idea che la civiltà non sia esistita in Africa e in particolare nell'Africa meridionale, spesso considerata meno avanzata.

Prima, è importante stabilire il fatto che in Africa, il concetto di commercio esisteva fra le tribù dell'Egitto e della Nubia e che entrambe hanno fondato delle civiltà nella maniera definita da Diamond. Cioè, hanno sviluppato l'agricoltura (invece di spostarsi da un luogo all'altro come i cacciatori e i raccoglitori); hanno stabilito un Paese con fattorie e animali addomesticati, un governo di molti livelli e una connessione con tanti Paesi attraverso il commercio o la conquista per creare una città e con il tempo un impero. Una parte centrale di questo sviluppo è il commercio di ceramiche. Secondo Jane Roy nel suo libro "The Politics of Trade", l'Egitto e la Nubia hanno scambiato ceramiche e attrezzature dal 3800 a.C. circa fino alla seconda dinastia d'Egitto (circa 2686 a.C.). C'era più ceramica egiziana trovata nei siti nubiani (i siti funerari) che ceramica nubiana trovata in Egitto. La teoria di questa disuguaglianza di reperti è che gli egiziani scambiavano ceramiche per materie prime come il rame, l'avorio e l'ebano. Alcuni critici pensano che la scarsità di ceramica nubiana in Egitto sia dovuta alla scarsa qualità in confronto a quella egiziana e hanno quindi usato questa motivazione per raffigurare la società nubiana come inferiore. Tuttavia, secondo Roy, la qualità della ceramica nubiana trovata in Egitto era allo stesso livello della ceramica egiziana e a volte aveva metodi di produzione e disegno simili. Questa prova che questi due Paesi erano vicini e avevano una relazione come due Stati indipendenti e alla pari che perdurava da migliaia di anni.

Più precisamente, la prima differenza fra Egitto e Nubia è l'ambiente fra i due luoghi. Secondo Roy, l'ambiente della Nubia era meno ospitale dell'Egitto. Per esempio, il clima in Nubia era molto caldo durante l'estate col vento forte e pioggia scarsa.

Inoltre, il Nilo inondava spesso la terra e non sosteneva l'agricoltura come in Egitto. Queste differenze hanno contribuito alla disuguaglianza di sviluppo fra i due Paesi. Come ha postulato Diamond, l'ambiente ha una forte influenza sull'evoluzione di un popolo: l'abilità di formare una società a molti livelli deriva dall'adozione dell'agricoltura che permette a un popolo di rimanere in un posto invece di trascorrere il tempo cercando per l'alimento come i cacciatori-raccoglitori. "The growth of political states in the Nile Valley from the late 4th millennium BC onwards is linked with the growing adaptation to an agricultural and/or pastoral economy and more sedentary lifestyle. The Egyptian Nile Valley was particularly able to support an agricultural economy and the increased population that resulted. A more complex social system begins to emerge with this increase in population and the concepts of private ownership and the accumulation of wealth along with the heightened competition for resources that a sedentary lifestyle seems to bring." (Roy, pag 1). Tuttavia, come notato, la Nubia aveva tante fonti di materie prime come il rame per sostenere lo sviluppo del Paese e commerciare con l'Egitto; quindi, i nubiani avevano anche la capacità di svilupparsi come gli egiziani nel nord e formare una società di molti livelli e una vita sedentaria nel modello di Diamond.

Roy ha organizzato le due culture in due gruppi. Naqadan (una tribù egiziana) e A-group (paese nubiano) ma va detto che questo modo di organizzare i due Paesi è un po' arbitrario perché in realtà i confini propri non esistevano e ci sono prove di reperti nubiani nelle zone considerate egiziane. Inoltre, tante persone della Nubia si spostavano liberamente in Egitto e viceversa. Roy separava i due Paesi dai diversi modi di fare agricoltura e dal tipo di ceramica considerata egiziana basandosi sullo stile e sulla forma. La maggior parte delle prove proviene dai cimiteri della Nubia (Sudan) dove sono state trovate ceramiche come barattoli o altri oggetti di argilla come sculture di animali. La datazione è stata fatta a nome della tribù Naqadan:

Naqada I – circa 4000-3500 a.C.
 Naqada II – circa 3500-3200 a.C.
 Naqada III – circa 3200-3000 a.C.

E sequenza temporale di Nubia:

Early A-group (Naqada IC-IIB)
 Classic or Middle A-group (Naqada IIB-III A)
 Terminal or Late A-group (Naqada IIIB-C)

189

Table 160. Proportion of Nubian Pottery and Palettes and of Egyptian Pottery and Palettes

Expedition	Graves	Nubian pottery	Egyptian pottery	Nubian palettes	Egyptian palettes
1st Survey	2035+x ¹²⁹	1586 (59%) ¹³⁰	1122 (41%)	266 (50%)	265 (50%)
2nd Survey	246+x	283 (77%)	84 (23%)	113 (97%)	4 (3%)
Oriental Inst.	114	321 (46%)	384 (54%)	48 (100%)	0 (0%)
SJE	297	621 (82%)	134 (18%)	57 (100%)	0 (0%)
Total	2692+x	2811 (62%) ¹³¹	1724 (38%)	484 (64%)	269 (36%)

I cimiteri mostrano due cose: in primis, i nubiani erano un Paese di molti livelli con un ceto alto che ostentava ricchezza sotto forma di manufatti in ceramica e pietra scolpiti a mano e in secondo luogo i reperti di questi cimiteri mostrano un alto livello di commercio con un misto di ceramica egiziana e nubiana. Secondo Roy, la ceramica egiziana era considerata più lussuosa e intricata per il fatto che la società e il popolo egiziano erano molto grandi e forse per il gran numero di artigiani che svilupparono più velocemente le tecniche artigianali.

C'erano due tipi di ceramica egiziana trovati nei cimiteri nubiani: -W-ware e D-ware. W-ware sono le ceramiche con manici ondulati mentre D-ware sono le ceramiche solitamente decorate sul corpo del manufatto (le prime due foto qui sotto). Vediamo dalla tabella che ci sono state quattro indagini per conservare i reperti da tutti i siti della Nubia e secondo le statistiche la maggior parte dei reperti trovati sono ceramiche e

palette di pietra. Inoltre, La maggior parte delle ceramiche trovate è dell'epoca Naqada I (si chiama predinastica) o fra Naqada II e Naqada III.



Dalle foto qui sopra, vediamo due esempi di una ceramica nubiana (terza foto) e una egiziana chiamata “black-topped, red ware pottery”. Quella nubiana non è considerata così raffinata perché l’abilità di controllare la temperatura nel forno era tecnologicamente meno avanzata. Specificamente, le differenze delle ceramiche sono descritte così: “The Nubian ceramic wares tended to be tempered with animal dung or with a sandy ash mixture. They are often softer and lighter than the mass-produced Egyptian imports probably due to less sophisticated firing methods...The shapes and finish of Nubian pottery can also help to distinguish them from Egyptian wares. The forms are predominantly rounded or pointed ovoid forms generally with open or slightly inverted mouths...The surfaces are often less highly polished than Upper Egyptian pottery...”. Come vediamo dalle due foto, la ceramica di sinistra è meno lucida di quella di destra e come nella descrizione precedente, la forma nubiana è rotonda rispetto all’altra. Tuttavia, queste differenze ci aiutano a distinguere le due culture e con la conoscenza dei diversi ambienti, possiamo capire meglio i motivi per cui La ceramica egiziana è stata ritrovata in Nubia, mentre quella nubiana era meno presente in Egitto.

I siti studiati sono nei paesi di Qustul, Metardul, Shellal e Khor Bahan. Vediamo nelle mappe sottostanti che Paesi come Metardul, Khor Bahan e Shellal hanno più

reperiti egiziani a causa della loro prossimità all'Egitto. Come abbiamo notato prima, i Paesi del nord della Nubia sono stati di più influenzati e hanno avuto più contatti e scambi rispetto ai Paesi del sud. Tuttavia, un'eccezione viene da Qustul. I cimiteri di Qustul hanno tanti reperti egiziani, il che suggerisce che questo Paese aveva una società di ceti alti e poiché questo paese è così lontano dall'Egitto rispetto ad altri Paesi, è stato ipotizzato che Qustul avesse una società di molti livelli così grande da poter inviare emissari per commerciare in Egitto. In modo succinto, Qustul è considerato culturalmente avanzato allo stesso livello dell'Egitto, ma forse in una maniera diversa. Qustul aveva l'abilità di commerciare prodotti come la selvaggina (pelli e carne) ed elementi come il quarzo e il rame, e poiché erano così lontani dall'Egitto, la quantità di ceramica come il W-ware e il D-ware era scarsa. Invece, il tipo prevalente di ceramica era il "eggshell ware" prodotto in Nubia (Fig. 1). Questa ceramica è molto importante perché vediamo lo sviluppo della Nubia nonostante il fatto che si trovasse in un ambiente meno favorevole di quello in Egitto per l'evoluzione di una società. Inoltre, la capacità tecnica di sviluppare ceramiche senza un contatto diretto con l'Egitto suggerisce che la Nubia fosse una società indipendente in grado di creare una cultura forte come quella di altri Paesi come Egitto, Grecia o Siria.

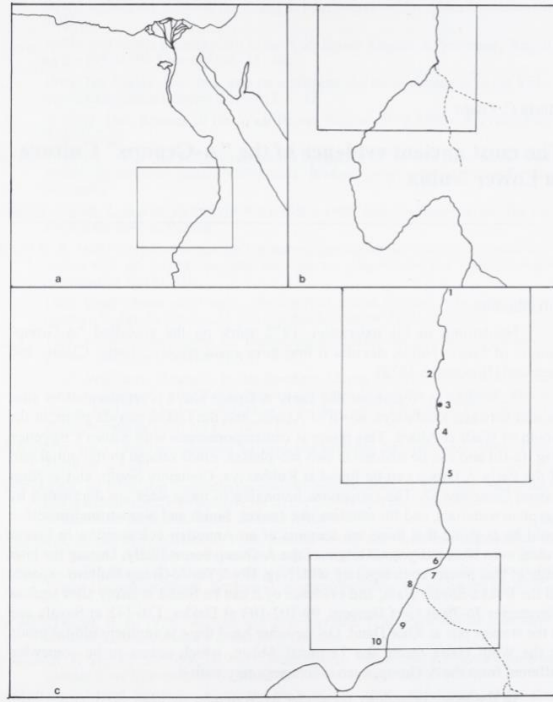
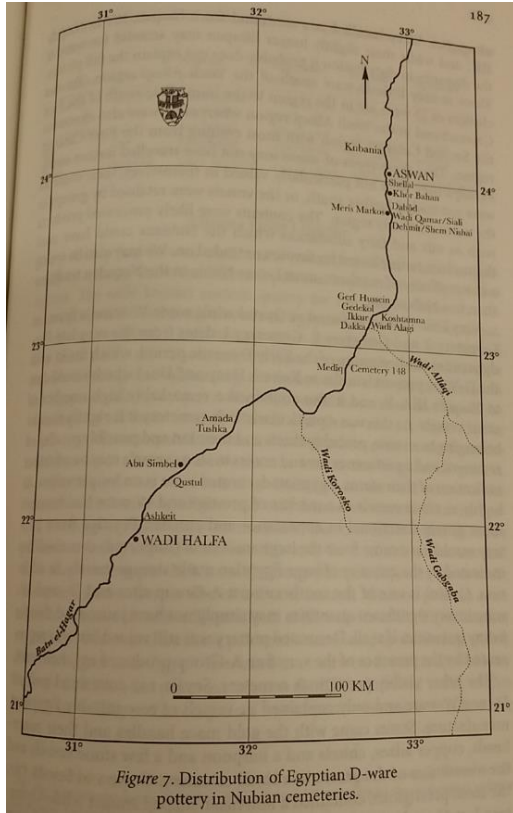


Fig. 1

a: Location of Lower Nubia in NE Africa; b: Location of Lower Nubia in Northern Sudan; c: Early "A-Groups" sites mentioned in the text: 1 Gebel el Silsila 2 Kubbaniya 3 Aswan-Elephantine 4 Khor Bahan 5 Matardul 6 Gerf Hussein 7 Khor Daud 8 Dakka 9 Sayala 10 Mediq.



Figura 1

Queste prove mostrano che esisteva un contatto tra questi popoli e di conseguenza uno scambio di idee, beni, risorse e persone che contribuì allo sviluppo e alla diffusione della civiltà come Bernal ha postulato. Vediamo anche lo stesso tipo di scambio fra greci ed egiziani dalle prove trovate a Creta e più tardi a Naukratis.

Analisi Ceramiche dalla Creta, l'Egitto, e il Levante nell'eta bronzo nel Tardo Minoaco II e III

Introduzione

Peter Day, David Ben-Shlomo e J.E. Tomlinson utilizzano l'analisi petrografica e l'analisi strumentale di attivazione neutronica (NAA) per analizzare le proprietà delle ceramiche della tarda età del bronzo che circolavano tra Creta, il Levante e l'Egitto.

Concentrandosi principalmente sul Tardo Minoico II e III, nel complesso le ceramiche esaminate vanno dal 1750 al 1200 a.C. L'obiettivo di questi studi è di aggiungere un'analisi scientifica alla metodologia organizzativa creata da Jeremy Rutter, che si basa sulla forma fisica e sulla tipologia delle ceramiche. Tutti e tre gli articoli di Day, Ben-Shlomo e Tomlinson si basano sui dati che Rutter ha organizzato nei primi anni '90. Pertanto, poiché i dati attuali di Rutter sono invariati, questi studi potrebbero essere considerati semplicemente un altro metodo per accertare l'uso quotidiano della ceramica. Day, Tomlinson e Ben-Shlomo, basandosi sull'analisi dell'argilla, dimostrano che c'è una mescolanza di ceramiche prodotte in Egitto e a Creta derivata dalla composizione chimica simile dell'argilla trovata in siti come Tell Abu Hawam in Israele, e Kommos a Creta, che suggerirebbe forti influenze e contatti tra le culture.

Ovviamente, le origini di queste ceramiche rientrano negli argomenti polemici di testi come "Black Athena" citato dal professore Carinci, quindi c'è una battaglia politica accademica che sovrasta l'analisi di questi manufatti. L'argomento è Quanta influenza l'Egitto può aver avuto sullo sviluppo delle prime società greche, con i classicisti universitari che sostengono che ce ne sia molto poca e gli studiosi più "radicali" che ritengono l'Egitto il fondamento della civiltà occidentale.¹⁵ Dunque, la domanda

¹⁵ Bernal, M. Black Athena. Introduction, pag. 2-3

diventa: quanto l'analisi e l'interpretazione degli artefatti è influenzata da argomenti polemici e programmi politici?

Discussione

Secondo Peter M. Day nel suo articolo "A World of Goods"¹⁶, ci sono molte prove dello scambio a lunga distanza di *Transport Jars* in ceramica in tutte le parti dell'Egeo dall'Egitto, dal Levante, dalla Grecia orientale, nella forma di *short-necked amphoras*, *transport stirrup jars*, *Egyptian jars*, and *Canaanite jars short-necked amphoras*, *transport stirrup jars*, *Egyptian jars*, and *Canaanite jars*. In particolare, il punto controverso è l'affermazione di Day secondo il quale la produzione locale di giare a Creta esisteva contemporaneamente al commercio di giare che venivano trasportate dalla valle del Nilo e dal Levante. Questo, naturalmente, è in linea con le teorie che Bernal¹⁷ pose, al di fuori delle polemiche, ovvero che ci fu una confluenza di commercio e scambio di idee, sia di culture materiali che religiose. Utilizzando l'analisi chimica di ottantotto campioni trovati al sito in Kommos, Day ha iniziato a riclassificare le ceramiche che erano già organizzate per tipologia e ha scoperto che c'erano ceramiche provenienti dalla valle del Nilo a Memphis, come dalla Siria e da Israele.¹⁸

Sfortunatamente, né Day né Ben-Shlomo danno una chiara definizione di cosa sia la NAA (Neutron Activation Analysis), passando direttamente all'analisi chimica delle ceramiche, ma come Ben-Shlomo menziona nel suo articolo¹⁹, la pratica di usare queste tecniche chimiche è diventata comune in molti musei.

¹⁶ Day, Peter M., "A World of Goods: Transport Jars and commodity Exchange at the Late Bronze Age Harbor of Kommos, Crete"

¹⁷ Bernal, M. Black Athena. Introduction pag. 2-3

¹⁸ Day, "A World of Goods" pag. 512

¹⁹ Ben-Shlomo. "Transport Stirrup Jars". Pag. 330

Tuttavia, la petrografia funziona in modo simile alla NAA: dove la NAA mostra la scomposizione chimica di una sostanza alla sua forma elementare, la petrografia dimostra la diversa composizione lapidea della ceramica.

Secondo Day: "Petrographic fabrics were classed according to a variety of criteria, including the mineralogy and texture of the dominant inclusions and the nature of the clay micromass..., [which were then] divided [into] the thin sections into a total of 26 petrographic fabric groups "(Day, pag. 521): Cretan (Transport Stirup Jars, Short Necked Amphorae {A-J} and imports (Canaanite Jars and Egyptian Jars {1-12}).

Come dimostra la tabella qui sotto:

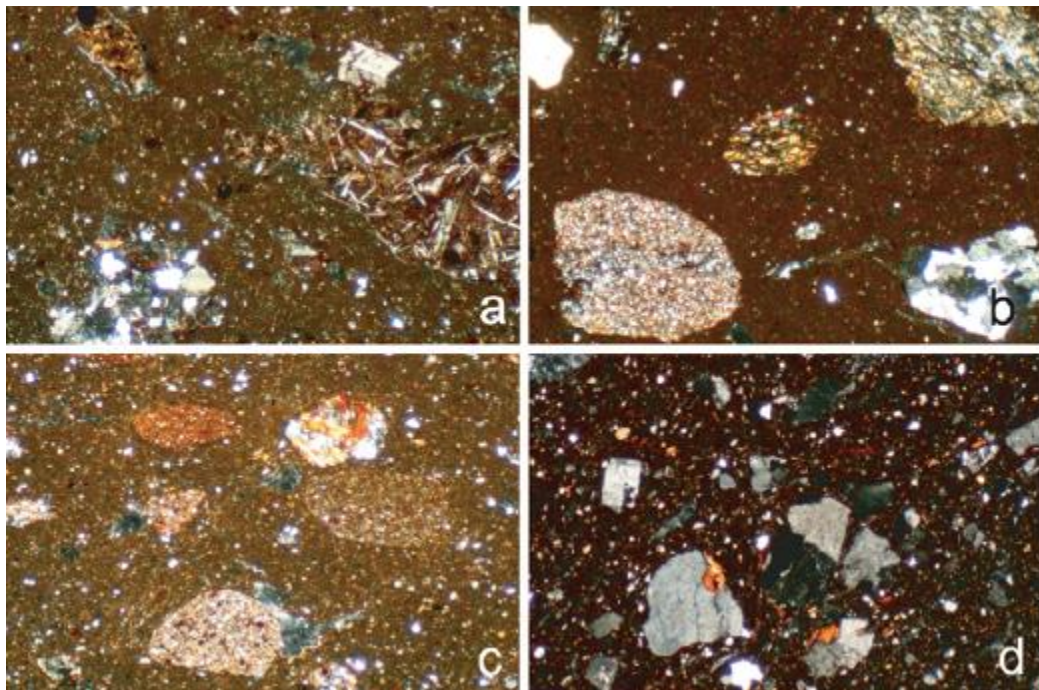
TABLE 2. PETROGRAPHIC FABRIC CLASSIFICATION OF LATE MINOAN TRANSPORT JAR SAMPLES FROM KOMMOS

<i>Fabric¹</i>	<i>Description</i>	<i>Samples</i>
A	Main south-central Cretan	Kommos 98/1, 2, 4, 7, 9, 11, 14, 16, 17, 22, 24, 26–30, 32
B	Medium/coarse igneous	Kommos 98/15, 19, 20, 87, 88
C	Serpentine	Kommos 98/21, 25
D	Fine calcareous phyllite	Kommos 98/3, 13
E	Metasedimentary	Kommos 98/18, 23
F	Quartzite, phyllite, and schist	Kommos 98/6, 31
G	Phyllite, siltstone, and chert	Kommos 98/5
H	Phyllite	Kommos 98/8
I	Quartz, polycrystalline quartz, schist, and microfossil	Kommos 98/12
J	Schist	Kommos 98/10
1	Quartz and calcite	Kommos 98/33–37, 39–45, 47–49, 52, 66, 76
1a	Quartz and calcite with chert	Kommos 98/51, 64, 73, 84
2	Macrofossiliferous clay pellet	Kommos 98/56, 59, 68, 71, 72, 74, 75, 78, 80, 81, 86
3	Quartz and clay pellet	Kommos 98/60, 63, 67, 85
3r	Quartz and clay pellet related sample	Kommos 98/82
4	Quartz, chert, and microfossil	Kommos 98/70, 79, 83
2/4r	Fabrics 2 and 4 related sample	Kommos 98/61
5	Chert	Kommos 98/58, 65
5r	Chert related sample	Kommos 98/62
6	Fusulinid	Kommos 98/50, 54
7	Serpentine and micrite	Kommos 98/55, 69
8	Polycrystalline quartz and calcite	Kommos 98/77
9	Quartz and metamorphic	Kommos 98/53
10	Micaceous quartz and feldspar	Kommos 98/38
11	Quartz and schist	Kommos 98/46
12	Alkali feldspar	Kommos 98/57

¹ A–J = fabrics represented by TSJ and SNA samples (Cretan); 1–12 = fabrics that include CJ or EJ samples (imported). Abbreviations: a = subfabric; r = related sample.

Le ceramiche sono categorizzate secondo i loro "gruppi di tessuto" che indicano le caratteristiche mineralogiche, petrografiche e testuali. Il "98" si riferisce all'anno in cui

Jeremy B. Rutter²⁰ ha riclassificato gli artefatti trovati a Kommos mentre il secondo numero (1-88) è quello degli artefatti organizzati per tipologia (TSJ, SNA, EJ, o CJ). È interessante vedere quanto l'analisi petrografica cambi l'ordine dei manufatti rispetto alla tabella originale (vedi sotto). Vediamo che l'evidenza petrografica rafforza la classificazione di alcuni artefatti (come nei vasi egiziani), ma in alcuni casi gli artefatti sono correlati o riclassificati ad altri tipi come nei numeri 18, 23, 26, 53 e 56. Poi, ci sono quei manufatti che non hanno un parente comparabile. Inoltre, vediamo nella tabella che i manufatti sono ulteriormente distinti dagli elementi al loro interno che vengono poi confrontati con altri manufatti in varie località in Egitto e nel Levante. Inoltre, di seguito ci sono le foto dei manufatti a livello petrografico dove i singoli elementi dimostrano le differenze tra la sostanza o il tessuto di ogni anfora. Questo livello di dettaglio permette una maggiore analisi e classificazione e si spera una maggiore comprensione delle origini della ceramica, l'accuratezza storica del commercio e della vita nella tarda età del bronzo.



²⁰ Day. "World of Goods". Pag. 522

Figure 3. Thin-section micrographs of LM transport jars from Kommos: (a) fabric A (Kommos 98/1); (b) fabric A (Kommos 98/27); (c) fabric A (Kommos 98/9); (d) fabric B (Kommos 98/15); (e) fabric C (Kommos 98/25); (f) fabric D (Kommos 98/3); (g) fabric E (Kommos 98/23); (h) fabric F (Kommos 98/6). Field of view = 2.0 mm.

Secondo Day²¹, la prova NAA supporta la prova tipografica e petrografica distinguendo l'analisi chimica tra i gruppi di ceramiche. Questo serve come un metodo aggiuntivo per corroborare le prove e aggiunge credibilità scientifica all'organizzazione dei manufatti. Come detto in precedenza, l'analisi aggiuntiva permette ai ricercatori di apportare correzioni alla tipologia che potrebbe non essere chiara sulla base dell'evidenza apparente, che anche se non altera l'organizzazione dei manufatti, crea un fondamento di prova più forte per le attuali teorie postulate.

Petrographic and chemical analyses of the Late Minoan transport jars from Kommos have provided us with two different lines of evidence with which to address the question of provenance. Although the two analytical techniques are concerned with different compositional characteristics, their results correspond closely with one another, as well as with the typological classification of the transport jars (Figs. 8, 9). For example, both chemistry and petrography confirm the split between the Cretan TSJ and SNA samples and the imported CJ and EJ samples. This agreement is one of the clearest to have appeared in any analytical study of Minoan ceramics, and it demonstrates the potential benefits of a combined application of the two techniques in a "mixed-mode" approach.⁹⁵ The analysis of the petrographic and chemical data within the context of the comparative material described above has allowed us to distinguish local and imported transport jars at Kommos and to suggest a geographical provenance for each group. (Day, pag. 543).

In particolare, l'estrapolazione della provenienza della ceramica basata sull'analisi di attivazione neutronica e sul materiale petrografico può essere l'aspetto più importante della ricerca. Come notato nelle prove del periodo classico, il tessuto della ceramica ha dimostrato di essere una chiave per determinare le origini e la storia del movimento e del commercio di queste antiche società, basandosi sul fatto che i minerali e gli elementi del suolo utilizzati per creare la ceramica sono unici per ogni luogo. Dunque, gli storici

²¹ Day. "World of Goods". Pag. 524

sono in grado di creare un'ipotesi del tipo di relazione che queste società in contatto possono aver avuto.

Turning to the imported Egyptian amphoras and other shapes, we note a remarkable uniformity of composition, perhaps reflecting their origin at a single location over a long period of time. Although both petrography and chemistry suggest a provenance in the Memphis region, further work in Egypt is required to be more confident about the origins of this specific fabric. In contrast to the EJs, the CJs from Kommos represent a variety of sources that have been isolated with some precision, and their origins, from a number of locations along the Syro-Palestinian coast, reveal maritime trade connections between Kommos and specific areas of the Levant. (Day, pag. 553)

Ciò che è affascinante è che nello stesso periodo sono state ritrovate ceramiche con la stessa stratificazione anche nel Levante, prova di un commercio tra le due zone che, con la NAA e alla petrografia, può essere organizzata nello stesso modo dei manufatti trovati a Kommos. L'articolo di Ben-Shlomo²², anch'esso basato sulla riorganizzazione dei manufatti di Jeremy B. Rutter nel 1990, si concentra sulla ceramica cretese trovata nel Levante per dare un'altra prospettiva sulle relazioni commerciali che esistevano nel Mediterraneo durante l'età del bronzo del Tardo Minoico II e III tra il XV e il XII secolo a.C. In effetti, l'articolo sostiene l'idea che esisteva una confluenza di scambi tra le regioni dell'est tra l'Egitto, il Levante, l'Anatolia, la terraferma greca e molte delle isole, tra cui Creta, Cipro e isole minori. Certamente c'è molto dibattito sulla quantità di commercio, in particolare sulla terraferma greca però la quantità di manufatti trovati suggerisce rotte commerciali comunemente utilizzate tra il XVI e il XII secolo a.C. con il grosso del commercio che si è verificato tra il 1400 e il 1200 a.C. Stranamente, il numero di manufatti in ceramica diventa un fattore cruciale nel determinare quale tipo di anfore studiare. In questo caso, Ben-Shlomo si concentra sul *Transport Stirrup Jars* perché era il

²² Ben-Shlomo. "Transport Stirrup Jars"

manufatto più altamente esportato da Creta verso le terre principali e perché i tessuti usati per fare i vasi si prestano bene all'analisi chimica.

Moreover, thanks to an increasing number of petrographic and chemical analyses that have been focused on transport stirrup jars in particular during the past 15 years, it is now often possible to be much more specific about where such jars were produced within Crete and thus potentially to become more precise in reconstructing particular routes of exchange or trading networks. (Ben-Shlomo, pag. 330)

Ovviamente, la metodologia e i metodi di organizzazione dei manufatti saranno gli stessi che abbiamo visto a Creta. Tuttavia, ciò che questo studio rivela è il circolo e il movimento del commercio, che aggiunge profondità e certezza alle teorie degli artefatti trovati a Creta.

Una differenza che vediamo nei siti di Creta rispetto a quelli del Levante è il numero di manufatti trovati. Certamente, più manufatti sottolineano l'importanza del sito e permettono di fare una dichiarazione più audace sulla storia dei manufatti e di questo sito. Per esempio, lo studio del sito di Kommos ha utilizzato ottantotto manufatti, ma ne sono stati trovati molti altri nel sito che non sono stati inclusi nello studio. Al contrario, i siti del Levante hanno meno artefatti, come ad esempio in Israele sono state trovate solo sessanta *transport stirrup jars*. L'ipotesi basata sul numero di artefatti trovati a Creta è che il commercio fosse molto praticato, ma purtroppo, non è corroborata dal numero di artefatti trovati nel Levante. Tuttavia, poiché Kommos e Tell Abu Hawam sono collegati, la teoria prevalente basata sulle prove trovate a Kommos ha la precedenza, ovvero che l'ipotesi che il livello di commercio nel Levante propriamente detto sia uguale a quello di Creta nonostante la mancanza di prove materiali nel Levante. Questa connessione sinergica di siti in tutto il Mediterraneo dà profondità e aiuta gli studiosi a formulare teorie e affermazioni più audaci sulla storia

dell'intera regione anche se le prove materiali non sono altrettanto forti in tutte le parti dei siti ipotizzati dove il commercio e lo scambio di merci si sono verificati.

La struttura dell'argomentazione trovata tra gli articoli fornisce un mezzo per confrontare l'analisi delle prove. Succintamente, l'esame e il confronto della tipologia delle anfore domina la descrizione iniziale dei manufatti. "Thus, variability in the shape, clay fabric, and decoration of transport stirrup jars not only differentiates Minoan examples from Mycenaean products but also west Cretan from central Cretan versions." (Ben-Shlomo, pag. 335). Dunque, come abbiamo scoperto nell'articolo di Day, l'analisi chimica e petrografica serve a confermare, correggere e ampliare la teoria del loro uso quotidiano. Purtroppo, nello studio delle ceramiche trovate nel Levante, il numero totale degli artefatti scoperti è un ostacolo. "As of 2008, a total of 22 transport stirrup jars have been reported from six northern Levantine sites located in coastal Syria (Minet el-Beida, Ras Ibn Hani, and Ras Shamra/Ugari) and Lebanon (Beirut, Sarepta, and Sidon)." (Ben-Shlomo, pag. 336). Come vediamo da questo, il numero di siti elencati rispetto al numero di manufatti recuperati dimostra la fortuna del numero di manufatti recuperati a Kommos e l'importanza di poter confrontare l'analisi dei manufatti di Kommos con le scarse prove trovate nel Levante.

Dunque, vediamo la metodologia di analisi petrografica dei manufatti del Levante organizzata nei loro tessuti individuali come nel grafico precedente. I tessuti sono suddivisi nella loro composizione minerale e confrontati con altre ceramiche con gli stessi elementi. Come abbiamo visto con i manufatti di Kommos, la mineralogia ha supportato l'organizzazione tipologica delle anfore. Un risultato nell'identificazione del vasellame corrobora la teoria che i manufatti vengano effettivamente da Creta. È interessante notare che l'analisi petrografica e quella per attivazione neutronica sono solo in grado di scoprire la regione generale di Creta da cui le ceramiche provengono. Pertanto, l'analisi può solo assegnare regioni come Creta centrale o meridionale, ma è

possibile dimostrare chiaramente le diverse regioni: la parte occidentale di Creta ha un tipo di argilla distinto da quello della parte orientale. I tessuti sono separati in gruppi basati su elementi simili proprio come negli altri studi.

Table 1. Results of Petrographic Analysis of Transport Stirrup Jars and Related Samples from Israel.

Sample	Sherd Type	Fabric Group	Suggested Provenance	Remarks
TAH2	incised handle	1a	south-central Crete	fig. 3a
TAH3	base	4	no evidence of Cretan provenance	fig. 3h
TAH4	body	1a	south-central Crete	-
TAH5	base	1b	south-central Crete	fig. 3i; high firing temperature; large fragments fine-grained, gray siltstone
TAH6	spout	5 related	no evidence of Cretan provenance	fig. 2c; very fine; hardly any inclusions
TAH7	body	1a	south-central Crete	fig. 3j
TAH8	body	1a	south-central Crete	fig. 3b
TAH9	neck, spout	5	no evidence of Cretan provenance	figs. 2b, 3d; relatively coarse
TAH10	body	1c	south-central Crete?	fig. 3c; rounded clay pellets
TAH11	body	1a	south-central Crete	-
TAH12	body	4	no evidence of Cretan provenance	-
TAH13	body	1a	south-central Crete	-
TAH14	body	4	no evidence of Cretan provenance	fig. 3g
TAH15	body	1a	south-central Crete	-
TAH16	body	1a	south-central Crete	-
TAH17	body	1a	south-central Crete	metamorphic component more prominent; phyllite, quartzite, quartzite-schist inclusions
TAH18	body	1a	south-central Crete	fig. 3f
TAH19	body	loner	uncertain	too fine
TAH21	spout, shoulder	1a	south-central Crete	fig. 2d
TAH22	body	1a	south-central Crete	probable amphoroid krater
TAH23	large body	1a	south-central Crete	fig. 3a, upper
TAH24	body	1a	south-central Crete	fig. 3a, lower
TAH25	false neck, handle stump	5	no evidence of Cretan provenance	fig. 3e; fine; few rock fragments
TAH26	body	1c	south-central Crete?	rounded clay pellets
Ashdod1	base	2	west Crete?	fig. 4d

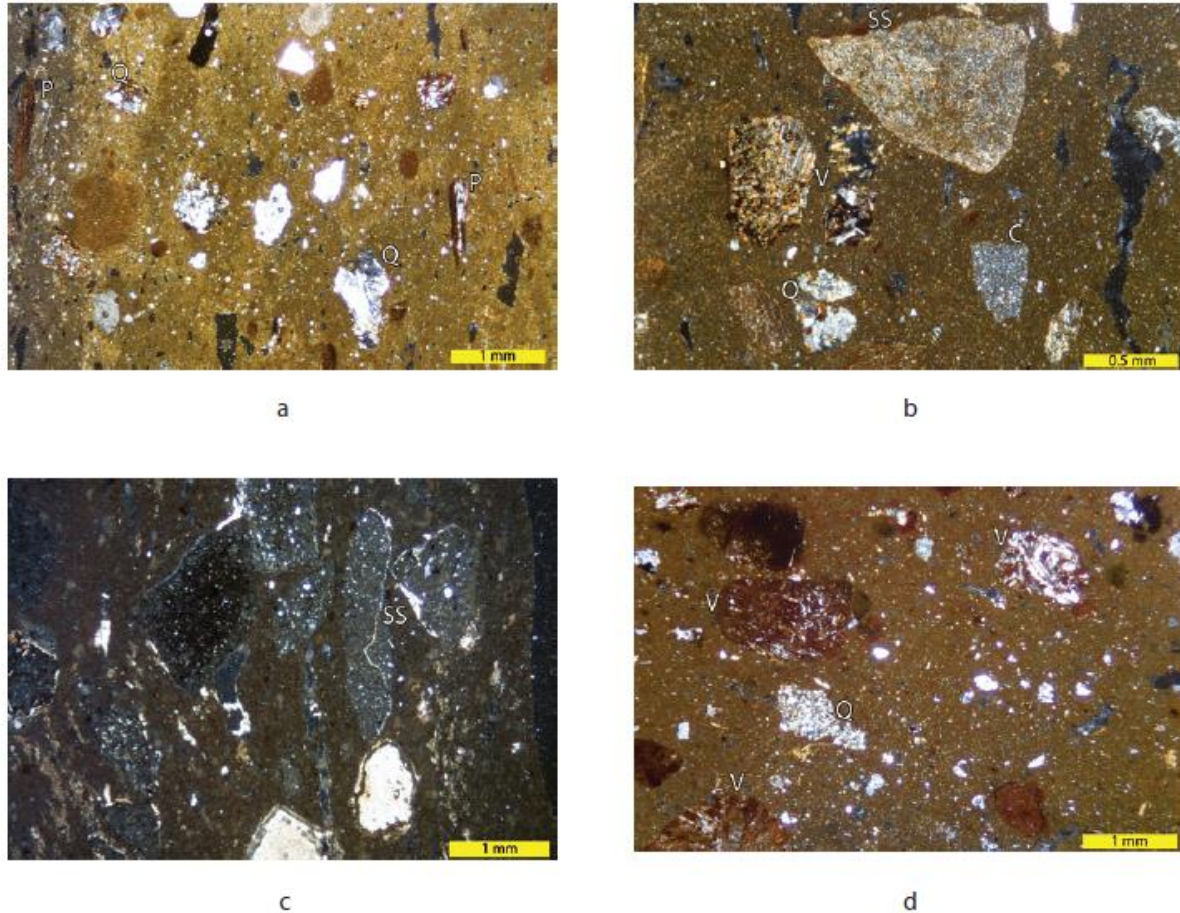


Fig. 6. Examples of Fabric 1: *a*, Fabric 1a, sample TAH2; *b*, Fabric 1a, sample TAH18; *c*, Fabric 1b, sample TAH5; *d*, slide no. 245 from Pediada survey (Q = quartzite; P = phyllite; V = volcanic rock; SS = siltstone; C = chert).

Dal grafico, vediamo che i frammenti sono organizzati per gruppo di tessuto proprio come i campioni di Kommos. Certamente, questa universalità di organizzazione dei manufatti permette un più facile confronto delle analisi. Inoltre, l'evidenza petrografica, che dimostra i tessuti elementari dell'argilla, è confrontata nello stesso modo di Day. Perciò, abbiamo la conferma della regione da cui arriva il vasellame trovato nel Levante in base al tipo di elementi come quarzite, fillite o siltite. Se ci riferiamo alla tabella presentata da Day, gli stessi elementi che sono stati utilizzati per distinguere la ceramica di Kommos da quella egiziana o dalle Canaanite Jars, esistono nei manufatti cretesi del Levante. Sulla base della tabella del grafico di cui sopra, l'analisi supporta l'evidenza tipografica che la maggior parte dei *transport stirrup*

jars trovati a Tell Abu Hawam, Akko, Ashdod e Ashkelon, sono di origine cretese.

Come detto all'inizio dell'articolo, la ragione per cui l'autore ha scelto questo particolare artefatto è perché era in ampia distribuzione nel Levante, a Cipro, in Egitto, in Italia e in tutto l'Egeo nei secoli XIV e XIII a.C. Questo è importante perché dimostra che c'era un ampio commercio e scambio tra le società dell'età del bronzo con rotte commerciali ben stabilite per oltre 700 anni fino al crollo dell'età del bronzo.

Tuttavia, come Ben-Shlomo ha dichiarato in precedenza, un punto debole di questa argomentazione e dell'analisi degli artefatti recuperati nel Levante è lo scarso numero di artefatti totali trovati. Questo studio potrebbe essere considerato sospetto sulla base dei relativamente pochi artefatti (circa ventidue) in confronto agli ottantotto trovati a Kommos, che è un numero su cui si basano altri studi. Naturalmente, bisogna menzionare che l'autore attribuisce la scarsità di prove materiali alle diverse pratiche funerarie tra Creta e il Levante, dove pochissime ceramiche erano interrate nelle tombe. Pertanto, è possibile che il numero di ceramiche sia di gran lunga superiore a quello che l'evidenza suggerirebbe. Questa supposizione è probabilmente il motivo per cui l'autore considera lo studio rilevante, dato che si potrebbe sostenere che la mancanza di prove è semplicemente basata su pratiche di conservazione diverse. Tuttavia, la mancanza di prove porta alla discussione sul perché l'autore abbia scelto di concentrarsi esclusivamente sui *transport stirrup jars* invece di includere altri manufatti come i *canaanite jars*, che secondo Ben-Shlomo furono commerciati prima ed ebbero una dispersione più ampia dei *transport stirrup jars*: la ragione è che l'autore voleva concentrarsi sulla specifica connessione tra l'Egeo e il Levante come rappresentata dai manufatti di Creta.

Tuttavia, il fatto è che il numero di *canaanite jars* recuperati in siti e relitti supera di gran lunga gli altri artefatti trovati nelle stesse aree. Per esempio, il relitto della nave

situato a Uluburun e datato a ca. 1310 a.C. conteneva più *canaanite jars* di quelle trovati nell'Egeo.

Canaanite jars were produced over a vastly wider region than were Cypriot pithoi, including Cyprus itself, and were extensively exchanged for a significantly longer period of time than the two centuries during which interregional trade in Aegean transport stirrup jars and Cypriot pithoi flourished. It is therefore hardly surprising that the number of Canaanite jars published to date from sites on the Greek mainland and Crete is roughly twice that of the transport stirrup jars so far identified in the southern Levant...(Ben-Shlomo, pag. 347)

Per questo motivo, le *canaanite jars* sono la fonte più affidabile per formulare una teoria sul commercio interregionale nell'Egeo e in Oriente però quando si cerca di stabilire un'ipotesi dalla produzione di ceramiche dalla Grecia, e il loro ruolo nelle relazioni commerciali, compresa la dimostrazione delle case di produzione a Creta, è comprensibile perché l'autore avesse bisogno di concentrarsi sulla *transport stirrup jars*.

Conclusione

Naturalmente, si potrebbe affermare che la differenziazione nei numeri dei due manufatti è semplicemente un'indicazione dello sviluppo dell'Oriente antecedente a quello della Grecia e che le rotte commerciali e le relazioni sono state stabilite prima che i cretesi sviluppassero la propria forma di ceramica e successivamente si unissero e aumentassero una forma di commercio già esistente.

Tomlinson ha usato le stesse tecniche degli studiosi precedenti per indagare le prove materiali di Kommos, concentrandosi sulle ceramiche cipriote e micenee trovate a Kommos al fine di dimostrare il commercio da quelle regioni. La sua analisi ha mostrato gli stessi risultati degli studiosi precedenti, ovvero che la NAA supporta la maggior parte dell'organizzazione tipografica e dimostra che una grande quantità di traffico da

Cipro e dalla Grecia continentale è esistita tra il protopalaziale e il crollo dell'età del bronzo in età classica del IV secolo a.C.

In più, vediamo che questo tipo di commercio si espande nel periodo arcaico in Naukratis. In questo periodo arcaico esploriamo le tecniche che gli studiosi hanno usato per la datazione della ceramica per costruire la storia fra questi Paesi.

Secondo la cronologia degli eventi, all'inizio dello sviluppo dell'Egitto e della Nubia, quando questi Paesi non erano che gruppi di città, il commercio esisteva fra i due Stati e, man mano che questi crescevano, si estendeva a nord e a ovest nel Levante, così come nel territorio fenicio, a Creta e nelle altre zone che alla fine avrebbero formato il mondo ellenistico.

Analisi chimica della ceramica e influenza egizia sulla Grecia arcaica

Secondo Alexandra Villing nel suo libro "Naukratis: Greek Diversity in Egypt" e nel suo articolo "Egypt as a Market for Greek Pottery", la prova ceramica dimostra una mescolanza di culture come Bernal ha proposto. Infatti, la prova ceramica dice che c'erano insediamenti paesi greci in Egitto; quindi Naukratis non era l'unico posto di commercio e la connessione fra gli egiziani e i greci era molto di più dinamica di quanto la storia accademica abbia raccontato. Inoltre, Villing spiega che i greci importarono gli articoli dall'Egitto e copiarono gli usi e costumi degli egiziani, nonché le usanze funerarie, i riti religiosi e lo stile dei manufatti in ceramica.

Returning from Egypt to their home cities (be it permanently or for a visit), both mercenaries and traders, as well as possibly craftsmen, not only brought with them Egyptian goods to dedicate in the local sanctuaries (most conspicuous is the Egyptian statue dedicated by Pedon at Priene in the late 7th century b.c.) but also tales of the grandeur of Egyptian temples, Egyptian painting, Egyptian cult and ideas of the afterlife that were to leave a profound influence on those who heard them. For example, as Bilge Hürmüzlü has established recently, the Egyptian idea of the preservation of the body for the afterlife may well be responsible for the introduction at Archaic Klazomenai of inhumation in general

and of Egyptian-style sarcophagi in particular, a phenomenon that seems paralleled also in Archaic Samos. Such a change is a fundamental transformation of beliefs, not a mere superficial fad, and testifies to the profundity of Egyptian influence on Eastern Greeks. Equally significantly, Egyptian architecture and technology proved fundamental for the development of (East) Greek monumental architecture, such as it is found at Didyma or on Samos, and sculpture, such as the monumental lions of Egyptian type at Didyma— part of a shared culture of monumentalisation, used not least for political ends. Perhaps the most successful of these developments was of course the Kouros and kore motif. Beyond the realm of art, we also find Egyptian ideas in cosmology or philosophy. Phenomena such as the popularity of Egyptian amulets – scarabs and faience—further demonstrate the appeal exerted by Egyptian ideas of divine protection on the wider Mediterranean world, which at the time almost seems to have been in the grip of some ‘Egyptomania’. (Naukratis, pag. 8)

Vediamo che da questa teoria, l’impatto dell’Egitto sullo sviluppo della Grecia è completamente contrario alla storia accademica, che Bernal ha spiegato essere fondata sul modello ariano per giustificare il colonialismo dell’Europa. Il modello ariano (direi modello apocrifo) è una teoria creata nel XVIII secolo che proponeva che la Grecia si fosse sviluppata in modo autonomo, ma la prova ceramica racconta una storia diversa. Ad esempio, si veda il caso della ceramica a Venezia, la cui presenza è stata attestata durante l’Impero Romano invece che dopo la caduta di Roma come si crede comunemente. Allo stesso modo, la storia della ceramica a Naukratis può cambiare l’idea che la Grecia sia esistita al di fuori dell’influenza e del contatto dell’Africa. Questo è significativo perché l’opinione che la Grecia sia stata il fondamento della civiltà e abbia creato i concetti di democrazia, filosofia e arte classica senza l’influenza di altri Paesi del Mediterraneo, Medio Oriente e Africa diventa sospetta. Il sito di Naukratis mostra che c’era una mescolanza di culture che erano spesso in contatto attraverso il commercio, la guerra e lo spostamento di gente.

C’erano tanti tipi di ceramica che venivano scambiati fra Naukratis nell’Egitto e Samo e Rodi nella Grecia. Un tipo chiamato *situlae* è stato trovato in tre posti diversi in

Egitto. Le *situlae* sono vasi con una grande bocca e un corpo lungo inizialmente fabbricati nella parte orientale della Grecia. Sabine Weber nel suo articolo "East Situlae from Egypt" afferma che le ceramiche sono del VII e VI secolo a.C. e sono stati trovati nelle città di Naukratis, Memphis e Tell Defenneh in Egitto. Il primo esempio fu trovato dall'archeologo W.M. Flinders Petrie nell'anno 1886 nel delta del Nilo orientale che propose che l'idea che ci fosse un paese greco dove usavano e compravano ceramica dalla Grecia. Tuttavia, secondo Weber, non c'erano abbastanza reperti di utensili e altri strumenti di uso quotidiano per giustificare questa teoria. Ciononostante, il fatto che questa ceramica esista significa che esiste una connessione fra i greci e gli egiziani che si estende al di fuori dei contatti commerciali.

Inoltre, secondo Weber, la grande quantità di ceramica trovata nel sito di Naukratis significa che c'erano città greche lungo tutto il bacino del Nilo vicino il porto. Questi greci erano soldati privati che lavoravano per il faraone ed erano una fonte di commercio per i greci di Rodi e Samo. Questo fatto è importante perché le ceramiche erano decorate in modi diversi. Per esempio, c'era qualche ceramica dipinta alla maniera greca con i simboli religiosi per i greci, ma nel sito c'erano anche ceramiche decorate con simboli religiosi egiziani, il che significa che queste ceramiche erano fabbricate per il commercio direttamente con gli egiziani. I diversi stili di decorazioni significano che le imprese di Rodi e Samo avevano in mente una clientela quando producevano le ceramiche, il che suggerisce che conoscevano gli egiziani e gli altri abitanti.

Egypt is over whelming. Being painted, these vessels were a more exclusive version of a container.



Figure 2 Egyptian bronze situla from Samos, Vathy, Archaeological Museum

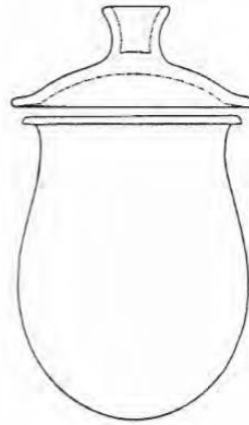


Figure 3 Greek pithos from Samos, necropolis

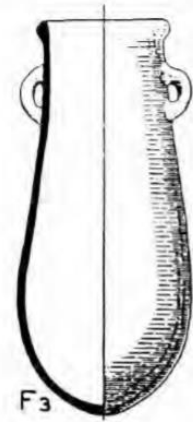


Figure 4 Egyptian jar from Thebes, Medinet Habu, burial 9, 25th dynasty



Figure 5 East Greek 'situla' from Vroulia (Group A)

In particolare, le *situlae* che sono state fabbricate per i greci a Naukratis erano più grandi di quelle egiziane. La figura 2 rappresenta una *situlae* egizia, che di solito misura fra i 6cm e i 20cm di altezza e ha un manico e simboli egizi. Questa ceramica è stata trovata in Italia, Grecia, Sicilia e Cipro quindi questo vaso era così popolare che i greci avevano familiarità con la misura e lo stile. Dunque, secondo Weber, i greci copiarono lo stile per fabbricare un vaso simile da vendere agli egiziani.



Figure 8 East Greek 'situla' from Tell Defenneh, London, British Museum, GR 1888.2-8.1 (Vase B 104) (group B)



Figure 6 East Greek 'situla' from Samos, Samos, Heraion, Inv. K 1590 (Group B)



Figure 10 East Greek 'situla' from Tell Defenneh, London, British Museum, GR 1888.2-8.27 (Vase B 106.2) (Group C)

La *situla* che i greci facevano per gli egiziani era diversa nella misura e uso. Di solito, come nella foto sopra, la *situla* del Samo era un vaso circa 50 cm in altezza e veniva usata come deposito o per mescolare diversi prodotti. Ci sono tre diversi tipi di *situlae* greche trovati in tre diversi siti in Egitto, Tell Deffeneh, Memphis e Naukratis, ma la misura, l'uso e la data della ceramica definiscono il criterio per questo tipo di ceramica che si trova anche a Samo e Rodi in Grecia. Le differenze fra loro sono la decorazione e il tipo di manico. Per esempio, una *situla* trovata in Grecia (gruppo A, pagina precedente) è decorata con linee ondulate vicino al manico e bande come nella ceramica di cui sopra, datata fine del VII e inizio VI secolo a.C. Il gruppo B trovato a Memphis in Egitto è chiamato "Typhon" (come nella foto sopra) ha Grifone dipinti e "The decoration between the handles is divided into three fields, the middle one figurative, the outer ones ornamental. The handles are composed of three reeds. The lower part of the vessel is painted with broad black bands interrupted by small reserved stripes." (Weber, pag. 147) Weber ha notato che la decorazione su questa ceramica è simile alla ceramica trovata a Samo ma datata alla metà del VI secolo a.C. Il gruppo C è stato trovato a Tell Defenneh e invece delle bande, lo spazio al centro della ceramica è aperto per l'aggiunta di un disegno. "The three-field-decoration is given up in favour of a

broad panel with figural decoration. The lower part of the body is painted with two or more friezes of alternating incised lotus flowers and palmettes highlighted by added red. This colourful decoration recalls the 'Vroulian' ware. The handles may be three or four reeded. The evolution of the shape shows a tendency from a more bulky to a more slender, tubular body." (Weber pag. 47). Questa categorizzazione stabilisce che il contatto commerciale fra questi paesi era un evento normale.

Naturalmente, la domanda diventa: come hanno dimostrato che la ceramica trovata in Africa è la stessa di quella trovata in Grecia? Oltre alla misurazione e all'uso della ceramica, Weber e altri studiosi del Museo British hanno usato la NAA (Neutron Activation Analysis) per fare un paragone fra la sostanza chimica della ceramica. La NAA è un'analisi delle proprietà dell'argilla e fortunatamente tutta l'argilla di tutto il mondo ha un composto distinto; quindi, è possibile dimostrare che l'argilla trovata in Grecia è diversa da quella trovata in Africa. Dunque, gli studiosi hanno usato questo metodo per distinguere la ceramica che è stata portata dalla Grecia all'Africa o viceversa. Questo metodo diventa problematico quando l'argilla è mescolata con un'altra creta proveniente da diverse parti del mondo, ma si suppone che la ceramica sia fabbricata usando una formula specifica con una creta specifica e anche che gli artigiani usino la creta vicino il sito di fabbricazione.

Secondo Mommsen e Kirschner, il sito della creta di solito non è più lontano di 7 km dal sito di fabbricazione quindi in questo modo presumono l'uso costante di una creta specifica. Dunque, se una ceramica ha una composizione diversa da quelle trovate dal sito d'origine, ma ha le stesse dimensioni e lo stesso stile delle altre, è possibile separare queste ceramiche Utilizzando la NAA, che è in grado di individuare la ceramica pura proveniente dalla Grecia (Samo e Rodi) e la ceramica pura dall'Africa (Naukratis, Tell Defenneh). Da questo punto, è possibile indovinare che la mescolanza del commercio in queste zone ha creato un misto di ceramiche diverse. Il fatto che si

trovino i vasi greci in Africa con una composizione pura come quelli trovati in Grecia, i vasi con lo stesso stile di quelli greci ma una composizione chimica diversa e le ceramiche con la composizione chimica della Grecia ma con la decorazione dei simboli egiziani, significa che il livello di commercio era molto profondo in queste zone e gli artigiani hanno trovato tanti metodi per vendere le ceramiche in Africa. Per esempio, è possibile che gli artigiani della Grecia abbiano copiato lo stile della ceramica africana, ma abbiano fabbricato la ceramica con la creta trovata in Grecia per venderla agli egiziani, o che gli artigiani in Africa abbiano copiato lo stile della ceramica greca usando la creta africana per venderla ai paesi greci in Africa, oppure che gli artigiani della Grecia abbiano portato la creta dalla Grecia in Africa e abbiano fatto una miscela con la creta trovata in Africa. Certamente, questa prova crea di più domande e opinioni su ciò che è in realtà è successo nel mondo antico, ma il punto importante è che con l'uso della NAA è possibile dimostrare non solo che i vasi greci esistevano in Africa, ma è possibile distinguerli da quelli africani e provare il tipo di commercio quotidiano fra queste diverse culture.

Table 1 Concentrations of elements measured by NAA in $\mu\text{g/g}$ (ppm), if not indicated otherwise

a) sample Kyme 1, concentrations C and measuring errors δ , also in % of C, with fit (dilution) factor 1.19 with respect to group g;

b) averages M and spreads σ , also in % of M, of the groups G and g.

For the groups, each individual sample was dilution corrected with respect to the average values M of the group.

	Kyme 1 1 samples factor 1.19 C +/- δ %				Group G 60 samples factor 1.00 M +/- σ %				Group g 28 samples factor 1.00 M +/- σ %			
As	53.5	±	0.24	0.5	44.7	±	20.3	45.	45.2	±	29.3	65.
Ba	757.	±	40.9	5.4	810.	±	98.6	12.	739.	±	87.4	12.
Ca%	7.42	±	0.38	5.2	4.82	±	0.83	17.	5.53	±	0.84	15.
Ce	95.5	±	0.92	1.0	121.	±	3.54	2.9	103.	±	5.17	5.0
Co	28.8	±	0.23	0.8	27.6	±	1.06	3.8	26.8	±	1.71	6.4
Cr	265.	±	1.97	0.7	188.	±	12.1	6.4	211.	±	23.7	11.
Cs	27.6	±	0.28	1.0	23.8	±	2.80	12.	27.1	±	2.98	11.
Eu	1.60	±	0.042	2.6	1.99	±	0.049	2.5	1.68	±	0.093	5.5
Fe%	5.37	±	0.029	0.5	6.04	±	0.21	3.5	5.55	±	0.24	4.3
Ga	--				29.1	±	3.75	13.	24.5	±	6.11	25.
Hf	5.24	±	0.11	2.1	5.79	±	0.56	9.7	5.40	±	0.51	9.5
K%	3.15	±	0.036	1.1	3.12	±	0.12	3.9	2.92	±	0.14	4.9
La	46.3	±	0.13	0.3	56.1	±	1.11	2.0	48.1	±	1.75	3.6
Lu	0.51	±	0.024	4.6	0.60	±	0.023	3.9	0.53	±	0.024	4.6
Na%	0.98	±	0.006	0.6	0.96	±	0.12	13.	1.05	±	0.35	33.
Nd	37.0	±	2.04	5.5	51.0	±	2.41	4.7	42.2	±	2.82	6.7
Ni	362.	±	70.3	19.	173.	±	45.4	26.	210.	±	45.1	22.
Rb	196.	±	4.93	2.5	178.	±	6.48	3.6	172.	±	10.3	6.0
Sb	5.52	±	0.21	3.9	4.79	±	0.58	12.	4.67	±	0.83	18.
Sc	19.1	±	0.038	0.2	21.8	±	0.38	1.8	20.0	±	1.01	5.1
Sm	6.96	±	0.018	0.3	9.93	±	0.51	5.1	8.18	±	0.67	8.1
Ta	1.10	±	0.050	4.6	1.18	±	0.061	5.2	1.13	±	0.067	5.9
Tb	1.15	±	0.11	9.4	1.29	±	0.083	6.5	1.08	±	0.068	6.3
Th	18.5	±	0.13	0.7	21.1	±	0.56	2.6	18.9	±	1.09	5.8
Ti%	0.44	±	0.13	30.	0.50	±	0.11	22.	0.50	±	0.14	28.
U	3.54	±	0.19	5.5	4.00	±	0.59	15.	3.44	±	0.32	9.3
W	2.63	±	0.24	9.2	2.70	±	0.29	11.	2.69	±	0.26	9.7
Yb	3.53	±	0.11	3.2	4.23	±	0.12	2.7	3.69	±	0.19	5.1
Zn	105.	±	2.65	2.5	119.	±	6.69	5.6	107.	±	9.89	9.3
Zr	192.	±	43.9	23.	173.	±	56.9	33.	154.	±	59.8	39.

Specificamente, come vediamo dalla tabella sopra, Mommsen e Kerschner hanno usato il Neutron Activation Analysis per fare la misura delle tracce degli elementi nella ceramica e da questa misurazione è possibile fare un paragone fra diverse ceramiche. In questo esempio, hanno preso le ottantotto ceramiche dal sito di Kyme nell'arcipelago aioliano per scoprire la provenienza delle ceramiche trovate in questa zona. Hanno usato la NAA e secondo le prove della misurazione delle tracce da un pezzo originale di Kyme, hanno scoperto che i livelli degli oligoelementi trovati nella ceramica vicino al sito originale avevano la stessa misurazione; quindi, si può assumere che siano stati fabbricati a Kyme. La misurazione degli oligoelementi come l'arsenico, il bromo, il calcio o il sodio, racconta una storia della ceramica che si può fare un paragone e se la misura di queste tracce è abbastanza vicina, si può ipotizzare una discendenza dal sito della creta alla casa della fabbrica e finalmente al sito dove la ceramica completa è stata venduta. Per esempio, dall'articolo di Weber, abbiamo visto che le ceramiche trovate a Naukratis avevano le stesse tracce trovate in Grecia. L'ipotesi di Mommsen e Kerschner basata sulla prova del NAA sulle ceramiche di Kyme suggerisce che ci sia una connessione e una linea diretta via commercio fra le ceramiche.

In modo di più preciso, una ceramica del sito di Kyme è stata usata come un gruppo di controllo contro altre ceramiche nelle vicinanze: Larisa, Ephesos, Klazomenai, Phokaia, Sardeis, Berezan, Naukratis e Smyrna. Sono stati trovati tanti campioni a Ephesos (due campioni), Klazomenia (un campione), e Smyrna (undici campioni) con la stessa chimica e possono essere considerati dallo stesso sito a Kyme. Un altro sito di fabbricazione a Larisa ha dodici campioni di ceramica con quasi la stessa chimica e Mommsen e Kerschner hanno ipotizzato che quel sito usi la stessa creta di Kyme. Le ceramiche trovate a Phokaia, Sardeis, Naukratis e Berezan (15, 2, 4 e 12 pezzi rispettivamente) sono abbastanza vicine che sono state aggiunte al gruppo per rendere più preciso il calcolo delle ceramiche con la stessa composizione chimica. C'erano 88

campioni in totale e hanno scoperto che c'era un secondo gruppo (circa 28 pezzi) che erano di più vicini tra loro rispetto al gruppo delle 60 ceramiche quindi (come mostra il grafico) ci sono 3 gruppi: il campione originale di Kyme, il gruppo G dei più vicini al campione originale (60 campioni), e il gruppo g (vicino al gruppo G ma un po' diverso dal campione originale (28 campioni)). Il gruppo g ha un composto leggermente diversa ma è speculato che gli artigiani abbiano usato una formula un po' diversa dato che quasi tutti gli oligoelementi sono uguali. Dunque, il grafico è separato in 3 gruppi diversi con le statistiche degli oligoelementi dalle ceramiche da (1) Kyme, (2) le ceramiche di più vicina chimicamente (gruppo G) e (3) le ceramiche di prossimità (gruppo g). La deviazione standard del gruppo G era calcolata nel grafico e il miglior adattamento relativo (*best relative fit*) fra il campione originale e il gruppo G era stabilito in 1.19. Il 1.19 è il fattore diluizione fra la deviazione standard delle ceramiche del gruppo G e il campione originale e mostra l'errore statistico fra i due gruppi di ceramiche. Questa cifra significa la percentuale di errore nel NAA del gruppo G con il presupposto che gli artigiani abbiano fatto alcuni cambiamenti nella formula durante il processo di fabbricazione della ceramica. Questo calcolo cerca di eliminare queste differenze di fabbricazione per trovare la giusta correlazione degli oligoelementi. Secondo Mommsen e Kerschner, il *best relative fit* crea un valore di concentrazione degli oligoelementi, ma questo calcolo abbassa la correlazione positiva fra i campioni come vediamo nel seguente grafico.

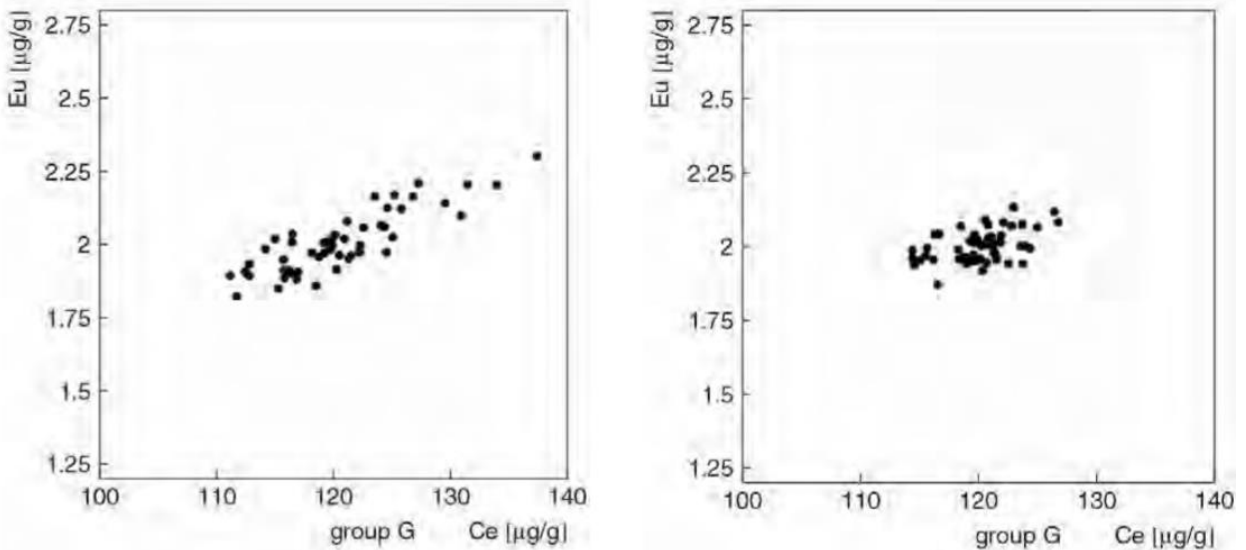


Figure 1 Plot of Eu and Ce concentrations of pottery group G, most probably made in Kyme, before and after the correction of dilutions by a best relative fit of the single samples with respect to the average concentrations of the group. The positive correlation coefficient is reduced from 0.95 to 0.60

Il grafico mostra la variazione fra la cifra della correlazione positiva delle tracce di Europio e Cerio prima e dopo il calcolo del *best relative fit*. Vediamo che l'andamento positivo delle due tracce è inferiore alla variazione del valore di concentrazione. Una correlazione di più stretta del numero 1 significa che le quantità delle tracce del gruppo G sono molto vicine. Siccome la cifra della correlazione si abbassa dallo 0,95 allo 0,60, la supposizione è che gli errori di produzione degli artigiani creino la differenza dal valore di concentrazione delle tracce. Dunque, la nuova cifra dovrebbe essere più preciso e il valore di concentrazione fra le ceramiche trovate a Kyme e gli altri siti dovrebbe essere una giusta rappresentazione. Successivamente, Mommsen e Kerschner hanno usato il database del museo britannico di 5300 campioni di ceramica greca per distinguere la composizione chimica delle ceramiche trovate a Kyme rispetto a quelle trovate negli altri siti greci. Da questo paragone, è stata stabilita la teoria che la NAA potrebbe essere un modo per indovinare la provenienza delle ceramiche.

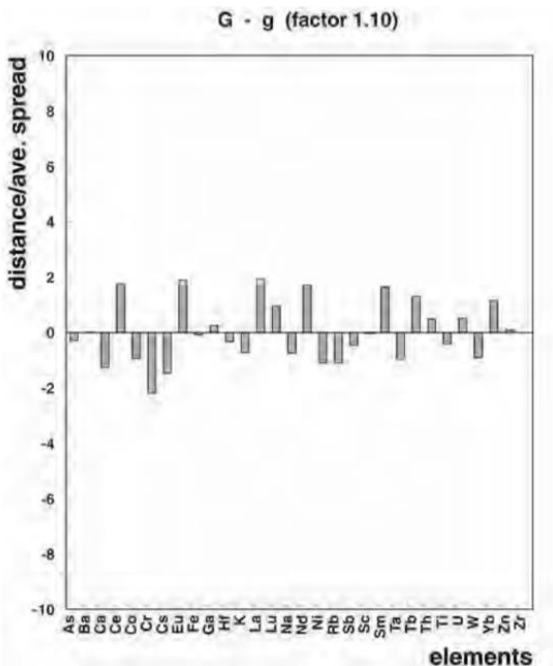


Figure 2 Graphical comparison of chemical compositions of the two very similar groups G and g given in **Table 1**. Plotted are the differences of the average concentration values $G - g$ normalised by the averaged standard deviations $(\sigma_G^2 + \sigma_g^2)^{1/2}$. The values of group g are multiplied first by the best relative fit factor with respect to group G of 1.10 (10% enlarged).

Alcuni problemi con questo modo di indovinare la storia delle ceramiche restano nell'interpretazione dei dati. Per esempio, come vediamo nel grafico sopra, paragonando fra i gruppi G e g, se ci sono grandi o piccoli errori di misurazione degli oligoelementi con il basso valore di diffusione nei gruppi, questo significa che c'è una disomogeneità fra i due gruppi. Al contrario, quando il valore di diffusione è inferiore a 2, questo significa che la composizione è vicina e si può presumere che le ceramiche provengano dallo stesso sito. Tuttavia, una causa di dubbio è quando le concentrazioni di tracce si trovano al di fuori del valore di diffusione e non ci sono abbastanza ceramiche per formare un gruppo con un composto specifico come vediamo nei gruppi G e g. Il gruppo G ha un *best relative fit* di 1,19 dall'origine della ceramica di Kyme ma il gruppo g è più lontano dal campione originale nonostante il fatto che il gruppo G sia vicino: cioè, il gruppo g ha un *best relative fit* di 1,10 dal gruppo G, ma questo significa che il gruppo g può essere interpretato come non di Kyme. Mommsen e Kirschner hanno suggerito che, essendo il gruppo g così vicino al gruppo G, la formula di fattura è

un po' diversa ma persino loro pensano che ci debbano essere più campioni per fare un confronto più ampio per avere la prova che possa spiegare più accuratamente l'origine di tutti i gruppi.

Analisi fisica della ceramica e la continuazione del commercio egiziano nell'era classica

Un altro esempio della distribuzione naturale del commercio è quello che Bernal ipotizza sia successo dall'altra parte dell'Africa. Secondo Maria Carmelo Gatto e Alessandro Naso nei loro articoli "The Garamantes of the Fazzan: Imported Pottery and Local Productions" e "Etruscan and Italic Finds in North Africa, 7th-2nd Century BC" esisteva un percorso commerciale tra Cartagine, i territori etruschi e le colonie greche del sud Italia. Secondo loro, c'erano ceramiche etrusche trovate ovunque nel Mediterraneo e nel nord di Africa. Per esempio, c'erano 60 ceramiche di Bucchero del VII secolo trovate a Cartagine provenienti dalla città di Caere, una città etrusca. Specificamente, 28 anfore, 11 *oinochoai* e 24 *tasse* (2 *kotylai*, 11 *kylikes*, e 11 *kantharoi*) sono state trovati a Cartagine. In particolare, il bucchero *kantharos* datato allo stesso secolo, è stato trovato a Naukratis, nei paesi greci in Africa come le ceramiche greche di Kyme.



Figure 3 Etruscan bucchero kantharos from Naukratis



Figure 4 Etruscan bucchero kantharos from Naukratis

Secondo Naso, la prova è lo stile in cui questi vasi erano fatti: in argento con due metodi usati solo a Caere, una città etrusca. Il primo metodo è un misto di argento con mercurio come adesivo. Il secondo metodo consiste nel rifinire la superficie della

ceramica con l'argento prima della cottura. Si presume che le ceramiche provengano da Caere in quanto i metodi venivano usati esclusivamente in quella città, ma il modo in cui la ceramica è arrivata a Naukratis forse era attraverso la Grecia dai mercanti.

Inoltre, secondo Gatto, c'era un misto di commercio fra i cartaginesi, gli etruschi, i greci e i romani fin dal III secolo a.C. Curiosamente, Gatto ha anche scoperto ceramiche provenienti dalla parte centrale dell'Africa, dalla Mauritania, dal Mali, dal Niger e dal Ciad, il che suggerisce che il commercio era molto più vasto di quanto si considerasse prima. Gatto ha postulato una teoria secondo la quale il commercio esisteva fra i Garamantes, un paese nel deserto del Sahara in Africa. Garamantes era uno snodo centrale nella rotta commerciale attraverso il Sahara, che stabiliva il commercio tra i paesi africani e Roma durante il III secolo a.C. e fino a il VI secolo d.C. Gatto ha trovato tante prove per stabilire il commercio fra il I e il VI secolo d.C., ma la sorpresa era il gran numero di ceramiche africane dall'est all'Africa centrale in Ciad. Gatto ha fatto un paragone fra la forma e lo stile delle decorazioni sulle ceramiche per distinguere il tipo e il luogo. Per esempio, una ceramica di "neo-Punic type Wan der Werff 3 can be dated between the late 3rd century BC and the 1st century AD" e "The single lamp sample is an African production of type Howland 32, dated between the late 3rd to 2nd century BC and attested in abundance at Sabratha and Berenice 18." In particolare, le decorazioni fatte con l'attrezzo sono chiamate "a twisted cord (string) roulette".



Come vediamo nella ceramica in foto, questa roulette è usata sulla superficie del corpo della ceramica per creare un disegno come triangoli o linee ondulate. Questo disegno è

la prova che Gatto ha usato per formare le connessioni fra le diverse ceramiche trovate nel paese africano dove i disegni semplici significano che la ceramica è più antica rispetto ai disegni complicati che significano che la ceramica è più moderna e possibilmente sono stati fatti nel periodo tardo antico e classico. Con questo disegno e il tipo di forma della ceramica, è possibile rispecchiare le origini della ceramica trovata in Garamantia. Per esempio, la maggior parte delle ceramiche trovate sono i barattoli globulari. Secondo Gatto, è possibile indovinare che questi barattoli non sono indigeni della Garamantia basandosi sulla prova che il disegno a roulette sui barattoli globulari si trova in gran numero dalla Mauritania (2000 a.C.) fino al Ciad (1500 a.C.) e si trova anche fino alla Nubia (un paese a est e a sud dell'Egitto). Il fatto che questo disegno non si trovi sulle ceramiche originarie della Nubia suggerisce che sia arrivato lì dal commercio. Dunque, questa scoperta dimostra che, come a Kyme, esisteva un grande commercio.

Naturalmente, questa prova suggerisce che, come hanno postulato Bernal e Diamond, c'erano commercio e contatto fra i paesi all'interno dell'Africa e tra l'Africa e il Mediterraneo e tutti questi paesi hanno contribuito allo sviluppo della civiltà. Inoltre, è una cosa strepitosa che la storia della ceramica possa delucidare in modo scientifico la storia persa e offuscata dal movimento politico del mondo accademico che Bernal ha chiamato il modello ariano. Adesso, con la NAA (Neutron Activation Analysis), la Petrografia e l'analisi degli elementi, possiamo usare i reperti trovati nei siti antichi per cambiare la storia del mondo e dimostrare che tutti i popoli hanno contribuito alla diaspora dell'evoluzione dell'umanità e della civiltà.

Bibliografia Part I

- Bernal, Martin. Black Athena. Free Association Books, London. 1987.
- Diamond, Jared. Guns, Germs, and Steel. Vintage Press, London, 1997.
- Drewal, Margaret Thompson. Yoruba Ritual. Indiana University Press, Bloomington, 1992.
- Lanehart, Sonja L. Sociocultural and historical contexts of African American English. John Benjamins Publishing, Philadelphia, 2001.
- Hamilton, Edith. Mythology. Little, Brown, and Company, New York, 1942.
- Grimal, Nicolas. Storia dell'antico Egitto. Roma: Laterza; Bari, 1990.

Bibliografia Part II

- Bay, Mia. "The Historical Origins of Afrocentrism" *American Studies*. Vol. 45, No. 4, Time and the African-American Experience (2000), pp. 501-512 Universitätsverlag WINTER GmbH
- Bernal, Martin. "The Afrocentric Interpretation of History: Bernal Replies to Lefkowitz" *The Journal of Blacks in Higher Education*, No. 11 (Spring, 1996), pp. 86-94
- Lefkowitz, Mary. Black Athena Revisited. The University of North Carolina Press. Chapel Hill and London. 1996.

Bibliografia Part III

- Bard, Kathryn A., "Ancient Egyptians and the Issue of Race". Black Athena Revisited. The University of North Carolina Press. Chapel Hill. 1996
- Goings, Kenneth W. and O'Connor, Eugene. "Black Athena before Black Athena", African Athena. Oxford University Press Inc. New York. NY, 2011.
- Malamud, Margaret. "Black Minerva: Antiquity in Antebellum African American History". African Athena. Oxford University Press Inc. New York, NY. 2011.
- Rankine, Patrice D. "Black Apollo?", African Athena. Oxford University Press Inc. New York, NY, 2011.
- Snowden Jr., Frank M. "Bernal's 'Blacks' and the Afrocentrists. Black Athena Revisited. The University of North Carolina Press. Chapel Hill. 1996

Starks, John H. "Was Black Beautiful in Vandal Africa?" African Athena. Oxford University Press Inc. New York, NY, 2011.

Young, Robert J.C. "The Afterlives of Black Athena" African Athena. Oxford University Press Inc. New York, NY, 2011.

Bibliografia Part IV

Lewis, David M. Greek Slave Systems in their Eastern Mediterranean context, c. 800-146 BC. Oxford: Oxford University Press, 2018.

Aristotele. La Politica. (Bertelli, Lucio). Roma: L'Erma di Bretschneider. 2011

Seneca. Le lettere di Seneca trasportate dal latino da Angelo Nicolosi, segretario dell'eccelso Consiglio de' dieci. Divise in quattro tomi, Tomo primo. Bologna : Pàtron, 2008

Bibliografia Part V

Bernal, Martin. Black Athena. Free Association Books, London. 1987.

Le Rider, Jacques. Freud, de l'Acropole au Sinai. Le retour à l'Antique des Modernes viennois. Presses Universitaires de France. Paris. 2002.

Bibliografia Part VI

Ben-Shlomo, David et al. "Transport Stirrup Jars from the Southern Levant: New light on Commodity Exchange in the Eastern Mediterranean". *American Journal of Archaeology*, Vol. 115, No. 3 (July 2011). Pag. 329-353. Archaeological Institute of America.

Bernal, Martin. Black Athena. Free Association Books, London. 1987.

Day, Peter M. et al, "A World of Goods: Transport Jars and commodity Exchange at the Late Bronze Age Harbor of Kommos, Crete". *Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, Vol. 80, No. 4 (September-December 2011). Pag. 511-558. The American School of Classical Studies at Athens.

Diamond, Jared. Guns, Germs, and Steel. Vintage Press, London, 1997

Gatto, Maria Carmela. "The Garamantes of the Fazzan: Imported Pottery and Productions". *Bolletino di Archeologia On Line*, 2010.

Mommsen, Hans and Kerschner, Michael. "Chemical Provenance Determination of Pottery: The Example of the Aiolian Pottery Group G". *Naukratis: Greek Diversity in*

Egypt. Studies on East Greek pottery and exchange in the Eastern Mediterranean. The British Museum, 2006.

Naso, Alessandro. "Etruscan and Italic Finds in North Africa, 7th–2nd century BC". Naukratis: Greek Diversity in Egypt. Studies on East Greek pottery and exchange in the Eastern Mediterranean. The British Museum, 2006.

Roy, Jane. The Politics of Trade: Egypt and Lower Nubia in the 4th Millenium BC. Leiden: Brill, 2011.

Tomlinson, J.E., "Mycenaean and Cypriot Late Bronze Age Ceramic Imports to Kommos: An Investigation by Neutron Activation Analysis". *Hesperia: The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, Vol. 79, (2010). Pag. 191-231. The American School of Classical Studies at Athens.

Villing, Alexandra. "Naukratis and the Eastern Mediterranean: Past, Present and Future". Naukratis: Greek Diversity in Egypt. Studies on East Greek pottery and exchange in the Eastern Mediterranean. The British Museum, 2006.

Weber, Sabine. "East Greek 'Situlae' from Egypt". Naukratis: Greek Diversity in Egypt. Studies on East Greek pottery and exchange in the Eastern Mediterranean. The British Museum, 2006.

